DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 90

il Quotidiano del NordEst

Sabato 16 Aprile 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
La succursale del Malignani devastata dai vandali
De Mori a pagina VI

La mostra
Rainer-Vedova una grande storia di arte e di amicizia
Francesconi a pagina 15

Serie A
Tripletta dell'Inter a La Spezia, ma il Milan risponde con il Genoa e resta in testa
A pagina 18

Usa e Mosca, tensione alle stelle

▸L'America intensifica l'invio di armi a Kiev: in arrivo artiglieria pesante, radar ed elicotteri

▸Il Cremlino: «Conseguenze imprevedibili» Biden: «Li avevamo avvertiti, non bluffiamo»

Sempre più elevata la tensione tra Mosca e Washington. Gli Stati Uniti intensificano l'invio di armi all'Ucraina, la Russia parla di «conseguenze imprevedibili» e alza il tono delle intimidazioni allargandone anche il raggio. Che vadano prese sul serio ne è convinto anche il presidente ucraino Volodimyr Zelensky. «Dobbiamo tutti essere pronti alla minaccia nucleare della Russia», mette in guardia in un'intervista alla Cnn. D'altro canto Biden sottolinea: «Avevamo avvertito Mosca, noi non bluffiamo».
Guasco a pagina 2 e 3

Il focus
Ma quanto può durare questa guerra?

La Russia pensava ad un conflitto lampo. Invece dura già da 50 giorni. Come col Covid, ora con la guerra in Ucraina, la domanda è la stessa: quanto durerà? Cerchiamo di capirlo
Ventura a pagina 6

Il commento
Il pacifismo "equidistante" e il diritto a difendersi

Luca Diotallevi

Persino nel clero ortodosso russo si stanno moltiplicando le voci di critica al patriarca Kirill che ha benedetto e continua a benedire l'aggressione di Putin all'Ucraina. Al contrario, tra le Alpi e l'Etna nel mondo cattolico prevale nettamente un atteggiamento diverso. A prevalere è un pacifismo che non dà nome alle responsabilità e non sostiene neppure a parole il diritto di difendere i diritti violati.

Questo pacifismo a volte giunge ad apparire "terzo" tra aggressore e aggredito. La vita cristiana non ha la forma di un sillogismo. Non è dunque lecito valutare i singoli pacifisti cattolici, qualsiasi sia il loro rango ecclesiastico, lo è però riflettere sul fenomeno.

In questo pacifismo cattolico si manifesta il divorzio in atto tra cattolicesimo e ordine liberale globale. Certamente, quello (il cattolicesimo) non può essere ridotto a questo (l'ordine liberale globale), ma è un fatto storico che il processo di avvicinamento tra cattolicesimo e liberalismo (di marca anglosassone, non francese) ha avuto una importanza decisiva non solo per l'Italia, ma per l'Europa e per il mondo. (...)
Segue a pagina 23

Il caso A Rossosch, davanti all'asilo donato dall'Ana

Russia, il cippo degli alpini divelto e sfregiato con la Z

VANDALI NAZIONALISTI Abbattuto il cippo degli alpini realizzato davanti alla scuola dell'infanzia a Rossosch Bait a pagina 7

Cibi, biciclette, cellulari nel centro di Mestre il mercato del "rubato"

▸In un parco la vendita di merce frutto di furti e taccheggi. Una cliente: «Prezzi convenienti»

Davide Tamiello

A Londra c'è Portobello Road, a Parigi il Marché aux Puces, a Roma Porta Portese, a Lisbona la Feira da Ladra.

A Mestre, invece, ci sono i giardini di via Tasso, pur con due sostanziali differenze rispetto a quei celebri mercatini delle pulci: primo, qui di regolare non c'è nulla e la vendita è completamente abusiva. Secondo, la merce non è usata ma rubata.
Segue a pagina 9

Consumi & rincari
Dall'agnello alle uova: carrello di Pasqua più 10%

Le vendite pasquali hanno mantenuto un'andatura standard simile a quella degli altri anni. Non così i prezzi che, secondo la Cia Agricoltori italiani, sono in media cresciuti del 10%
A pagina 8

Venezia
Superjet, fondi "congelati": a rischio il polo aeronautico

Fondi congelati e totale incertezza sulle prospettive. Superjet International, l'azienda aeronautica con sede a Tessera, rischia di scomparire a causa delle sanzioni decise contro la Russia. Sanzioni che, secondo i legali della società, al 90% della russa Sukhoi e al 10% di Leonardo, non dovrebbero toccare l'azienda veneziana che non opera in un comparto militare. Per questo i vertici hanno scritto ai ministeri competenti per trovare una via d'uscita. Che però non appare affatto semplice.
Trevisan a pagina 12

Friuli Vg
Io, mobiliere in Ucraina tra spie e operai al fronte

A Svaljava, in Ucraina, vicino al confine ungherese, la guerra fortunatamente non è ancora arrivata e la speranza è che non arrivi mai. Sono arrivati però i profughi, a migliaia, da città martoriate come Bucha, mentre le fabbriche fanno i conti con un forte rallentamento dell'attività dovuto. Qui Paolo Bertos, imprenditore friulano originario di Cormons, da una quindicina d'anni ha avviato una piccola azienda nel settore dei mobili. E racconta le sue difficoltà a mandare avanti l'attività, tra operai mandati al fronte e spie inviate dai russi.
Zani a pagina 7

Il veneto che svela i segreti dei numeri e della memoria

Si chiama Dario De Toffoli e di professione crea giochi. Ma è un chimico e soprattutto un appassionato cultore di numeri a cui ha dedicato il «Grande libro del calcolo veloce e mentale». L'obiettivo è quello di svelare i segreti e la forza dei numeri e di riabituarci a pensare e usare la memroia, perchè dice De Toffoli: «La nostra memoria nel corso dei millenni si è atrofizzata. Dalla scrittura, ai libri ai computer possediamo e usiamo sempre più memorie esterne, e così abbiamo sempre meno bisogno di ricordare»
Favaro a pagina 14

Cinema
Registi: il debutto di Emilia, la figlia di Carlo Mazzacurati

Un film che scommette sul talento di una ragazza nata nel 1995. Si intitola "Billy" e segna il debutto di Emilia Mazzacurati, figlia di Carlo, il celebre regista veneto morto nel 2014.
Pilotto a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "San Marco. Un Santo, un Simbolo, una Gente" + € 7,90 ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90 ✤

L'invasione dell'Ucraina

DISTRUTTA LA FABBRICA DI MISSILI VICINO KIEV

Gli edifici della fabbrica militare distrutta dai bombardamenti russi nella città di Vyshneve, periferia sud-ovest di Kiev. L'azienda ucraina Vizar produceva i missili presumibilmente utilizzati per colpire la nave da guerra Moskva della Russia

«Subito le armi pesanti» Gli Usa sfidano Putin E Kiev teme il nucleare

▸Nota diplomatica della Russia «Conseguenze imprevedibili»

▸Le replica di Biden: «Li avevamo avvisati, non stiamo bluffando»

LA GIORNATA

MILANO Gli Stati Uniti intensificano l'invio di armi all'Ucraina, Mosca alza il tono delle intimidazioni allargandone anche il raggio. E il consiglio affinché vadano prese sul serio arriva dal presidente ucraino Volodimyr Zelensky, a capo di un Paese che da oltre cinquanta giorni resiste a un'invasione la cui crudeltà ha tenuto fede alle promesse. «Dobbiamo tutti essere pronti alla minaccia nucleare della Russia», mette in guardia in un'intervista alla Cnn. Secondo la previsione del segretario di Stato Usa Antony Blinken il conflitto potrebbe durare per tutto il 2022, moltiplicando i fattori di rischio di uno scontro tra superpotenze. «Siamo preoccupati dal possibile uso di armi nucleari, ma tutto il mondo dovrebbe esserlo, non solo l'Ucraina», riflette Zelensky.

OBICI E DRONI

Questo timore, che da diversi giorni soffia su tutto l'Occidente, trae origine dalla nota diplomatica formale inviata in settimana da Mosca a Washington alla quale gli Usa hanno risposto con fermezza. «Avevamo avvertito la Russia che se avessero invaso l'Ucraina la risposta sarebbe stata senza precedenti. Come afferma Biden, le grandi nazioni non bluffano», rimarca il portavoce del dipartimento di Stato americano Ned Price. «I russi hanno detto alcune cose in privato, altre pubblicamente. Nulla ci dissuaderà dalla strada che abbiamo preso di sostegno all'Ucraina», aggiunge, precisando che «se l'accusa del Cremlino è che gli Stati Uniti e i nostri partner in tutto il mondo stanno fornendo miliardi di dollari di assistenza alla sicurezza ai nostri partner ucraini, allora siamo colpevoli». Nel dettaglio, il nuovo pacchetto americano di aiuti del valore di 800 milioni definito dal presidente Joe Biden durante una telefonata a Zelensky, sono compresi anche sistemi di artiglieria pesante da terra come gli obici, armi da fuoco che possono colpire fino a 70 km di distanza, i radar anti-artiglieria e quelli Sentinel per la difesa area oltre a elicotteri Mi-17 e a 300 droni suicidi Switchblade. Il tutto completato da un programma di addestramento, dato che finora dagli Usa è arrivato solo materiale di progettazione sovietica che l'esercito di Kiev è già in grado di utilizzare. Il Pentagono ha fatto sapere che «entro 24 ore» il primo carico arriverà «nella regione», senza ovviamente specificare dove. Gli Stati Uniti, assicura Biden che per motivi di sicurezza rinuncia alla missione a Kiev, «continueranno a fornire all'Ucraina le capacità per difendersi» e la consegna di materiale militare concordata «conterrà molti dei sistemi di armi altamente efficaci che abbiamo già fornito e nuove capacità adattate al più ampio assalto che ci aspettiamo che la Russia lanci nell'Ucraina orientale». E proprio all'invio di armi «più sensibili» all'Ucraina Mosca ha replicato con le due pagine inviate a Washington nelle quali, in sostanza, Vladimir Putin fa sapere che ciò sta «aggiungendo carburante» al conflitto e potrebbe avere conseguenze «imprevedibili». È la minaccia russa al ricorso al proprio arsenale chimico e nucleare paventata dal presidente ucraino: si stima che, all'inizio di febbraio 2022, le testate nucleari possedute da Mosca siano poco meno di 6.000, di queste circa 4.477 utilizzabili e 1.588 già schierate e operative. I russi potrebbero decidersi a usarle perché, riflette Zelensky, «per loro la vita delle persone non vale niente». E non solo contro l'Ucraina. Oltre agli americani, afferma il Comitato investigativo russo, sono 24 i Paesi che armano Kiev, compresi 21 membri dell'Alleanza. «Facciamo appello agli Stati Uniti e ai loro alleati perché mettano fine all'irresponsabile militarizzazione dell'Ucraina, che comporta conseguenze imprevedibili per la sicurezza regionale e internazionale», sottolinea la nota ufficiale che accusa l'Occidente di non prendere in considerazione il pericolo che armi sofisticate finiscano nelle mani di quelle che Mosca definisce «forze radicali nazionaliste». Il Cremlino lancia anche un secondo avvertimento, questa volta alla Nato: «L'adesione di Svezia e Finlandia al Patto atlantico avrà implicazioni negative per la pace e la stabilità nell'Europa del nord», promette il capo della diplomazia russa Sergej Lavrov, aggiungendo che entrare nell'orbita atlantica «non darà a Stoccolma ed Helsinki maggiore sicurezza». E sono sempre più tesi inoltre i rapporti tra l'Unione europea e Mosca, che ha espulso 18 membri dello staff della rappresentanza della Ue in risposta all'analoga «azione ostile» presa da Bruxelles nei confronti di 19 funzionari russi. «Ci aspettiamo una stessa azione da Mosca che replichi alla nostra espulsione di 30 russi con passaporto diplomatico. Vedremo in che termini interesserà il nostro personale. Ma teniamo sempre aperto il canale diplomatico e una linea rossa per le evacuazioni di civili», dice il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, annunciando che dopo un viaggio di «dieci ore» da Leopoli l'ambasciatore italiano Pierfrancesco Zazo «è appena tornato a Kiev e ha riaperto la nostra ambasciata, che sarà operativa da lunedì». Proprio nei pressi della capitale ieri le truppe russe hanno attaccato una fabbrica di missili, a dimostrazione che le intimidazioni verbali russe vanno di pari passo con le incur-

GLI STATI UNITI PRECISANO CHE IL PRESIDENTE ALMENO PER ORA NON ANDRÀ NELLA CAPITALE

A KHARKIV UCCISI DAI RUSSI ALMENO SETTE CIVILI CHE STAVANO SALENDO SU UN BUS PER FUGGIRE

Lo schiaffo allo zar

Nella capitale ucraina bombe sulla fabbrica dei missili che hanno affondato l'incrociatore Riapre l'ambasciata italiana. E il Cremlino espelle 18 diplomatici Ue

sioni. Il portavoce del ministero della Difesa di Mosca Igor Konashenkov informa che missili Kalibr sono stati lanciati contro lo stabilimento Vizar, circa cinque chilometri a sudovest della periferia della città, «distruggendo gli impianti di riparazione di sistemi missilistici antiaerei a lungo e medio raggio e di produzione di missili anti-nave». E anticipa che «il numero e la portata degli attacchi missilistici a Kiev aumenteranno, in risposta a qualsiasi atto terroristico o sabotaggio in territorio russo» condotto dagli ucraini.

LE OPERAZIONI

Nelle ultime due settimane la morsa sulla capitale e i suoi sobborghi si è allentata, dopo il progressivo riposizionamento dell'esercito russo sul fronte sud-orientale del Paese. Mosca tuttavia ha deciso di spezzare di nuovo questo fragile equilibrio. La rinnovata pressione sulla capitale non ha rallentato le operazioni militari russe nel sud-est dove si registrano intensi attacchi missilistici da giovedì sera: nel Lugansk l'esercito nemico sta tentando di prendere il controllo degli insediamenti di Popasna e Rubizhne, in un solo giorno sono stati segnalati 26 attacchi in tutte le città contese, inclusa Severdonetsk, uno dei più grandi centri della regione ancora in mano ucraina. Si tratta di azioni, fa sapere la portavoce della difesa ucraina Natalia Humeniuk, che rappresentano la risposta all'affondamento dell'incrociatore Moskva. Un affronto che il Paese invaso sta pagando caro, dato che i russi hanno lanciato anche un attacco contro Mykolaiv con le bombe a grappolo vietate dalle convenzioni internazionali uccidendo cinque persone e ferendone quindici. È la guerra senza regole, che colpisce i civili nelle loro case e ammazza i fuggitivi mentre salgono sugli autobus che avrebbero dovuto portarli in salvo. È accaduto vicino al villaggio di Borovoy, nella regione di Kharkiv: «Secondo i dati preliminari, fino a dieci persone sono state uccise e 30 sono state ferite», comunica a Interfax-Ucraina Dmytro Chubenko, membro dell'ufficio del procuratore regionale di Kharkiv che ha aperto un'inchiesta. I fascicoli sui possibili crimini di guerra si affastellano, i racconti di chi ha visto l'orrore sono univoci e circostanziati. Tamara Senyushko, che dall'inizio del conflitto è in prima linea per portare aiuti e medicinali alla popolazione, è nella regione di Kiev, tra Kuhari e Pidhaine. «Qui non ci sono infrastrutture, obiettivi sensibili, aeroporti, ferrovie, fabbriche - racconta - Non c'è niente, ci vivevano contadini che coltivavano i loro campi, eppure nemmeno una casa si è salvata. Gli aerei russi si abbassavano fin quasi a terra e sganciavano le bombe colpendo abitazioni e stalle». A Kuhari Tamara ha fotografato un'auto accanto a una fermata dell'autobus completamente bruciata: «Chi era dentro è morto arso vivo, il cadavere è ancora lì. Hanno bombardato anche i piccoli cimiteri e la terra ha portato alla luce i cadaveri che ora sono alla vista di tutti. Come si può arrivare a tanto? Li hanno uccisi due volte».

Claudia Guasco

NUOVE ARMI AMERICANE ARRIVATE IN LITUANIA

L'arrivo in Lituania del 109° Reggimento di Artiglieria da Campo, Guardia Nazionale della Pennsylvania: gli americani hanno trasportato, tra i vari armamenti, una serie di obici semoventi M109A6 Paladin da 155 mm, con cui l'unità rafforzerà ulteriormente le potenzialità statunitensi in Lituania.

Razzi e droni "schermanti" Moskva a fondo col capitano

▶Conferma del Pentagono: l'incrociatore colpito da due "Neptune" dell'Ucraina

▶Oltre 500 militari a bordo, se ne sarebbero salvati 58. La nave troppo vicina alla costa

IL FOCUS

ROMA Tutto finito negli abissi. Il Gloria, l'orgoglio dei russi, come si chiamava il Moskva, l'incrociatore che era l'ammiraglia della flotta di Putin nel Mar Nero prima di essere rinominato nel 1996 come la capitale russa, insieme al suo comandante il capitano Anton Kuprin, l'ufficiale che aveva ordinato di bombardare l'Isola dei serpenti e il manipolo di difensori ucraini poi scambiati con prigionieri russi. In fondo al Mar Nero anche, forse, la "Vera Croce", il pezzo di legno di circa due centimetri e mezzo che si racconta fosse un frammento della Croce di Gesù, incastonato in una croce di metallo dell'Ottocento e donato dalla bellicosa Chiesa ortodossa di Kirill al Moskva.

Proprio quella reliquia, stando all'agenzia russa Tass, ma anche a Anton Gerashchenko consigliere del ministro della Difesa ucraino, avrebbe dato ai 510 russi di equipaggio l'assurda certezza dell'invincibilità per mandato divino, al punto di farli avvicinare a circa 70 miglia dal porto di Odessa e finire così nel mirino dei lanciatori di missili Neptune che di gittata vantano ben 175 miglia, pari a 280 chilometri.

IL VALORE

Negli abissi il relitto della nave per un valore di 750 milioni di dollari (più i 40 della reliquia), ammodernato di recente e potenziato coi suoi missili da crociera che si trovano ora "in fondo al mare" anche quelli, per dirla coi funzionari del Pentagono che ieri hanno confermato la paternità ucraina dei due Neptune killer. Il capitano Kuprin sarebbe morto già nella prima fase dell'attacco, nell'incendio al deposito munizioni.

IL COMANDANTE MORTO A BORDO

Anton Kuprin, il comandante dell'incrociatore russo Moskva, morto durante l'esplosione e l'incendio a bordo prima che la nave affondasse

Fino alla conferma ieri del Pentagono, gli occidentali non confermavano che erano stati gli ucraini ad andare a bersaglio. La versione del ministero della Difesa russo è questa: «Durante il traino dell'incrociatore Moskva al porto di destinazione, la nave ha perso equilibrio a causa dei danni allo scafo subiti durante l'incendio deflagrato in seguito alla detonazione delle munizioni. La nave è affondata nel mare in tempesta». Incerto il numero delle vittime. Secondo Kiev si sarebbero salvati solo in 58 su 510, altre fonti riportano che una quarantina sarebbero stati raccolti da una nave turca, e altri 18 portati a Sebastopoli. Quel che è certo, è che i russi hanno provato invano a rimorchiare l'ammiraglia fino in porto.

L'EQUIPAGGIO SI RITENEVA INVINCIBILE PER LA PRESENZA IN UNA TECA DI UN PICCOLO PEZZO DELLA CROCE DI GESÙ

Al di là del valore simbolico, e dello smacco per Putin ma anche per il generale Dvornikov da pochi giorni comandante unico della guerra sul fronte ucraino, la perdita del Moskva, secondo l'Institute for the Study of War, «ridurrà la capacità russa di condurre attacchi missilistici di lungo raggio, ma non è probabile che non pregiudichi interamente le operazioni russe». L'Intelligence britannica parla di «un enorme danno d'immagine per Putin». Un colpo al prestigio dello zar e della sua Marina, inoltre la nave aveva un "ruolo chiave" in quanto vascello di comando e piattaforma per la difesa anti-aerea a protezione dell'intera flotta, grazie al sistema S-300F. Tanto che quando sono arrivati a bersaglio i missili, le altre unità della Marina russa, le 5-6 più vicine alla costa, si sono immediatamente allontanate.

I PRECEDENTI

Già in precedenza gli ucraini erano riusciti a mettere fuori uso la nave da sbarco Saratov nell'attacco al porto di Berdyansk, riducendo la capacità di assalto dal mare degli incursori di Marina. Infine, è un vanto di Kiev la fabbricazione in casa dei missili Neptune R-360 anti-nave, derivati dal sovietico KH-35, capaci di eludere l'anti-aerea sfrecciando bassi sulla superficie del mare. La loro precisione si basa sul sistema GPS rafforzato dalla guida inerziale e da quella radar nella fase finale del volo. In più, l'accecamento elettronico del Moskva sarebbe stato favorito da droni attrezzati per la guerra informatica.

La portavoce della Guardia costiera ucraina, Natalia Humeniuk, ha raccontato di avere osservato che altre navi cercavano di andare in soccorso degli uomini del Moskva, senza riuscire a raggiungerli per le condizioni del mare. «Anche le forze della natura erano dalla parte dell'Ucraina». Si è diffusa poi la paura per eventuali testate nucleari dei missili sull'Incrociatore, ma il Pentagono esclude che ve ne fossero a bordo. Sarcastico il commento in un tweet del ministro della Difesa ucraino, Oleksiy Reznikov: «Una nave da guerra fiore all'occhiello dei russi è un sito ricercato per le immersioni. Adesso abbiamo una nuova meta per le immersioni nel Mar Nero: sicuramente visiteremo il relitto dopo la nostra vittoria nella guerra».

Marco Ventura

La resistenza

LO SCENARIO

Mariupol non si arrende Mosca fa alzare in volo i bombardieri strategici

▶La città attaccata dal cielo con missili Cruise. Caduta anche l'acciaieria Ilyich

▶Il generale ucraino: «Kiev sblocchi la situazione militarmente o politicamente»

ROMA A guidare le prossime manovre russe sul campo è la nave affondata dagli ucraini davanti a Odessa. L'incrociatore era considerato strategico per l'assalto finale delle truppe di Vladimir Putin, e ora lo zar si sente autorizzato ad alzare il tiro sulle città che stanno bloccando la sua avanzata. Prima tra tutte Mariupol, data ogni giorno per spacciata, e invece, nonostante sia drammaticamente distrutta e con migliaia di vittime, ancora nelle mani di una resistenza eroica. «Noi non ci arrendiamo, si vergogni chi ha disertato», spingono sul morale delle truppe i due protagonisti della battaglia nella città martire: Denis Prokopenko, colonnello del reggimento Azov, e il maggiore Serhiy Volyna, comandante della 36esima brigata dei Marines ucraini. Spiegano in un video pubblicato su Youtube che sono riusciti a unire le forze e che stanno combattendo insieme.

I CRUISE

In risposta, la Russia colpisce duro e, per la prima volta, mette in campo due bombardieri strategici, un Tu-95 e un Tu-160, che hanno attaccato ieri Mariupol con missili cruise. A dare la notizia è stato il portavoce della Difesa ucraina, Oleksandr Motuzianyk. «La città è stata colpita mentre gli aerei sorvolavano la regione russa di Krasnodar. Impiegati nel bombardamento anche aerei Tu22M3», ha spiegato, aggiungendo che ora Mosca sta concentrando gli sforzi nelle città di Rubizhne, Popasna e di Mariupol.

La battaglia, dunque, continua in ogni angolo della città devastata che rappresenta anche la sfida chiave per la Russia. A tenere impegnati circa quindicimila soldati di Mosca sono poco più di duemila militari ucraini, forse anche qualcuno in meno, se è vero quello che dice il Cremlino, e cioè che 1.200 si sono arresi. Da Kiev negano questi numeri, ma la situazione è sempre più drammatica. Il comandante della 36/a brigata della Marina ucraina, maggiore Serhiy Volyna, ha chiesto al governo di Kiev di «sbloccare Mariupol il prima possibile, militarmente o politicamente», perché - ha dichiarato - da ieri mattina «sono in corso feroci combattimenti, i russi avanzano in modo aggressivo. Non abbiamo intenzione di arrenderci, ma la situazione sta precipitando».

SONO IN CORSO «FEROCI COMBATTIMENTI» LE FORZE RUSSE AVANZANO E LA SITUAZIONE PER GLI UCRAINI PRECIPITA

I RUSSI OCCUPANO L'ACCIAIERIA ILYICH

Le truppe russe avanzano verso il centro di Mariupol e prendono il controllo dello stabilimento siderurgico Ilyich. Lo annuncia il portavoce del ministero della Difesa russo Igor Konashenkov: «L'impianto è stato occupato da forze russe e unità della milizia della repubblica di Donetsk».

I FORNI CREMATORI

E allora, se da una parte dichiarano di aver conquistato la città, dall'altra smentiscono. Da Mosca hanno annunciato di aver conquistato lo stabilimento siderurgico Ilyich, con l'appoggio di milizie della autoproclamata repubblica di Donetsk. Tutto queste mentre le autorità locali denunciano che gli occupanti russi hanno iniziato a riesumare i cadaveri dei civili sepolti nei cortili dei blocchi residenziali, che non permettono di seppellire i corpi delle persone uccise, mettendo un sorvegliante in ogni cortile e che hanno portato 13 forni crematori mobili, per cui si sospetta che stiano cercando di coprire crimini di guerra.

Nello stesso momento il portavoce del ministero della Difesa russo ha anche annunciato che aumenteranno il numero e la portata degli attacchi missilistici su obiettivi a Kiev in risposta a quelli che definiscono "atti di sabotaggio" sul territorio da parte delle forze ucraine. L'aumento dei combattimenti sta compromettendo i nove corridoi umanitari che erano stati concordati per l'evacuazione dei civili, anche dalla stessa Mariupol. La Croce Rossa ha avvertito che «con le persone che cercano di uscire da Mariupol, la linea del fronte è sempre volatile, le tregue sono fragili, e c'è anche bisogno che l'intera catena di comando sia consapevole di questa tregua, qual è il percorso preciso, qual è la tempistica». Cosa che, in questo momento, sembra impossibile da attuare.

I TUNNEL

Intanto, le truppe rimaste, appena qualche migliaio, continuano a rimanere asserragliate soprattutto nella ridotta della grande acciaieria Azovstal, che con la sua rete di tunnel consente di sfuggire agli assalti nemici. È andata diversamente per i soldati che hanno continuato a combattere nello stabilimento siderurgico Ilyich, che è ora in mano alle truppe di Mosca, secondo quanto ha riferito il portavoce del ministero della Difesa russo, Igor Konashenkov. Gli ultimi difensori di Mariupol, a questo punto, vedono soltanto una possibilità, ed è che da Kiev arrivino nuove forze e che la Capitale intervenga per «sbloccare la situazione il prima possibile. Militarmente o politicamente».

Cristiana Mangani

SECONDO LA DENUNCIA DELLE AUTORITÀ GLI INVASORI RIESUMANO I CADAVERI PER COPRIRE I CRIMINI DI GUERRA

IL CASO

«La stazione Minsk? Diventi Varsavia» Le città ucraine vengono derussificate

ROMA Il sindaco di Kiev, Vitaliy Klitschko, ha chiesto di sostituire i nomi delle stazioni della metropolitana della città che inneggiano alla Russia con nomi non «ostili». «Prenderemo in considerazione la ridenominazione delle stazioni della metro - ha dichiarato il primo cittadino della capitale ucraina - nel prossimo consiglio comunale, in modo che i nomi ricordino a noi, alla gente di Kiev, i cambiamenti positivi e chi sono i nostri veri amici. E non glorifichino invece coloro che uccidono gli ucraini qui».

MINSK ADDIO

In particolare, secondo il sindaco di Kiev, sarebbe opportuno rinominare la stazione "Minsk": «Se riceviamo minacce da Minsk - ha detto Klitschko - e gli aerei decollano dalla Bielorussia per bombardare e lanciare missili contro le nostre case, il nome della stazione è uno spiacevole promemoria. Sono convinto che "Minsk" possa diventare, ad esempio, "Varsavia". Dopotutto la capitale polacca è una città che aiuta attivamente Kiev, ha accolto molti immigrati ed è una vera amica».

Lunedì scorso le autorità cittadine di Kiev hanno annunciato l'intenzione di rinominare, oltre a 5 stazioni della metropolitana, anche 15 strade. Per completare il processo di derussificazione nella capitale, secondo il vicesindaco, si prevede di rinominare anche le strutture cittadine, «i cui nomi sono associati al paese aggressore». Ad esempio "via Mosca" o "via Eroi di Stalingrado".

IL SINDACO DI KIEV: «DOBBIAMO ELIMINARE I RIFERIMENTI OSTILI» ABBATTUTE LE STATUE DI PUSKIN E ADDIO "EROI DI STALINGRADO"

NON SOLO KIEV

Ma non è soltanto la capitale ucraina a essere coinvolta nel processo di derussificazione. A Uzhhorod, Lviv, Ivano-Frankivsk e Ternopil è stata avviata la ridenominazione delle strade intitolate a personaggi russi. I residenti di Leopoli hanno già preparato un elenco di oltre 30 strade. Numerose strade della città prendono il nome da scrittori, scienziati e musicisti russi che non sono mai stati in città o che non hanno mai contribuito al suo sviluppo. Come "via Botkin", dal nome del medico russo Sergei Botkin, che non aveva nulla a che fare con Leopoli o l'Ucraina.

AL LAVORO Nel porto ucraino di Odessa operai del comune smontano i cartelli che indicano le distanze delle città russe

Lo stesso vale per il compositore russo Mikhail Glinka, il chimico russo Dmitry Mendeleev, lo scrittore russo Nikolai Nekrasov, il fisiologo russo Ivan Pavlov. L'idea di derussificazione in Ucraina è partita subito dopo l'invasione dei russi.

CANCELLATO PUSKIN

In molti villaggi sono state abbattute le statue di Puskin, prima in Transcarpazia, in particolare a Mukachevo e Uzhhorod, e poi a Ternopil, nella regione di Leopoli, e anche Zhytomyr prevede di farlo. Ma non sono soltanto i monumenti a Puskin a essere demoliti, ma anche i simboli sovietici. Una composizione commemorativa è stata smantellata a Stryi, nella regione di Leopoli. Un carro armato sovietico è stato rimosso a Mukachevo. La stessa decisione di smantellare i simboli sovietici è stata presa dalla comunità di Chortkiv, nella regione di Ternopil.

Simona Verrazzo

La scelta di Bergoglio

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Le candele al Colosseo brillano nella notte. «Signore dove sei? Parla nel silenzio della morte e della divisione ed insegnaci a fare pace, ad essere fratelli e sorelle, a ricostruire ciò che le bombe avrebbero voluto annientare». La processione avanza facendo ondeggiare la croce di legno. A memoria d'uomo non si era mai vista una Via Crucis tanto bersagliata di critiche. Nel bel mezzo di una sanguinosissima guerra perché mai mettere simbolicamente sullo stesso piano l'aggressore russo e l'aggredito ucraino, entrambi caricati del medesimo peso della croce di Cristo, simboleggiati da due donne, Irina, russa e Albina, ucraina, giovani infermiere che nei panni del buon Cireneo proiettano il dolore dei rispettivi popoli sotto il peso della guerra, anticipando la via del perdono di un conflitto asimmetrico e spietato. Al Colosseo il rito affollatissimo è trasmesso in mondovisione ma, per protesta, i media cattolici ucraini hanno boicottato la Via Crucis del Papa e non la hanno trasmessa.

CAINO

Le due donne diventate amiche tra i reparti del Campus Biomedico hanno imparato a volersi bene. La guerra non le ha divise, anzi, le ha cementate. E alla tredicesima stazione, dove si evoca la morte di Cristo e la straziante supplica al Padre: Dio mio perché mi hai abbandonato, la croce passa nelle loro mani mentre incedono unite nel buio della notte.

Il loro esempio - in questo frangente segnato dal quotidiano massacro dei civili ucraini con bambini uccisi e donne stuprate, come ha denunciato anche l'arcivescovo della Chiesa greco cattolica, Sviatoslav Shevchuk – è di difficile digestione per chi sta resistendo da una aggressione feroce. Il vice rettore della università di Leopoli, Myroslav Marynovych – figura di intellettuale di primo piano - ha pubblicato una riflessione che sta facendo il giro del mondo, in cui ricorda che Abele e Caino non possono portare la croce nello stesso momento, perché si tratta di croci diverse: la croce di Abele è quella della vittima mentre quella di Caino rappresenta il pentimento del colpevole. Inoltre non possono – le croci – nemmeno essere combinate: «ognuno infatti deve prendere la propria croce (Matteo 16,24). Gli ucraini, quindi, non sentono giustizia nelle parole di Francesco di questi giorni».

La pace deve ancora arrivare. Per ora ci sono ancora le bombe e la presenza di Irina e Albina è qualcosa di inconcepibile per una lunga lista di diplomatici, politici, intellettuali, associazioni e persino vescovi che nelle ultime 72 ore hanno manifestato al Papa il proprio sconcerto per questo sbilanciato approccio. Hanno persino chiesto di riconsiderare l'impostazione della processione pasquale con la sostituzione di Irina con una donna di nazionalità polacca. Un modo per ringraziare la Polonia dove vi sono 2,8 milioni di profughi. «Santo Padre, ci ascolti e non ce ne aggiunga un'altra di ingiustizia» ha implorato fino a ieri mattina il presidente Oles Horodetskyy della associazione Italia-Ucraina.

Ucraina e Russia insieme la Via Crucis del perdono

▶La croce a due donne dei Paesi in guerra Il Pontefice: «Signore, insegnaci a far pace»

▶La protesta dei media di Kiev: decidono di non trasmettere le immagini da Roma

LA CONSEGNA DELLA CROCE
Irina e Albina ricevono la Croce prima della XIII stazione

RICHIESTE

Medesima richiesta era arrivata dall'arcivescovo Schevchuk e dal vescovo cattolico latino di Kiev, Vitalii Kryvytskyi. Ma Papa Francesco da quell'orecchio non ci ha sentito e con buona pace di tutti la pia rappresentazione pasquale, all'anfiteatro Flavio, non ha subito nessuna modifica. Sarà forse politicamente scorretto quell'abbinamento alla XIII stazione della Via Crucis ma per il Pontefice è chiaro che far leva sull'insegnamento più arduo fa parte del nucleo del Vangelo: amare il nemico e trovare la forza di cambiare il proprio cuore con l'amore e il perdono.

Franca Giansoldati

FRANCESCO NON HA CEDUTO ALLE PRESSIONI DI QUELLI CHE CHIEDEVANO LA SOSTITUZIONE DELLA RUSSA IRINA

Guerriglia sulla Spianata 150 feriti a Gerusalemme

LA BATTAGLIA

TEL AVIV Sei ore di battaglia tra manifestanti palestinesi e polizia israeliana sulla Spianata delle Moschee, il Monte del Tempio per gli ebrei, nel secondo venerdì di preghiera di Ramadan e a poche ore dalla Pasqua ebraica. Le previsioni della vigilia a Gerusalemme sono state purtroppo confermate con i violenti scontri il cui bilancio, secondo la Mezzaluna Rossa, è di oltre 150 feriti fra i manifestanti, colpiti dai proiettili di gomma e contro cui sono stati lanciati gas lacrimogeni. Almeno 8 verserebbero in gravi condizioni. Tre i poliziotti rimasti feriti. Gli arresti effettuati dalle forze di sicurezza sono stati tra i 300 e 400 in un crescendo di tensione.

Gli incidenti hanno avuto inizio di primo mattino, quando in una mossa rara gli agenti hanno deciso di entrare nella Spianata. Una decisione motivata dal fatto che già da due ore decine di giovani stavano marciando sull'area sacra ostentando bandiere di Hamas e raccogliendo pietre. Nei giorni scorsi si era diffusa la notizia che una organizzazione messianica ebraica volesse fare un sacrificio rituale sul Monte del Tempio per la Pasqua. Poi è cominciata una fitta sassaiola e sono stati sparati fuochi d'artificio ad altezza uomo. I poliziotti - è stato spiegato - sono intervenuti per impedire che i manifestanti lanciassero pietre sui fedeli ebrei già in preghiera nel sottostante Muro del Pianto. Terminati gli scontri della mattina si è temuto che potessero riprendere alla fine delle preghiere del venerdì, ma così fortunatamente non è stato.

SCONTRI Battaglia sulla Spianata delle Moschee (Photo AFP)

Secondo i dati, sulla Spianata hanno poi pregato circa 60 mila musulmani. Ma la tensione in città è rimasta palpabile per tutta la giornata.

Mentre gli scontri erano in corso il premier Naftali Bennett ha presieduto una riunione di sicurezza sulla situazione e il capo della polizia Kobi Shabtai ha assicurato che gli agenti avevano fatto di tutto per non entrare sulla Spianata. «Abbiamo chiesto alle guardie del Waqf (l'ente musulmano che gestisce la Spianata, ndr) di occuparsi dei manifestanti e farli allontanare, ma sfortunatamente non ha funzionato». Nabil Abu Rudeina - portavoce del presidente palestinese Abu Mazen - ha quindi denunciato «l'assalto» da parte della polizia di Israele alla Moschea Al-Aqsa come «uno sviluppo pericoloso e una dichiarazione di guerra al popolo palestinese».

L'ATTENTATO

Alta tensione anche ad Haifa, nel nord di Israele, dove un passante è stato è stato accoltellato da una ragazza araba di 15 anni, subito dopo arrestata. Per la polizia l'attacco «ha una matrice nazionalistica». Secondo i media la ragazza è musulmana, mentre l'aggredito - che è stato ricoverato in ospedale in condizioni non gravi - è un ebreo di 47 anni immigrato dalla Russia. Nelle ultime settimane ci sono stati quattro attentati in Israele con 14 vittime e la polizia è stata dislocata in modo massiccio nelle principali città per prevenire altri attacchi.

AD HAIFA UN EBREO IMMIGRATO DALLA RUSSIA E STATO ACCOLTELLATO DA UNA RAGAZZA ARABA DI 15 ANNI

Il caro energia

Stop al metano russo per i contratti scaduti La stretta sul conto K

▶In Europa 20 miliardi di metri cubi su 125 stanno terminando. Non verranno rinnovati

▶La Commissione Ue: «È illegittimo pagare le forniture con le regole stabilite da Putin»

IL PIANO

BRUXELLES Dopo l'affondo sul petrolio, in Europa aumenta anche la pressione sul gas: ancora qualche settimana e i rubinetti potrebbero finire a secco. Nei negoziati tra i diplomatici dei Ventisette è ormai definitivamente rotto ogni tabù sulle sanzioni alle forniture energetiche provenienti da Mosca: la scorsa settimana è arrivato lo stop al carbone (ma soltanto a partire da agosto), mentre a Bruxelles si lavora adesso per mettere a punto l'embargo del petrolio, non senza cautele e distinguo fra gli Stati membri, Germania in testa, che potrebbero attenuare di molto la portata del divieto (decidendo ad esempio di colpire solo i derivati del greggio) e ritardarne l'entrata in vigore solo nella seconda metà dell'anno. La strada è però tracciata, con una decisione prevista dopo il ballottaggio delle presidenziali francesi, per non fornire un prezioso assist alla campagna anti-Ue di Marine Le Pen che ha messo le preoccupazioni per il caro-vita al centro della sua sfida contro Emmanuel Macron. In parallelo, il cerchio della strategia incrementale adottata dall'Ue per punire il Cremlino dopo l'invasione dell'Ucraina si stringe sempre più attorno al metano russo, l'ultima fonte fossile rimasta al riparo delle restrizioni europee, ma che Mosca brandisce come un'arma. Un radicale e immediato blocco dei flussi in arrivo dalla Russia è un rischio che, secondo gli osservatori, si fa concreto ora che la Commissione europea, al termine di un'approfondita analisi condotta dal suo servizio legale insieme a quello del Consiglio, ha messo in guardia le capitali dall'illegittimità del saldo delle transazioni in rubli voluto da Vladimir Putin.

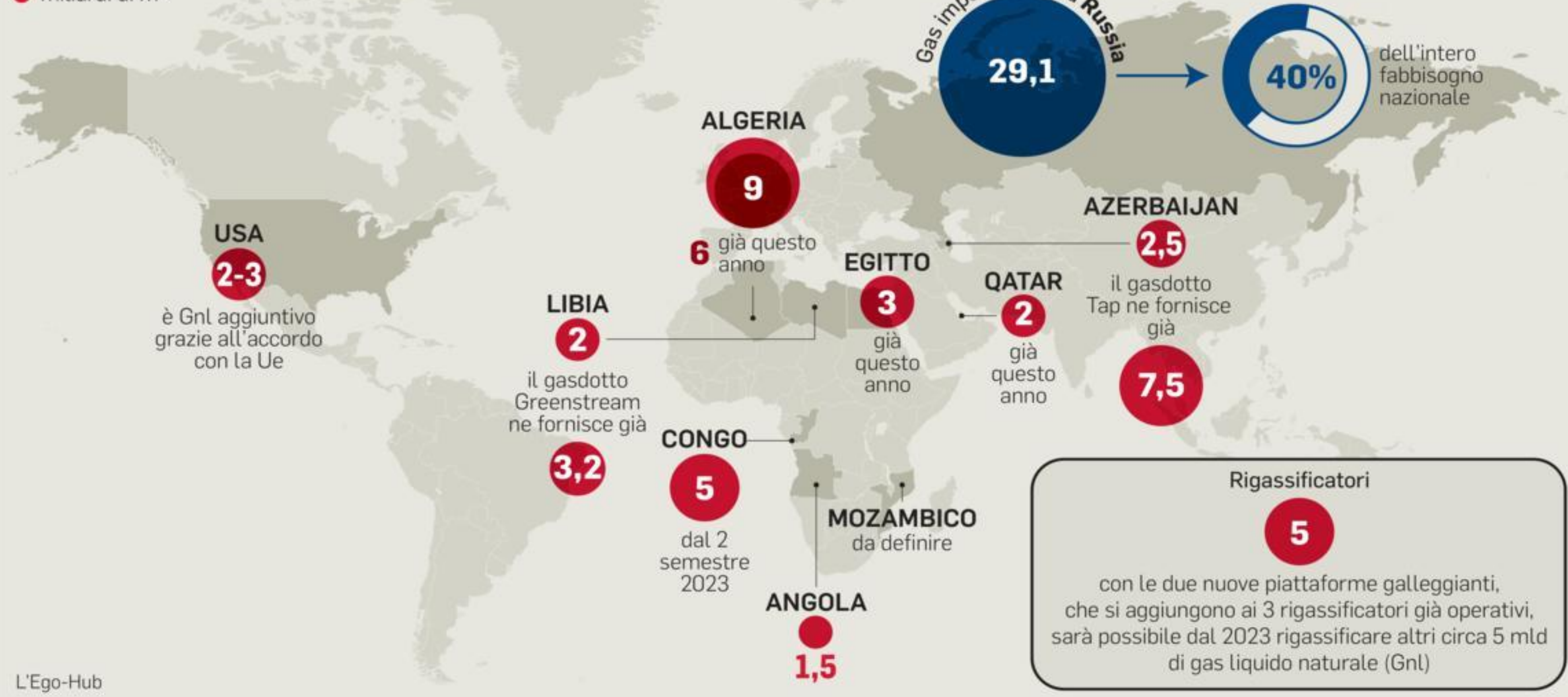
I tecnici dell'esecutivo Ue hanno condiviso alla vigilia della pausa pasquale con i governi il parere sul decreto presidenziale adottato da Mosca a fine marzo e che, operativo da inizio maggio, impone ai "Paesi ostili" (Stati Ue compresi) il pagamento del gas in rubli attraverso l'uso del cosiddetto "conto K". Si tratta cioè dell'apertura cioè di un conto speciale denominato in rubli presso Gazprombank (la banca del monopolista di Stato dell'energia), che convertirebbe poi automaticamente gli euro o i dollari incassati in divisa russa. Il responso è senza appello: assecondare la richiesta di Putin - come pure ventilato da qualche leader Ue, tra cui il premier ungherese dalle simpatie filo-russe Viktor Orbán - vorrebbe dire violare le stesse sanzioni che l'Ue ha imposto nelle ultime otto settimane dall'inizio dell'aggressione militare, dando alla Banca centrale russa (uno dei target principali delle restrizioni Ue) discrezionalità sui tempi di conversione e sul tasso di cambio. E, in fin dei conti, margini per influenzare e gonfiare i prezzi delle forniture. Insomma, un effetto boomerang che andrebbe ulteriormente a consolidare il rafforzamento della valuta nazionale (ieri in lieve calo alla Borsa di Mosca) dopo il pesante tonfo all'inizio della guerra. «L'Unione europea non può sottostare al ricatto dei rubli», ha ricordato ieri, intervenendo a *Radio24*, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, secondo cui «con il sistema del doppio conto deciso da Mosca per il pagamento del gas, l'embargo se lo sta facendo da sola la Russia».

L'AVVERTIMENTO

L'avvertimento agli Stati membri mette però le numerose aziende importatrici del gas russo di fronte a un dilemma: ignorare il ricatto del Cremlino e non seguire lo schema del "conto K", rischiando di incorrere nel giro di due settimane in un radicale taglio dei volumi di metano ordinato dal Cremlino che sarebbe in grado di costringere al razionamento e alla chiusura di alcuni settori produttivi, innescando una nuova recessione economica nel continente, oppure accettare di pagare e contribuire ad aggirare le restrizioni adottate per colpire al cuore il sistema finanziario russo adottate dall'Occidente. Sono circa 150 i contratti di fornitura a rischio, secondo l'analisi preliminare di Bruxelles riferita dal portale online *Politico*. Mentre altri Stati membri aspettano di valutare la questione anche alla luce dei contatti con le compagnie interessate. Nei prossimi mesi scadranno circa 20 miliardi di metri cubi di contratti in Europa su un totale di circa 125 miliardi di metri cubi totali. Scadono in Polonia, Olanda, Germania, Bulgaria, Slovenia e anche Italia. Edison ha già annunciato che non ha intenzione di rinnovare l'accordo per la fornitura di un miliardo di metri cubi che terminerà a ottobre. Il primo Paese a prendere l'iniziativa dopo l'informativa dell'esecutivo Ue e a formalizzare il muro contro muro con Putin è stata l'Olanda. Il governo dei Paesi Bassi ha infatti esortato le aziende olandesi a non accettare la clausola in cui è dettagliata la modalità di pagamento (di fatto) in rubli e ha invitato un centinaio di amministrazioni locali a terminare quanto prima i contratti con Gazprom, promettendo dei sostegni nazionali per far fronte a penali e danni economici.

Gabriele Rosana

Ma quanto può durare la guerra?

▶Gli Usa: «Andrà avanti per tutto il 2022». Mosca: «Ci fermeremo presto» Il generale Tricarico: «Putin deve ottenere qualche conquista da esibire»

IL FOCUS

ROMA Prima col Covid, adesso con la guerra in Ucraina, la domanda è sempre la stessa: quanto durerà? Alla fine, s'è detto, il Covid diventerà endemico ma perderà di potenza. E spesso le guerre si sono esaurite, più che concluse, proprio così, diventando endemiche. Trascinandosi a lungo nella crescente indifferenza della pubblica opinione. Etiopia, Kashmir, Siria e Yemen sono alcuni esempi. Il presidente Zelensky ricorda con orgoglio, in uno dei suoi video notturni, che «abbiamo già resistito 50 giorni... 50 giorni di invasione russa, anche se gli occupanti ci avevano dato un massimo di cinque. Siete diventati tutti eroi. Tutti gli uomini e le donne ucraini che hanno resistito e non si arrendono. E che vinceranno. Questo restituirà la pace all'Ucraina, ne sono sicuro».

LE PERDITE

Già, ma quando? La guerra pesa anche per i russi. Il ministero degli Esteri di Kiev contava ieri 20mila soldati russi uccisi dal 24 febbraio, inizio dell'invasione, e 163 aerei e 756 carri armati distrutti. Senza contare l'affondamento del "Moskva", la gloriosa ammiraglia della Marina russa nel Mar Nero. Il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, avrebbe detto agli alleati europei che la guerra durerà per tutto il resto dell'anno, come fatto trapelare da Washington.

PRESIDENTE Volodymyr Zelensky

Fonti europee parlano di almeno altri 4-6 mesi di combattimenti. Ed è in corso tutta una speculazione sul significato che vorrà dare Putin al 9 maggio, giorno della Vittoria nella guerra patriottica contro la Germania nazista.

Sarà quello il tornante decisivo verso la fine del conflitto, o soltanto l'occasione per una rinnovata chiamata alle armi contro i "nazisti" dell'Ucraina. È importante anche decrittare le dichiarazioni del Cremlino, per cercare di capire quali risultati possano essere considerati un premio sufficiente per dichiarare conclusa "l'operazione militare speciale". Prioritaria l'eliminazione dei battaglioni "nazionalisti" che avevano dato il pretesto a Putin per lanciare la "denazificazione" dell'Ucraina.

GLI OBIETTIVI DI MOSCA

«Il compito principale – ha ribadito ieri il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov – è liberare l'Ucraina da questi battaglioni. L'operazione continua e gli obiettivi sono ben noti, devono essere e saranno raggiunti, senza dubbio». E il "Battaglione Azov", il gruppo nazionalista più conosciuto ormai inquadrato nell'esercito ucraino, si identifica con la città-martire di Mariupol (e con Karkhiv, dove pure sta combattendo).

Basterà la presa di Mariupol, a completamento del corridoio che dalla Crimea porta al Donbass, per avviare i negoziati, quelli veri? Ieri il senatore russo Andrey Klimov, numero due della Commissione per la cooperazione internazionale del partito Russia Unita, parlando coi media africani e asiatici ha detto che l'operazione militare speciale alias guerra «terminerà molto presto», la Russia «non la trascinerà per le lunghe, non la prolungheremo deliberatamente». Finirà non appena «renderemo l'Ucraina sicura per la Russia e il mondo intero, e avremo verificato cosa accade nei bio-laboratori, nonché garantito la sicurezza degli impianti nucleari».

CHIAPPERINI, EX COMANDANTE NATO IN AFGHANISTAN: «I RUSSI HANNO QUASI RAGGIUNTO GLI OBIETTIVI MINIMI PREFISSATI»

LE ANALISI

Tutte verifiche che si possono fare nell'Est e Sud del Paese, ovvero l'area sulla quale i russi hanno concentrato le forze dopo il ripiegamento dal Nord e da Kiev. Dubbi su un rapido cessate il fuoco dal generale Leonardo Tricarico, ex consigliere militare di tre presidenti del Consiglio. «Se non si decide di lavorare seriamente per la pace e non cambia l'animus di chi dovrebbe gettare acqua sul fuoco, si profila una durata a tempo indeterminato, nessuna alternativa alla prosecuzione del conflitto». Putin ha bisogno di arrivare al 9 maggio con «uno scalpo da esibire in forma solenne, vantando una sia pur minima conquista territoriale come quella del Donbass».

Tutto considerato, la Russia ha già «quasi completamente raggiunto», secondo il generale Luigi Chiapperini, ex comandante del contingente multinazionale Nato in Afghanistan, quelli che sembravano essere gli obiettivi militari minimi: «Mettere in sicurezza la Crimea per farla poi riconoscere parte integrante della Russia, acquisire il controllo del sud est dell'Ucraina che grazie alla conquista di Mariupol assicurerà un continuum territoriale tra Donbass e Crimea, ed eliminare il battaglione Azov, che simbolicamente rappresenta l'elemento definito nazista». La fine della guerra, in realtà, è solo nella testa di Putin.

Marco Ventura

La guerra e i simboli

Rossosch, cippo degli alpini divelto e sfregiato dai russi

▶Dopo il ponte dell'Amicizia deturpato un nuovo raid: la "Z" vergata sui mattoni

▶Collocato dall'Ana a ricordo dei caduti davanti all'asilo costruito dai volontari

L'ATTACCO

UDINE Non bastava aver danneggiato, sfregiato e nascosto i simboli degli Alpini sul ponte di Nikolajevka, lungo il corso del fiume Valuji, costruito dalle Penne nere con i materiali donati dalla pordenonese Cimolai in segno di fratellanza dopo l'immane sofferenza della Seconda guerra mondiale. No, non bastava: ignoti nazionalisti russi, impregnati di una propaganda di regime che taccia per fascista qualsiasi persona o cosa al di là delle frontiere della Federazione di Mosca e dei suoi vassalli, ieri hanno distrutto anche il cippo posto dagli Alpini nel 1993 davanti l'Asilo del Sorriso, costruito sempre dai volontari dell'Ana a Rossosch, dove nel '42 durante la spedizione dell'Armir ebbe sede il comando del Corpo d'Armata alpino. Il cippo ha subito anche lo sfregio di una Zeta bianca disegnataci sopra: è l'ormai celebre simbolo delle truppe d'invasione russa in Ucraina.

NAZIONALISMI

Una vicenda che non si connota, a questo punto, soltanto come cieca ostilità in luoghi che furono di morte e divennero in seguito di fraterna amicizia. C'è dell'altro: una caparbietà nazionalistica cieca a tal punto da distruggere anche il simbolo e il significato di quel cippo: un omaggio a tutti i Caduti del Secondo conflitto mondiale, con tanto di simboli stilizzati del cappello alpino e della stella rossa dell'Armata sovietica di Stalin. Lo spirito che ha animato la costruzione dell'asilo e del relativo cippo viene, del resto, testimoniato con parole esplicite dalla targa posta dagli Alpini sul cippo medesimo: "Da un tragico passato un presente di amicizia per un futuro di fraterna collaborazione". Ormai, di fraterno, resta soltanto lo sconcerto della popolazione locale, che molto ha gradito il regalo delle Penne nere: una struttura moderna capace di ospitare ben 180 bambini, pagata e materialmente costruita dai volontari dell'Ana nel 1993. Ma ora sembra che da quelle parti il mondo vada alla rovescia, che l'orchestra della vita sociale stia eseguendo una partitura grottesca e inaudita.

VANDALISMI Il raid dei nazionalisti russi con la "Z" sui mattoni e il cippo com'era prima di essere abbattuto

ERA UN SEGNO DI PACIFICAZIONE NELLA CITTÀ CHE FU OCCUPATA NEL 1942 IL PRESIDENTE FAVERO: «AMAREZZA»

SCONFORTO

Sentimenti di sofferenza e sgomento nel cuore degli Alpini, eredi legittimi di coloro che combatterono nell'inferno bianco del Don, lasciandovi in larga misura le giovani vite. Non si fa attendere la reazione dell'Ana: il presidente nazionale, Sebastiano Favero, parla di «amarezza e sconforto» come «primi sentimenti che provo davanti alle immagini che ci arrivano da Rossosch». Questo perché «penso allo slancio, alla caparbietà e alla generosità con cui i nostri Reduci di Russia avevano voluto realizzare simboli permanenti di pace e fratellanza in quelle terre che erano state funestate dalla guerra». L'Ana – ha aggiunto Favero – è «portatrice di messaggi di conciliazione, solidarietà e convivenza civile, che manifesta sempre attraverso interventi concreti, fedele al suo credo di onorare i morti aiutando i vivi». Quella degli Alpini in congedo è proprio «un'operazione di memoria storica – secondo il presidente - che è fatta soprattutto di uomini, portata avanti pensando sempre alle generazioni future, che non dovrebbero più subire gli errori del passato». Ma è pur vero che resti sempre valido l'assunto di Hegel: «Purtroppo la storia fatica ad essere maestra e questo è davvero triste», conclude infatti Favero. Resta una "minima" considerazione finale: hanno sfregiato il ponte di Nikolajevka, poi hanno divelto e ingiuriato il cippo davanti all'Asilo del sorriso. Tuttavia l'asilo da 180 posti non è stato toccato: quello se lo sono tenuto stretto. Ma non è un asilo "fascista"?

Maurizio Bait

Solidarietà

Altri 6 bimbi da Kiev a Padova per curarsi

PADOVA Continua l'arrivo di bambini dall'Ucraina per essere affidati alle cure dei medici in Veneto. Tra ieri e oggi è programmato l'arrivo di 6 bambini con voli della Guardia di Finanza, accompagnati da adulti, e destinati ad essere curati nelle strutture pediatriche dell'Azienda Ospedaliera di Padova. Anche due adulti arriveranno per essere curati allo Iov, dove potranno sottoporsi alle necessarie cure oncologiche. «Siamo in prima linea - dice il governatore Luca Zaia - e daremo tutto il supporto necessario per curare chi soffre così pesantemente gli effetti della guerra, in particolare i bambini». Ieri con un volo della Guardia di Finanza sono arrivati i primi tre bimbi, due con neoplasia e uno cardiopatico.

Il mobiliere friulano in Ucraina tra profughi in hotel e spie: «Operai al fronte, ma resto qui»

LA STORIA

UDINE A Svaljava, vicino al confine ungherese, la guerra fortunatamente non è ancora arrivata e la speranza è che non arrivi mai, anche se non è raro che si sentano risuonare le sirene e sui telefonini degli abitanti sono state installate "app" che segnalano i raid aerei. Sono arrivati però i profughi, a migliaia, da città martoriate come Bucha, mentre le fabbriche fanno i conti con un forte rallentamento dell'attività dovuto alle difficoltà di approvvigionamento e al fatto che gran parte degli operai sono stati richiamati al fronte; nelle fabbriche restano quasi solamente le donne. Paolo Bertos, imprenditore friulano originario di Cormons, da una quindicina d'anni ha avviato lassù una piccola azienda nel settore dei mobili. Svaljava conta meno di 18mila abitanti, è a una settantina di chilometri dal confine ungherese e a 200 chilometri da Leopoli.

AZIENDA E FAMIGLIA

Bertos è uno degli imprenditori friulani la cui situazione, in queste settimane, è monitorata anche dal console onorario a Leopoli Gianluca Sardelli. Ma lui, almeno per ora, non ha alcuna intenzione di lasciare la sua azienda e la nuova famiglia che si è costruito a Svaljava, se non per un breve rientro in Friuli in questi giorni di Pasqua. «Qui – racconta – non sono mai arrivate bombe, anche se le sirene suonano e noi abbiamo installato sugli smartphone la app che segnala i raid aerei. Sono arrivati, invece, tanti profughi, cinquemila in una città di 18mila abitanti: siamo vicini al confine ungherese e in una regione a vocazione turistica nella quale ci sono tanti alberghi. Abbiamo visto gente che è riuscita a scappare da Bucha prima che la città venisse attaccata. La maggior parte dei profughi è solamente di passaggio, altri sono costretti a fermarsi di più. Sono ospitati nelle case e in tutti gli edifici pubblici: asili, palestre, licei, università... Ma ci sono anche un cinquantina di hotel nell'area termale, nei quali alloggiano famiglie più benestanti che si sono a loro volta allontanate dalle città ma che, al contrario della maggior parte dei profughi, possono permettersi di soggiornare in queste strutture. La paura vera, comunque, in questo momento non è quella delle bombe: con la presenza di tanti profughi, non si sa mai con chi si ha a che fare. Fra di loro è accaduto che siano stati identificati anche filorussi mandati in avanscoperta nelle città». Spie, insomma.

IMPRENDITORE Paolo Bertos

PAOLO BERTOS DA ANNI VIVE A SVALJAVA: «IN FABBRICA SONO RIMASTE SOLO LE DONNE. È UNA ZONA TURISTICA CON "INFILTRATI" RUSSI»

Nonostante la distanza dai veri e propri teatri di guerra, la vita per le imprese non è certamente facile, fra difficoltà di approvvigionamento e mancanza di ordini: «Riusciamo a fare qualcosa, ma non certo la produzione standard: lavoriamo al 20 per cento rispetto alla situazione normale, anche perché gran parte degli uomini sono stati arruolati e il personale rimasto è quasi interamente femminile». Oltre che con i volti e le storie delle migliaia di profughi, la guerra lontana arriva infatti a Svaljava anche con l'arruolamento, e a volte la morte, dei suoi abitanti: «Fra i lavoratori della mia azienda – racconta Bertos – quattro sono arruolati e si trovano a Zaporizhia, mentre un altro è impegnato in attività logistiche». Grazie ai suoi contatti con il nostro Paese, Bertos è impegnato nella raccolta di materiale: «Mancano le cose più comuni, dai pannolini agli alimenti per i bambini. Siamo riusciti a far arrivare quattro camion dall'Italia grazie alle numerose realtà che ci hanno aiutato, attraversando il confine ungherese e facendo transitare la merce come materiale umanitario».

Lara Zani

Dall'agnello alle uova per il carrello di Pasqua un aumento del 10%

▶Spesa più cara per l'aumento dell'energia e delle materie prime
E quasi 600 mila italiani non andranno a pranzo nei ristoranti

100
Milioni di euro la maggiore spesa prevista quest'anno

23%
Il rincaro dell'olio di semi a causa della guerra in Ucraina

5,7
Milioni di italiani che andranno a ristorante per festeggiare

IL MERCATO

ROMA Nonostante l'aumento dei costi, gli italiani non rinunciano alle tradizioni pasquali e. Stando alle rilevazioni a metà settimana, le vendite da ricorrenza hanno mantenuto un'andatura standard simile a quella degli altri anni, senza particolari contraccolpi. Che invece pesano sullo scontrino: + 10% rispetto alla Pasqua 2021 secondo la Cia Agricoltori Italiani, con una spesa totale di 1,2 miliardi di euro. Per il tradizionale pranzo di domenica – secondo Codacons – gli italiani dovranno mettere in conto una maggiore spesa di oltre 100 milioni di euro solo per l'acquisto dei generi alimentari. È il frutto – avvelenato – dei maggiori costi dell'energia e delle conseguenze del conflitto in Ucraina. Gli aumenti di questi ultimi giorni sono accora più accentuati dell'indice nazionale dei prezzi al consumo comunicato dall'Istat ieri che registra un aumento dell'1% su base mensile e del 6,5% su base annua. L'Istituto di statistica spiega che il +5,5% dei prezzi alimentari (+3,9% dei lavorati, + 8,2% dei non lavorati) è da attribuire in gran parte alla frutta fresca e refrigerata (+8,2%) e per il 17,8% ai vegetali freschi o refrigerati. Sugli aumenti della vigilia di Pasqua, influisce anche la maggiore propensione a spendere, concedendoci qualche extra. Ma a quale prezzo? Coldiretti e Filiera Italia indicano alcuni ingredienti per le ricette del pranzo di domenica: l'olio di semi costa il 23,3% in più, per lo zucchero si arriva a spendere fino al 5,6%; il 10% in più per la farina. Le uova fresche – dato dell'Osservatorio Federconsumatori – costano il 9% di più. Il burro +17%. Di conseguenza i dolci fatti in casa sono più cari. Inutile dire che lo stesso vale per la colomba. Mediamente prodotti industriali e artigianali sono rincarati dell'8%. Unico dato in controtendenza riguarda le uova di cioccolato con una flessione del 4-6%. Ma si tratta del cosiddetto prodotto civetta che serve per attirare i consumatori nella grande distribuzione organizzata. Altra voce del tradizionale menù pasquale è la carne di agnello, la più richiesta nella settimana (circa il 40% di quanto se ne consuma in un anno intero). Il rincaro è del 4,9%. Tra gli aumenti maggiori (+10,8%) anche quelli del pesce e dei frutti di mare.

IN VENETO

Particolare è la situazione del Veneto, secondo l'analisi di Confartigianato. Spiega infatti Cristiano Gaggion, presidente della Federazione alimentazione dell'associazione: «Le pasticcerie, i panificatori e i cioccolatieri artigiani veneti - parliamo di 3.032 imprese e 13.380 addetti - stanno assorbendo, in modo più accentuato rispetto agli altri Paesi europei, la pressione dei prezzi delle materie prime e la maggiore spinta sui costi dell'energia, con ricadute contenute sui prezzi praticati alla clientela: +2,5%, contro 3,5% dell'eurozona. Quello che più temiamo è il clima psicologico, che rischia di frenare il consumatore».

LA TENDENZA

«La tendenza da mesi - spiega Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia – è purtroppo proprio quella dell'aumento del valore a fronte del calo delle quantità. L'avevamo già riscontrato a febbraio quando al +3,1% delle vendite in valore, corrispondeva un -1,9% in quantità». È la prova dei consumi che calano per via degli aumenti. «Tenendo comunque conto – aggiunge Scordamaglia – che gli aumenti adottati finora non coprono assolutamente i costi maggiori di energia e materie prime che hanno dovuto sostenere sia le aziende agricole che di trasformazione».

L'inflazione colpisce maggiormente le fasce più deboli della popolazione creando quello che lo stesso consigliere delegato di Filiera Italia definisce «food social gap». Pesantissimo, in particolare, per 10 milioni di italiani, cioè 4 milioni di famiglie, stando alla «fotografia struggente della divaricazione della forbice delle diseguaglianze», fatta ieri dal Centro studi di Confcooperative. «È sempre più evidente – prosegue l'associazione - la delicata situazione di un'ampia fetta di italiani provati dalla lockdown economy prima, dall'inflazione e dal caro energia dopo, che hanno duramente compromesso il potere d'acquisto delle fasce più fragili a dimostrazione che molto si è inceppato nei meccanismi di redistribuzione della ricchezza nel Paese».

Infine, le previsioni per la ristorazione. Secondo le stime Fipe-Confcommercio, le persone che mangeranno al ristorante nella domenica di Pasqua saranno complessivamente 5,7 milioni, il 10% in meno rispetto al 2019, l'anno del possibile confronto, per un fatturato complessivo di 317 milioni di euro. «I prezzi del menu di Pasqua sono più o meno in linea con quelli di 3 anni fa – fa notare il vicepresidente di Fipe Aldo Cursano - perché i ristoratori, pur costretti ad acquistare prodotti a prezzi anche raddoppiati, hanno continuano a tenere quanto più fermi possibile i listini».

C.Ott.

Black-out Ibm e si fermano i pagamenti con bancomat

IL CASO

ROMA Il blocco è arrivato a metà mattinata, nel pieno degli acquisti prima del lungo fine settimana pasquale. Alle casse dei supermercati, nei negozi più piccoli e nelle farmacie, i pos hanno iniziato a non funzionare né con i bancomat né con le carte di credito dei circuiti internazionali. La transazione negata non era dovuta, come spesso accade, a una password digitata male o a un problema di linea o ancora, come da molti temuto, a un attacco hacker magari dalla Russia. Si è trattato di un problema "a monte" della complessa catena dei pagamenti elettronici che, notte e giorno, permette gli scambi finanziari in tutto il mondo. A subire un inconveniente tecnico è stata la Ibm, fornitrice di Nex-Sia, il principale gestore dei pagamenti elettronici in Italia cui si appoggiano molte banche e le Poste. Non hanno subito rallentamenti infatti i pagamenti con le carte degli istituti di credito che si appoggiano alla rete dell'olandese Equens. La Polizia Postale si è subito attivata ma dai primi accertamenti non sono emerse tracce di attacchi informatici.

DISAGI

Il black out ha creato così dei disagi specie nei supermercati che, con i clienti già in fila e i carrelli pieni, hanno dovuto annunciare il blocco o esporre velocemente degli avvisi. Va considerato che, complice la pandemia, i pagamenti elettronici sono riusciti a fare breccia negli italiani da sempre affezionati al contante. Nel 2021 sono saliti del 22% secondo gli ultimi dati, anche per importi di poco conto. E proprio nel dl Pnrr varato mercoledì si prevedono multe per gli esercenti che non accettano i pos. I problemi, ha spiegato Nexi, sono durati circa mezz'ora tra le 11.45 e le 12.15.

Il Codacons ha comunque chiesto «alle banche coinvolte e ai gestori delle carte di prevedere un risarcimento automatico in favore dei cittadini interessati dai disagi».

I BORSONI DI ALIMENTI E I TURNI PER GLI AFFARI

I venditori propongono alle clienti gli alimenti, rubati nei supermercati, dentro ai borsoni. Ogni giorno ci sono diversi turni per gli affari, pure di bici e telefoni

Cibo, biciclette, cellulari le trattative e gli acquisti al mercatino del rubato

▶Mestre, ai giardini di via Tasso italiani e stranieri vendono la merce taccheggiata

▶Fra i clienti molte badanti: «Dalla pasta al tonno, prezzi più bassi del market»

IL FENOMENO

MESTRE A Londra c'è Portobello Road, a Parigi il Marché aux Puces, a Roma Porta Portese, a Lisbona la Feira da Ladra. A Mestre, invece, ci sono i giardini di via Tasso, pur con due sostanziali differenze rispetto a quei celebri mercatini delle pulci: primo, qui di regolare non c'è nulla e la vendita è completamente abusiva. Secondo, la merce non è usata ma rubata. Il fenomeno, ritornato di moda da qualche giorno, è iniziato un paio d'anni fa: quello di via Tasso non è un parco, è una minuscola area verde tra le due dorsali parallele di Mestre, Corso del Popolo e via Cappuccina. Funziona così: i venditori si procurano la merce taccheggiando i vari supermercati della zona per poi rivenderla qui a prezzi stracciati. La situazione non è sconosciuta alle autorità: la polizia locale, nell'ultimo anno, ha fatto diverse retate, l'ultima a metà dicembre. In quell'occasione i vigili avevano sequestrato capi d'abbigliamento e generi alimentari nascosti in un paio di borsoni. Due donne dell'Est, entrambe badanti, erano state segnalate in quanto clienti (e quindi a rischio di una denuncia per ricettazione). Una di queste stava acquistando una bicicletta, l'altra era stata trovata con vestiti e alcune buste di salmone. Gli investigatori hanno poi ricostruito che quella merce era stata rubata poco tempo prima nei supermercati della zona.

Puntualmente il mercatino, dopo ogni intervento, si blocca per un po'. Poi, però, torna tutto come prima. E negli ultimi giorni il giro d'affari si è incrementato in maniera esponenziale: oltre al cibo e alle biciclette, infatti, sono comparsi anche i cellulari.

CHI VENDE, CHI COMPRA

I venditori sono divisi in più gruppi: Ci sono gli italiani e ci sono gli stranieri. I clienti, o meglio le clienti, sono principalmente le badanti della zona. Il primo giro, come racconta Irina, è poco dopo le 14. «Questo di solito è il turno più numeroso. Compriamo un po' di tutto: pasta, tonno, dolci. I prezzi sono molto più bassi rispetto al supermercato, tutto più a portata dei nostri stipendi».

E ieri alle 14, puntualmente, c'era il pienone: più di quaranta persone da un cancelletto all'altro, ordinate e in attesa del loro turno. I mercanti sono in coppia, sono due italiani, e passano con quattro borse (due a testa) panchina per panchina, davanti a ogni gruppo. E qui comincia la trattativa. «Per quello ti do al massimo un euro». «Un euro? Signora è salmone affumicato, non se ne parla proprio. *Mi no vado in gaera per niente*». Come a dire: secondo te rischio la prigione per un euro? In realtà sì, perché è quello che chiede per un barattolo di Nutella o per una confezione di tonno. «La Nutella non la voglio», «Va bene, ti aggiungo i grissini ma me ne dai uno e mezzo». Si va avanti così: si compra fino a esaurimento scorte e poi via, prima che arrivino le forze dell'ordine a chiudere il paese dei balocchi.

LA POLIZIA LOCALE HA COMPIUTO DIVERSE RETATE MA POI TUTTO È RICOMINCIATO COME PRIMA

BICI E CELLULARI

Verso le 15, invece, si passa al commercio di valore: cellulari e biciclette. «Ma non so se vengano oggi, sono già venuti due giorni fa, è difficile perché devono anche trovarle le cose», continua Irina dubbiosa. E invece arrivano anche loro: la provenienza della merce è ovviamente sconosciuta, ma evidentemente i fornitori non mancano. I due venditori, stavolta, sono stranieri. Il primo arriva in bicicletta: «Interessa? Prezzo buono». «Quanto?», «Venticinque questa. Ho anche Mountain bike, ma quella voglio 100, è buona». Poi ci sono i cellulari: il ragazzo li tiene in uno zaino, si muove decisamente con più prudenza del collega del reparto alimentari. Li fa intravedere attraverso uno spiraglio: «Iphone? Samsung? No caricabatterie». Qui, però, gli va male: nessuno sembra interessato ai suoi prodotti. Pazienza, ci riproverà.

ZONA GRIGIA

I giardini di via Tasso sono una spina nel fianco dei residenti e delle forze dell'ordine. Diversamente da altre aree verdi della città, qui non si registrano fenomeni di spaccio di stupefacenti. Ci sono, però, molti clienti degli spacciatori che qui ci vengono per consumare indisturbati. Molti di questi sono gli stessi che si guadagnano da vivere con il giochetto del taccheggio e rivendita. Alla sera, poi, cercano di trascorrere la notte all'interno del parchetto. Il personale della cooperativa addetto alla chiusura, infatti, si è trovato più volte a dover affrontare ubriachi e sbandati che non avevano intenzione di uscire. E così, la polizia locale ha istituito un servizio serale quotidiano, con una volante fissa davanti ai giardini per lo sgombero dopo le 18.

Un'incredibile concentrazione di problemi per un fazzoletto di verde.

Davide Tamiello

Già 182 vittime nel 2022

In poche ore 3 operai morti sul lavoro

Tre morti sul lavoro in poche ore in Italia: in Sardegna, Trentino ed Emilia Romagna. Tre uomini che si apprestavano a concludere la giornata prima di poter festeggiare la Pasqua e che non hanno fatto rientro a casa. Il primo incidente intorno alle 12 nel Sassarese: un operaio edile di 23 anni, Salvatore Piras, ha perso la vita a Sorso, dopo essere stato colpito alla testa dai tubi di un ponteggio che stava caricando su un furgone. La seconda vittima è Sander Cerri, muratore 39enne di origini albanesi, morto nel primo pomeriggio a Trento in seguito alle ferite al capo causate dal crollo di un solaio, nel cantiere di un edificio in cui stava lavorando per conto di una impresa edile di Mezzolombardo. A Pievesestina di Cesena è morto invece un sessantenne dipendente di una ditta di autotrasporto con sede ad Avellino: è stato travolto dai bidoni per la raccolta dei rifiuti che stava scaricando da un mezzo. Già 182 gli incidenti mortali sul lavoro nel 2022 secondo i dati dell'Osservatorio nazionale di Bologna, che nel 2021 ha registrato 1.404 vittime.

Le campane tornano a suonare con nuove regole anti-disturbo

LA CURIOSITÀ

VENEZIA Dopo quasi cento giorni di obbligato silenzio, stasera torneranno a risuonare le millenarie campane di Dolina-San Dorligo della Valle, la località più ad est d'Italia. E da domani in tutto il territorio della Diocesi di Trieste scatteranno le nuove regole decretate dal vescovo Giampaolo Crepaldi, intervenuto personalmente nella vicenda che aveva visto il sequestro del quadro comandi alla pieve matrice di Sant'Ulderico, disposto dalla Procura in conseguenza delle proteste di alcuni residenti. Secondo le disposizioni del presule polesano, da Pasqua in avanti è previsto che i rintocchi «mantengano la funzione di segno (siano quindi percepibili da parte dei fedeli), ma non siano fonte di disturbo».

LA VEGLIA

Il provvedimento notificato lo scorso 11 gennaio al reverendo Klemen Zalar era mirato proprio ad «evitare l'ulteriore protrarsi dei continui e ripetuti scampanii che producono disturbo», come lamentato in esposti e petizioni: settanta colpi di batacchio alle 6, alle 12 e alle 20, nonché un richiamo ogni quindici minuti dalle 7 alle 21, consistente in due percussioni al primo quarto d'ora, quattro al secondo e sei al terzo. Per oltre tre mesi, il campanile è rimasto quieto, ma adesso è arrivato il momento della svolta. Stasera alle 20 si terrà la veglia pasquale: «La funzione avrà il suo culmine con lo slegamento e il suono delle campane a festa, durante il canto del Gloria», annuncia la parrocchia.

GLI SCOPI

Dopodiché domani entrerà il vigore il decreto del vescovo Crepaldi, che evidentemente ha colto l'occasione del caso Dolina-San Dorligo per disciplinare la questione nell'intero territorio di Trieste: «Nella nostra Diocesi si rende opportuno un aggiornamento della regolamentazione del suono delle campane del 2002, che ne salvaguardi le caratteristiche tipicamente religiose nel rispetto delle attuali esigenze della popolazione». Il suono delle campane sarà consentito solo per quattro scopi, cioè «indicare le celebrazioni liturgiche e le altre manifestazioni di preghiera e di pietà popolare; essere segno, in particolari circostanze, che accompagna le suddette celebrazioni; scandire i momenti più importanti della vita della comunità cristiana (feste, lutti, ecc.); richiamare al mattino, a mezzogiorno e alla sera il saluto a Maria». Altri utilizzi? «Dovranno essere richiesti e consentiti, in via eccezionale, da parte dell'Ordinario del luogo».

IL COMUNE PIÙ AD EST D'ITALIA
Il campanile della pieve matrice di Sant'Ulderico a Dolina-San Dorligo della Valle, località più ad est d'Italia

STASERA A DOLINA LO SLEGAMENTO DEI BATACCHI, DOMANI ENTRERÀ IN VIGORE IL DECRETO DEL VESCOVO NELLA DIOCESI DI TRIESTE

IL TEMPO

Gli scampanii potranno avvenire dalle 7 alle 21 nei giorni feriali e dalle 8 alle 21 nelle domeniche e nei festivi. Con una deroga: «Costituiscono eccezione la Veglia pasquale e la Notte di Natale». Quanto alle segnalazioni dell'orologio, «i rintocchi dovranno essere battuti unicamente alle ore e una sola volta e con un solo tocco per la mezz'ora». Sarà ridotto anche il tempo di esecuzione: «La durata del suono delle campane per l'avviso delle celebrazioni liturgiche non deve mai superare 1 minuto e 30 secondi, con eccezione delle solennità, in cui non si dovrà però superare la durata di 2 minuti. La durata del suono e dello scampanio non deve superare i 15 minuti complessivi nell'arco della giornata ed essere comunque ispirata a criteri di moderazione». Anche l'intensità dovrà essere regolata «con attenzione al contesto ambientale in cui l'edificio di culto è inserito», agendo «per esempio sull'eventuale amplificazione».

Angela Pederiva

Andreea, i nuovi dubbi: il sangue del fidanzato e l'ultimo sms al padre

▶Tracce sul giubbotto. Il legale: «Simone era stato aggredito». Ma non c'è denuncia

▶Il messaggio al genitore è arrivato due settimane dopo la sua scomparsa

LE INDAGINI

ANCONA C'è un ultimo "giallo" nelle indagini sulla scomparsa di Andreea Rabciuc, la 27enne di origini rumene inghiottita nel nulla dal 12 marzo. Ed è quello relativo all'ultimo messaggio arrivato al padre, circa due settimane fa, quando la ragazza – di cui non si hanno più notizie dal 12 marzo scorso – era già sparita. è il dubbio che ora attanaglia gli inquirenti: quel messaggio, in cui diceva di «essere nei guai» e di avere «problemi con il fidanzato», l'ha davvero spedito lei? Oppure, come si è già visto in un altro caso (quello di Carol Maltesi, uccisa dall'ex compagno) era un depistaggio? Altro "giallo" quello del sangue rinvenuto su un giubbotto del fidanzato Simone. Secondo l'avvocato «è il suo, perché era stato aggredito fuori da un locale». Ma dell'accaduto non ci sono prove: il ragazzo infatti non andò al pronto soccorso per farsi medicare e non ha mai sporto denuncia per quell'episodio.

Intanto, le indagini si stanno concentrando sul casolare situato sulla Montecarottese dove, proprio la sera della scomparsa, si è svolta una festa a cui la ragazza ha partecipato insieme al fidanzato Simone Gresti (43 anni, autotrasportatore, unico indagato al momento per sequestro di persona), al proprietario del casolare Francesco e a una loro conoscente, Aurora.

GLI INTERROGATORI

Sentiti dai carabinieri come persone informate dei fatti sia Francesco, che Aurora e il ragazzo di lei, Valentino, il passo successivo degli inquirenti è scandagliare da cima a fondo i luoghi della scomparsa: il casolare, le pertinenze e una roulotte che sono sotto sequestro giudiziario. Ieri mattina alle 8,30 sulla Montecarottese sono arrivati il sostituto procuratore Irene Bilotta che coordina le indagini dei Carabinieri della Compagnia di Jesi, gli esperti del Ris delle investigazioni scientifiche e le unità cinofile del Gruppo Cinofili di Bologna, l'analista forense Luca Russo cui la Procura ha conferito l'incarico di eseguire le analisi sui cinque cellulari sequestrati sia all'indagato che a 3 persone a lui vicine. C'erano anche Simone Gresti col suo avvocato difensore Emanuele Giuliani, e il loro consulente tecnico di parte, Andrea Ariola dei "Servizi Investigativi srl".

IERI IL SOPRALLUOGO DEI RIS NEL CASOLARE DOVE SI È SVOLTA LA FESTA A CUI HA PARTECIPATO LA COPPIA

SCANDAGLIATI ANCHE I LAGHETTI DELLA ZONA

Continuano le ricerche di Andreea Rabciuc, la 27enne scomparsa il 12 marzo scorso. Sopra, il sopralluogo dei Ris nel casolare dove si è svolta la festa a cui ha partecipato la giovane. Due settimane fa, secondo quanto riferito dal padre, l'ultimo messaggio in cui la figlia confidava di «non trovarsi bene con il suo fidanzato»

GLI ACCERTAMENTI

Le indagini scientifiche sono volte a reperire tracce biologiche e indizi utili alle ricerche di Andreea, che ancora vaga nel limbo degli scomparsi da oltre un mese. I cani hanno fiutato all'interno del casolare e della roulotte, hanno ispezionato a fondo i luoghi e il campo adiacente. I Ris hanno passato con il luminol l'interno della roulotte del casolare, sebbene inagibile, alla ricerca di tracce ematiche e di Dna. I laghetti erano stati già scandagliati dai sommozzatori dei vigili del fuoco nei giorni scorsi. «Siamo qui per dare il nostro contributo alle indagini – dice l'avvocato Emanuele Giuliani – stiamo lavorando, prima ancora che come difesa dell'unico indagato, per aiutare a trovare Andreea, speriamo viva. È la nostra priorità, soprattutto di Simone che vive con serenità il fatto di essere stato iscritto nel registro degli indagati ma con un certo carico emotivo i lunghi giorni di assenza della sua fidanzata. In passato si era allontanata altre volte e lui ha fatto sempre l'impossibile per riportarla a casa. Stavolta no, questo è il suo unico cruccio adesso».

Nei prossimi 60 giorni sarà l'analista forense Luca Russo a scandagliare invece i meandri delle chat, dei contatti social e della vita virtuale di Andreea, Simone e di altre 3 persone a loro vicine. Al vaglio delle analisi scientifiche anche l'Audi di Simone, la Panda della madre, due giubbotti del ragazzo di cui uno sporco di sangue. «È il suo - precisa il difensore - e sarà facilissimo provarlo, poiché Simone nell'ultimo weekend ha subìto un'aggressione davanti a un locale a Jesi, ma non è andato al pronto soccorso». Un altro tassello da analizzare e districare: la sera dell'11 marzo, la ragazza alle 4,20 ha tentato di chiamare il padre Marcel che vive in Spagna. Lo ha fatto tramite Messenger. Ma l'uomo dormiva e non ha risposto, ha provato a richiamarla verso mezzogiorno, ma niente.

Due settimane fa, secondo quanto riferito dal padre, l'ultimo messaggio in cui la figlia gli confidava di «non trovarsi bene con il suo fidanzato e che era finita nei guai per colpa sua, aveva dei problemi», senza specificare che tipo di problemi. E anche su questo strano messaggio c'è la nebbia più fitta. Andreea è viva?

Talita Frezzi

ANCHE LA DIFESA HA PARTECIPATO ALLE INDAGINI: «LEI ERA GIÀ SCAPPATA IN PASSATO MA POI ERA SEMPRE TORNATA A CASA»

Fondi, muore una 13enne: si sente male dopo un panino

L'intervento dell'ambulanza

IL DRAMMA

LATINA Un malore dopo aver mangiato un panino con le amiche, e poco dopo una ragazzina di 13 anni è morta, forse a causa di uno choc anafilattico. Fondi piange la scomparsa di Martina Q. che, stando alle ricostruzioni, ha iniziato a sentirsi poco bene mentre era in giro con alcune amiche per qualche ora di svago. Un malessere che l'ha poi spinta a un repentino ritorno a casa, in via Pietrangelo Leone, giusto a qualche decina di metri dal castello baronale. La situazione è purtroppo precipitata a stretto giro, rendendo quindi necessario l'intervento dei sanitari del 118. Che, nonostante le manovre messe in atto, non sono riusciti a salvarla.

La ragazzina è deceduta nell'appartamento di famiglia, senza che ci fosse il tempo utile a un trasferimento d'urgenza alla volta dell'ospedale "San Giovanni di Dio". A margine del dramma sono intervenuti anche i carabinieri della Tenenza locale, attivando come da prassi la Procura di Latina, con il pubblico ministero di turno, Valerio De Luca, che ha aperto un fascicolo e disposto che la salma venisse traslata presso la camera mortuaria del cimitero comunale, in attesa di accertamenti medico-legali. Nel frattempo la città si stringe per quanto possibile attorno alla famiglia, travolta dal peso inimmaginabile di un simile lutto.

Mirko Macaro

Torino, botte dal patrigno bimbo di 6 anni in fin di vita «Di' che sei caduto dalle scale»

L'INCHIESTA

TORINO «Mi raccomando. Ai medici devi dire che sei caduto dalle scale». Così la madre aveva convinto il figlio di sei anni a coprire il patrigno, un marocchino di 23 anni. Un orco che lo aveva quasi ucciso. Prima gli aveva legato le braccia dietro la schiena, poi lo aveva preso a calci e pugni nello stomaco al punto da fargli esplodere l'intestino e ridurlo in fin di vita. E tutto perché il piccolo aveva bevuto un bicchiere d'acqua senza permesso e aveva vomitato nell'auto della nonna. Il piccolo è finito in ospedale in gravi condizioni. Il patrigno peraltro risulta già coinvolto in un'altra inchiesta, quella per le vetrine del lusso spaccate in via Roma.

LE ACCUSE

Adesso però è finito in manette a Torino con l'accusa di tentato omicidio e maltrattamenti nei confronti del bambino e anche della mamma. Sono stati gli inquirenti a ricostruire il castello di bugie appoggiato dalla madre. «Te lo chiederanno tante volte: cosa devi dire?». «Che quando sei tornato dall'asilo sei caduto dalle scale», gli ripeteva per fargli imparare la lezione. Ma in ospedale, vedendo l'intestino che sembrava quasi "esploso" i medici si sono subito accorti che non poteva trattarsi di una caduta. Così è partita la segnalazione in procura. La verità la mamma del piccolo l'avrebbe detta solo quando il compagno è stato portato in carcere: la donna ha raccontato delle botte al bambino, le minacce, le punizioni. Il patrigno gli avrebbe legato le mani dietro la schiena, lo avrebbe costretto a mangiare sale. Sentito in forma protetta, il piccolo ha ammesso gli abusi. La mamma, vittima anche lei, era succube e aveva paura. Lui l'aveva picchiata anche quando era incinta di 7 mesi. Ad avvalorare l'accusa ci sono anche decide di intercettazioni ambientali. «Tu adesso puoi fare tutto quello vuoi, non mi devi più chiedere nulla, ok? Perché io ti voglio bene e non voglio che tu stia male. Quello che tu vuoi, puoi farlo: andare dalla nonna, al mare, al parco, in piscina». Sembrano le parole di un padre premuroso al figlio malato. Ma il dialogo continua: «Puoi fare quello che vuoi, basta che quando ti chiedono cosa è successo, dici che sei caduto dalle scale». La conversazione è stata catturata dagli investigatori nella stanza d'ospedale dove a gennaio era ricoverato il bambino. «Ti prometto che non la faccio mai più. Quando esci andiamo alle giostre, ti compro un gioco per la Play Station. Non parlare, non parlare», ripeteva l'uomo al bambino come in una cantilena. Fino all'ultimo pestaggio.

Giacomo Nicola

LA MADRE HA COPERTO L'UOMO, MAROCCHINO DI 23 ANNI, PERCHÉ ANCHE LEI ERA VITTIMA DI MALTRATTAMENTI

La raccolta Agli amici della ragazza si è unito il rapper

Shade: fondi per il figlio di Carol

Gli amici di Carol Maltesi, la 26enne uccisa e fatta a pezzi dal vicino di casa, Andrea Fontana, hanno lanciato una raccolta fondi insieme all'amico rapper Shade per il figlio della ragazza, che ha 6 anni e vive nel Veronese, con il padre. Raccolta condivisa sui social dal padre di Carol, che a sua volta ha chiesto un aiuto economico per il funerale della figlia

GRANDVISION, ESSILUX NOMINA MUTINELLI E BENCIVENNI AL VERTICE

Francesco Milleri
Ad di Essilux

Superjet a rischio, fondi congelati «Le sanzioni ci stanno rovinando»

▶Lettera aperta alle istituzioni e ai ministeri: «Blocchi illegittimi, facciamo aerei solo civili»

▶La società veneziana: «Dobbiamo continuare a pagare l'Iva più i dazi ma non possiamo liquidare gli stipendi»

AERONAUTICA

MESTRE Superjet International, azienda con sede a Tessera a fianco dell'aeroporto intercontinentale Marco Polo, rischia di scomparire per colpa delle sanzioni decise contro la Russia per aver invaso l'Ucraina. Sanzioni che, secondo i legali dell'Azienda al 90% della russa Sukhoi e al 10% di Leonardo, la società italiana al 30% del ministero dell'Economia e delle Finanze (tredicesima impresa di difesa del mondo e terza in Europa per grandezza), non sono applicabili a Superjet che si occupa esclusivamente di aerei civili e non militari. Nonostante l'accordo concluso dieci giorni fa con i sindacati per varare un contratto di solidarietà per evitare i licenziamenti (che costerà comunque metà stipendio al mese ai lavoratori), l'Azienda non è più in grado di andare avanti rischiando così di far morire un patrimonio di conoscenze e tecnologia aerospaziali e lasciare ancora di più campo libero alle multinazionali concorrenti come Airbus, Embraer e Boeing. Per questo i vertici della Società hanno scritto una lettera alle istituzioni locali e ai ministeri competenti (degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, dello Sviluppo economico e dell'Economnia e finanze).

L'APPELLO

«Ci rivolgiamo a voi perché possiate indirizzare gli Enti competenti a risolvere queste profonde distorsioni generate dalle sanzioni ma che nulla hanno a che fare con il fermare una guerra». A Tessera ci sono 145 dipendenti diretti (oltre a circa 200 dell'indotto) e altri 20 sono impiegati negli uffici di Mosca: dal 2007, anno di nascita di Superjet, nelle ex Officine Aeronavali a Tessera si effettua l'allestimento, la vendita e la manutenzione dei velivoli SSJ 100, ossia aerei civili da 75 o 100 posti per tratte regionali, i cui gusci (circa 15 all'anno) vengono costruiti in Russia da Sukhoi Civil Aircraft (a sua volta posseduta al 90% da Irkut). Il problema nasce dal fatto che il 90% di Superjet è detenuto, indirettamente, dalla società di diritto russo "PJSC United Aircraft Corporation" (UAC), che è finita nel mirino delle sanzioni internazionali. I legali sostengono che Superjet è indipendente e quindi non può essere oggetto di sanzioni. Ma è una battaglia al momento solitaria perché Leonardo e Governo italiano, nonostante le prese di posizione del Comune di Venezia e di vari parlamentari, non hanno fatto nulla. Nel frattempo la situazione dell'Azienda si fa di giorno in giorno più drammatica: «In pochi giorni la nostra situazione economico-finanziaria è drammaticamente mutata. - affermano i vertici di Superjet - Per l'anno in corso, il budget della nostra Società prevedeva incassi per circa 180 milioni di euro, tutti esigibili da società russe, ed ora bloccati dalle sanzioni». Ma non basta perché, oltre a vedersi da un lato finanziariamente bloccata, dall'altro Superjet è costretta a pagare decine di milioni di Iva e dazi e causa dell'impossibilità a proseguire i rapporti commerciali e finanziari con Enti russi: «Inutile dire che tali versamenti non sarebbero stati dovuti in condizioni normali senza l'applicazione delle sanzioni, e questo rappresenta un effetto quantomeno distorto: non si può credere che lo Stato italiano possa trarre vantaggio dall'implementazione dell'apparato sanzionatorio, mentre una società italiana e i suoi lavoratori ne subiscono i danni dovendo pagare tali orpelli in una situazione di profonda crisi di mercato e dopo una pandemia».

IL FERMO DEI CONTI CORRENTI PER L'AZIENDA SAREBBE ILLEGITTIMO MA IL TESORO NON RISPONDE

TESSERA Uno degli aerei realizzati da Superjet International (90% della russa Sukhoi e 10% dell'italiana Leonardo)

I CONTI IN BANCA

A tutto ciò si deve aggiungere il congelamento dei conti correnti bancari, comunicato solo verbalmente dagli istituti lo scorso 25 marzo ma immediatamente attuato: «Congelamento che non viene risolto neppure a fronte di opinioni legali autorevoli, che spiegano perché l'azione sia illegittima e, per di più, neppure ricorrendo al Comitato di Sicurezza Finanziaria del Tesoro che non sta rispondendo in tempi rapidi nella complessità delle normative sanzionatorie». In definitiva, pur con conti correnti capienti di liquidità, Superjet non riesce a pagare gli stipendi e rischia di non riuscire a garantire la continuità aziendale.

Elisio Trevisan

Lattiero caseario

Coldiretti all'assessore veneto Caner: «Intervenire contro le speculazioni»

Rincari e crisi, il settore lattiero caseario veneto chiede provvedimenti urgenti. «I produttori agricoli chiedono rispetto, il riconoscimento del giusto valore, del lavoro, ma soprattutto di applicare le regole sulle pratiche sleali», ha sostenuto Coldiretti al tavolo regionale veneto della filiera convocato dall'assessore all'agricoltura Federico Caner: «Non si può più perdere tempo, serve una presa d'atto collettiva prima che sia troppo tardi. In gioco c'è il futuro di un settore che grazie a circa 3mila aziende produce, in Veneto, 10 milioni di quintali di latte all'anno, circa 500 aziende con un fatturato di poco meno di 90 milioni di euro solo nel Padovano, che vale un quinto dell'impegno totale regionale nel settore. Al momento i caseifici che producono Grana Padano stanno pagando da i 44 e i 45 centesimi al litro, più l'Iva e la qualità. Sotto a questa cifra gli allevamenti sono in perdita perché devono fare i conti con l'aumento delle materie prime e dei costi energetici». Coldiretti Padova, che a livello nazionale è stata promotrice del Decreto attuativo approvato ad hoc, aggiunge: «È urgente fermare le speculazioni».

Fs, contratto in Grecia per gestire il servizio

L'INIZIATIVA

ROMA Si consolida la strategia internazionale di Fs. Trainose, società controllata da Trenitalia, che opera nei servizi ferroviari in Grecia, ha firmato ad Atene un contratto di servizio decennale, prorogabile per ulteriori 5 anni, per il trasporto passeggeri su tutte le linee greche. Prosegue quindi lo sviluppo del gruppo guidato da Luigi Ferraris, dopo il lancio nei giorni scorsi dei collegamenti Frecciarossa tra Parigi e Lione con Trenitalia France.

Il contratto ha un valore di 50 milioni l'anno e sancisce gli obblighi di servizio pubblico (OSP). Trainose si è impegnata ad effettuare investimenti per migliorare e ammodernare la flotta così da rendere il servizio sempre più sostenibile. La firma è stata apposta dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Kostas Karamanlis, dal Ministro delle Finanze Christos Staikuras e dall'amministratore delegato di Trainose e country manager Grecia Maurizio Capotorto.

LE REAZIONI

«Questo nuovo contratto introduce per la prima volta investimenti sostanziali nel trasporto ferroviario di passeggeri e modifica il meccanismo di compensazione, sottolineando l'efficienza e gli incentivi per Trainose, con una valutazione ogni sei mesi», ha spiegato il ministro Karamanlis. «La Grecia è un paese importante per noi e molto presto annunceremo nuove iniziative con l'obiettivo di potenziare i nostri servizi e sviluppare un trasporto ferroviario sempre più efficace e sostenibile», ha sottolineato l'amministratore delegato di Trainose, Maurizio Capotorto.

Michele Di Branco

Cessione di Ita, Msc con Lufthansa Ultime ore per le offerte concorrenti

IL CASO

ROMA Ancora poche ore e poi il dossier Ita entrerà nella fase finale. Marcia infatti a tappe forzate la privatizzazione della compagnia di bandiera visto che entro lunedì 18 aprile chi è interessato all'acquisto deve farsi avanti. Poi i giochi saranno chiusi definitivamente. In palio c'è, come previsto dal Dpcm del governo, la maggioranza del vettore aereo che da ottobre scorso ha preso il posto della vecchia Alitalia. In pole position, secondo i rumors, il tandem Msc-Lufthansa che distanzia sia Air France-Delta che il fondo Indigo.

Spetterà ai due advisor del ministero dell'Economia, ovvero Equita e lo studio internazionale Gianni & Origoni, e non a quelli di Ita, gestire il tratto finale della partita anche se una collaborazione tra i consulenti della compagnia e il Tesoro appare più che scontata. Semmai in questa fase delicata l'obiettivo dell'esecutivo è quello di evitare nuove polemiche dopo l'uscita di scena di 6 consiglio di Ita su 9. Dissidi, va ricordato, legati proprio alla scelta degli advisor interni.

IL VERDETTO

L'ultima parola, al di là delle tecnicalità della complessa procedura di cessione, sarà quella del governo che segue con attenzione il dossier e che ha puntato circa 3 miliardi per lanciare Ita sul mercato dopo la lunga crisi di Az . Ma chi è in vantaggio in questo rush finale? La manifestazione d'interesse inviata da Msc e Lufthansa - che mette sul tavolo 1,2-1,5 miliardi - è senza dubbio la più vantaggiosa per le casse dello Stato e, soprattutto, per le prospettive industriali. Di molto inferiori, secondo quanto trapela da fonti ministeriali, le proposte, al momento ufficiose, del Fondo Usa Indigo Partners (che controlla alcune low cost e vuole Ita tra le freccie al suo arco) e di Certares (Air France-Klm e Delta Air Lines) che immagina l'integrazione con la compagnia tricolore soprattutto sul fronte commerciale. Ma saranno le offerte vincolanti, quelle scritte nero su bianco, a svelare le carte nello sprint conclusivo.

La scadenza ormai imminente del 18 aprile serve anche a coinvolgere altri operatori eventualmente interessati e ad evitare possibili contenziosi, rendendo la procedura di cessione aperta e trasparente.

Alla finestra ci sarebbero Iag, la holding di British Airways, Iberia, Vueling, Aer Lingus, e la low-cost EasyJet. La raccolta delle offerte consentirà di aprire la data room ai soggetti interessati. A quel punto dopo non meno di 2 settimane, probabilmente a fine aprile, il governo dovrà comunicare alle parti la scadenza ultima entro la quale inviare l'offerta vincolante. La tabella di marcia di Palazzo Chigi prevede che l'accordo per la cessione venga raggiunto entro la metà di giugno per essere finalizzato entro l'anno. Come accennato, i tecnici del Tesoro ritengono che la manifestazione di Msc e Lufthansa sia tuttora quella più solida sia sotto il profilo del piano industriale di Ita Airways, sia per quanto riguarda le sinergie sul fronte cargo e crociere, sia per le prospettive occupazionali e di connettività.

Umberto Mancini

ALFREDO ALTAVILLA Presidente della compagnia aerea Ita

LUNEDÌ STOP ALLE PROPOSTE PER LA DATA ROOM POI LE VALUTAZIONI DEGLI ADVISOR DEL TESORO

Il cda: «Civibank solida e redditizia»

▶Il vertice della banca friulana replica ancora a Sparkasse: «Parametri meglio dei vostri, opposizione all'Opa fondata»

▶Riccardo Illy: «Cambiamo lo statuto per garantire la nostra autonomia, il valore delle azioni aumenterà»

LA SFIDA

VENEZIA Civibank è solida e ha parametri migliori anche di Sparkasse. I vertici della banca friulana sotto Opa da parte dell'istituto altoatesino replicano duramente alle dichiarazioni dei giorni scorsi. E l'ex presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy, consigliere di Civibank e candidato della cordata al comando oggi per il rinnovo in assemblea avverte: «Sparkasse se vuole veramente garantire la nostra autonomia cambi lo statuto e alzi il tetto per le fusioni al 90% dei voti in assemblea dei soci. Sarebbe un modo per garantire il territorio ma anche per poter ottenere una valutazione migliore delle azioni rispetto all'offerta di oggi di 6,5 euro».

«Civibank è una realtà bancaria con una storia lunga 136 anni, redditizia e solida, con un utile netto di 14,1 milioni di euro (+ 108,2%) che certifica una conduzione e gestione dell'istituto assolutamente positiva e coerente con le politiche di banca del territorio», la nota di Civibank riferita a dichiarazioni «incomprensibili e contraddittorie», rese dai vertici di Sparkasse-Cassa di Risparmio di Bolzano, che ha lanciato due Opa su azioni e warrant emesse da Civibank e che giovedì ha presentato la sua lista dei candidati al cda che sarà sottoposta all'assemblea dei soci dell'istituto friulano il 29 aprile in priam convocazione. Dichiarazioni che, per Civibank, «potrebbero far sorgere dubbi sulla solidità della nostra Banca». L'attuale cda della banca friulana, che ha espresso parere negativo sull'Opa, sottolinea nel comunicato che «un'ulteriore prova della solidità di Civibank, è data dall'indicatore di solidità patrimoniale Cetl, al 31/12/2021 al 16,4%, superiore al Cetl dello stesso periodo di Sparkasse (14,8%)» e anche dal fatto che la banca friulana «ha reso ancor più concreta la virtuosità del percorso intrapreso, proponendo, con riferimento all'utile del 2021, la distribuzione di un dividendo di 0,2 euro ad azione». «Da soli questi dati - conclude la nota - dimostrano che l'opposizione di Civibank all'Opa è fondata su dati e fatti e non solo parole». O sul desiderio di tenersi stretta la poltrona.

Sparkasse è già il primo azionista al 17% di Civibank e ha raccolto in pre adesione il gradimento alla sua offerta di soci per poter superare virtualmente il 35% del capitale.

Uno dei punti più contestati dall'attuale vertice di Civibank dell'Opa di Sparkasse è la mancanza di garanzie future sull'autonomia dell'istituto friulano. «Proprio per superare questa perplessità avevo proposto in un incontro ufficiale del gennaio scorso col vertice di Sparkasse di cambiare lo statuto e di innalzare al 90% il quorum dell'assemblea straordinaria per dare il via libera a un'eventuale fusione - spiega Illy - altrimenti l'impegno di Bolzano di mantenere l'autonomia varrà solo per lo spazio di un cda o due, massimo 6 anni, e poi al posto di Civibank ci sarà l'insegna di Sparkasse. Una proposta che non ha avuto seguito ma che si potrebbe riproporre ai soci se la nostra lista prevalesse nella prossima assemblea. Sono convinto che con questa maggioranza rafforzata aumenterà anche in prospettiva il valore delle azioni». Sul progetto di integrazione operativa tra i due istituti Illy non ha obiezioni, anzi. «Mi sembra buono, quello che conta per me è che Civibank rimanga autonoma anche dopo il 2024 - spiega l'imprenditore triestino che non ha intenzione di aderire alle offerte per azioni e warrant di Sparkasse -. Non è una questione di poltrone, infatti la nostra nuova consigliatura che abbiamo proposto ai soci e che mi vede ricandidato durerà solo un anno solo: inutile proporsi per tre anni con un'Opa in corso. Tra un anno ci dimetteremo e l'assemblea deciderà i nuovi rappresentanti».

POLITICA DIVISA

Nel frattempo la politica si è divisa con la Lega che appoggia Sparkasse col sindaco di Udine e non solo, e il Pd regionale schierato a fianco del cda della presidente Michela Del Piero: «Se si ha un po' di memoria la spiegazione di questo appoggio della Lega a Sparkasse è nella cronaca degli ultimi anni, bisogna solo rileggerla», sottolinea Illy, che sostiene: «Secondo me se la maggioranza dei soci non vende adesso, potrà vendere domani con uno statuto modificato che garantirà l'autonomia della banca e presumo anche un prezzo più elevato. E in ogni caso la solidità della nostra banca non è un'opinione ma sta nei dati di fatto: il nostro Cetl è meglio di quello di Sparkasse».

Maurizio Crema

IL CONSIGLIERE D'AMMINISTRAZIONE: «PROGETTO D'ALLEANZA OPERATIVA VALIDO MA SERVONO GARANZIE PER IL TERRITORIO»

Federal Reserve La sfida all'inflazione galoppante

Tassi Usa, pronto nuovo rialzo a maggio

Nuova stretta sul dollaro in arrivo per gli inizi di maggio dopo i dati dell'inflazione all'8,5%. Jerome Powell, presidente della Fed (foto della sede), ha detto che l'economia è in grado di sostenere altri aumenti sui tassi, dopo quello di marzo. E il mercato teme un rialzo di mezzo punto sia in maggio che in giugno.

Superbonus, lo stop delle banche non frena la "macchina" pubblica

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Mentre le banche di fatto hanno bloccato lo sconto delle fatture del Superbonus, la macchina amministrativa va avanti. Sono entrati in vigore i nuovi costi massimi relativi al Superbonus e ai bonus edilizi: tutti i materiali del lavoro devono essere inclusi nei massimali di spesa. Lo specifica il ministero della Transizione Ecologica, pubblicando sul sito dell'Enea le Faq per chiarire eventuali dubbi. Il Mite fa presente che i limiti indicati nel prezzario non comprendono l'Iva, i costi delle prestazioni professionali, i costi connessi alle opere relative all'installazione e tutti i costi della manodopera. Devono invece essere inclusi i beni che concorrono alla realizzazione delle tipologie di intervento che sono elencate nella tabella.

Scorrendo l'elenco delle Faq, nella prima risposta viene ricordato quali sono gli interventi edilizi che necessitano dell'asseverazione della congruità dei costi: questa deve essere rilasciata per tutti gli interventi energetici ammessi a beneficiare delle detrazioni che accedono alle opzioni di cessione del credito e sconto in fattura e del cosiddetto Superecobonus. Per cui per quel che riguarda il Superbonus 110% per i lavori di efficientamento, l'asseverazione della congruità delle spese è «richiesta sia nel caso di detrazione diretta del 110%, sia nel caso di opzione per la cessione del credito o lo sconto in fattura», viene sottolineato.

LE ESENZIONI

Non necessitano di asseverazione le opere classificate come «edilizia libera» e gli interventi di «importo inferiore a 10 mila euro». Nel documento si trovano anche diversi esempi che elencano, in modo non esaustivo, le spese relative a particolari tipologie di intervento. E così nel caso dell'isolamento di pareti disperdenti rientrano nel calcolo del massimale le spese per la fornitura dell'isolante termico, del sistema di ancoraggio, tutti i materiali per la realizzazione dell'intonaco esterno di copertura dell'isolante, la pavimentazione (non di pregio), le tegole, il controsoffitto della sola porzione isolata (per le superfici orizzontali o inclinate). Se si vogliono cambiare gli infissi, vengono considerate le spese per la fornitura di infisso, telaio, controtelaio, celetto, cassonetto, tapparella, rullo avvolgibile, avvolgitore, persiane e, ove previsto, componentistica dell'impianto elettrico. Per una caldaia a condensazione, le spese per la fornitura della caldaia, canna fumaria e sistema di termoregolazione evoluti, sistema di pompaggio, sistema di trattamento dell'acqua, componentistica dell'impianto idraulico ed elettrico, compresi serbatoi di accumulo. Altri esempi illustrano interventi per impianti a pompe di calore, impianti solari termici, caldaie a biomasse.

L. Ram.

DEFINITI I MASSIMALI, IL COSTO DEL LAVORO FUORI DAL COMPUTO SUL SITO DELL'ENEA LE RISPOSTE DEL MINISTERO

Veneto, cresce l'occupazione ma ombre sul futuro

LO STUDIO

VENEZIA (m.cr.) Il Veneto in ripresa crea nuovo lavoro nonostante i venti di guerra e di crisi tornado ai livelli pre pandemia. Ma le previsioni per il futuro sono dominate dall'incertezza. Nel primo trimestre dell'anno guadagnate oltre 23.600 posizioni lavorative dipendenti, + 45% rispetto al 2021 (+ 12.600 posti) che sul 2020 (+ 1.100), riportandosi su valori analoghi a quelli del 2019. Il bilancio occupazionale del mese di marzo della Bussola di Veneto Lavoro è positivo per 16.000 posizioni lavorative. La crescita sia i contratti a tempo indeterminato (+ 10.600) che quelli a tempo determinato (+ 13.700), mentre il saldo negativo dell'apprendistato (- 800) è dovuto alla crescita costante delle trasformazioni a tempo indeterminato. «Abbiamo osservato in Veneto un inizio d'anno decisamente positivo. Questo bilancio non tiene però conto di come e quanto le attuali crisi energetica e geopolitica internazionali avranno impatto nel breve e medio periodo sul mercato del lavoro nazionale e regionale», commenta l'assessore regionale al lavoro del Veneto Elena Donazzan: «C'è il timore che una piena ripresa e un ritorno ai livelli pre-covid possano slittare al 2023».

BENE I SERVIZI

Particolarmente positiva la situazione per i servizi, con assunzioni quadruplicate nel turismo e raddoppiate nelle attività culturali e nell'editoria. L'industria registra un aumento della domanda di lavoro del 37% e un bilancio positivo per oltre 10.000 posizioni lavorative. Verona e Venezia, province a forte vocazione turistica, registrano i saldi più positivi, rispettivamente +7.800 e +7.100 posizioni. L'unica provincia in negativo è Belluno (- 1.600). In aumento le dimissioni, cresciute del 52% rispetto al 2021: per i ricercatori di Veneto Lavoro un dato che è da attribuire alla possibilità da parte di molti lavoratori di trovare occasioni di impiego migliori.

NEL PRIMO TRIMESTRE GUADAGNATE OLTRE 23.600 POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI + 45% SULL'ANNO SCORSO AI LIVELLI 2019

Serena Wines, ricavi in crescita a 84 milioni: «Ma ora troppi costi, servono accordi di filiera»

IL BILANCIO

VENEZIA Serena Wines riparte con 84 milioni di fatturato (quasi la metà dall'export, primo mercato Usa), una crescita decisa sul 2021 (+40%) e ritorno ai livelli 2019.

«Dopo un anno molto buono e un altrettanto positivo primo bimestre, ora è cambiato decisamente lo scenario. Il mercato per i nostri prodotti è ancora tonico sia in Italia, in Europa che anche fuori, in particolare negli Usa. Ma l'esplosione dei costi sta uccidendo le marginalità - commenta Luca Serena, Ad dell'azienda di famiglia - i nostri fornitori hanno aumentato i prezzi di vetro, imballaggi, tappi in maniera spropositata, dopo che il prezzo del vino era già cresciuti decisamente. Le vendite ci sono, ma ora la situazione è esplosa. Cerchiamo di ridiscutere i contratti ma non sempre è possibile soprattutto con la grande distribuzione e in generale c'è grande incertezza. A oggi cerchiamo di limitare il più possibile i costi, soprattutto abbiamo frenato sugli investimenti negli ultimi due mesi. L'anno lo chiuderemo inevitabilmente in crescita, le bottiglie costano in media dai 50 ai 60 centesimi in più, ma crescono anche i costi. E prima o poi temiamo che possano calare anche i consumi». Un mercato complicato che potrebbe portare più di qualche cantina familiare a vendere a fondi o grandi gruppi. «Bisogna rafforzare sempre di più la filiera affinché la remunerazione dei vari attori sia equa per tutti, mettendo per esempio dei paletti sui prezzi nelle varie fasi di trasformazione», propone Serena: «Dobbiamo tutelare il nostro prodotto diventato un must del bere nel mondo: in questa fase non si può speculare».

LUCA SERENA Guida operativa

GRANDE EXPORT

L'azienda di Conegliano (Treviso) impiega 90 addetti e per volumi si colloca tra i primi dieci produttori di Prosecco, nella sua scuderia anche bianchi fermi e rossi. Da molti anni la famiglia Serena è proprietaria dello Chateau De Rilly dove viene prodotto lo Champagne De Vilmont. «Siamo un'azienda fortemente legata al territorio nel quale operiamo da 141 anni. E al Vinitaly - racconta Serena - ci ha reso particolarmente orgogliosi annunciare l'avvio di una collaborazione con Obiettivo3, associazione fondata da Alex Zanardi per sostenere persone diversamente abili nel percorso di avvicinamento agli sport paralimpici».

M.Cr.

Sulle orme di Marco Polo

Nonna Vienna a piedi da Venezia a Pechino, in 4 anni

Il tempo non la spaventa, lo dice chiaramente. Per Vienna Cammarota, 72 anni compiuti, la vita ha senso solo «guardando oltre l'orizzonte ed il tempo, concentrandosi sul risultato da ottenere con onestà, voglia di vivere, lealtà». Il prossimo 26 aprile partirà da Venezia per camminare fino a Pechino. Per questa donna intrepida, ambasciatrice dell'Archeoclub d'Italia nel Mondo, il tempo sembra dilatarsi con una fluidità degna della migliore letteratura di fantascienza filosofica, perché al suo arrivo in Cina avrà 76 anni. Passo passo, nonna Vienna in solitaria seguirà le orme di Marco Polo lungo la Via della Seta. Origini campane, una grande famiglia di figlie e nipoti, una lunga vita da guida ambientale escursionistica, Vienna "cammina" da sempre: «Camminare è un balsamo per il nostro corpo». E indica la via: «Slovenia, i Balcani, la Bulgaria, la Turchia, la Georgia, l'Azerbaigian, Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Tajikistan, Kirghizistan, Kazakhstan, Mongolia...e la Cina». Finalmente, 4 anni dopo.

Come tenere allenata la mente. Dario De Toffoli introduce ai misteri del saper contare: «Voglio aiutare a pensare, e non solo alla matematica. Grazie ai computer e alle memorie esterne il nostro cervello si è atrofizzato, ma si può sempre imparare»

Veneziano, chimico di formazione ha fatto del gioco la sua professione

«Quel gioco dei numeri che l'uomo ha perduto»

L'INTERVISTA

Mai una volta che, senza sforzo, abbia ripetuto il nome dei sette colli di Roma - i re li sapevo a memoria attorno ai dieci anni, ora non più. Stessa cosa per i sette nani. Anche con le sette province del Veneto devo riflettere un attimo. Sono sempre crisi nel ricordare cinque, sei cose da comprare per la casa. Ciononostante dovrei essere normale se è vero quanto sto leggendo: che tutti o quasi, noi umani, mediamente ricordiamo - senza fare errori - cinque nomi, numeri, cose; due più o due meno. Non più di sette, poi ci confondiamo. Vada. Però davanti ai calcoli a mente, magari in velocità resisto come un ghiacciolo in agosto.

Penso che avrei dovuto smettere appena iniziato invece continuo a sfogliare questo libro straripante di storie (e di numeri) che "è senz'altro anche un mezzo che ci induce all'introspezione dei nostri meccanismi cerebrali e cognitivi di calcolo, e non potremo non stupirci della potenza della nostra mente e, a volte, anche di qualche sua debolezza. Leggerlo solleverà certamente molti interrogativi sui misteri del cervello, e su come si sviluppano ed evolvono, con l'età e con la pratica, le nostre capacità di calcolo mentale". Queste le parole d'introduzione che il professor Furio Honsell - già rettore dell'università di Udine e sindaco della stessa città - ha scritto al "Grande libro del calcolo veloce e mentale", autore il veneziano Dario De Toffoli (Mondadori Electa, 22.90 euro, 492 pagine) in libreria in questi giorni.

Honsell definisce il suo libro, caro Dario De Toffoli, anche "un manuale di resistenza civile. Un manuale di sopravvivenza nella deriva irrazionale del mondo post-moderno e digitale". Mica poco.

«Siamo amici e quando Honsell parla di me esagera sempre un po'. Voglio solo aiutare la gente a pensare; e non solo nella matematica o nei numeri».

Sta dicendo che l'homo sapiens...

«Non sa pensare proprio tanto. Aiutare a pensare può far bene, magari per prendere decisioni giuste».

Però lei non cambia e comincia col proporre il "calcolo mentale", nonostante si sappia che gli italiani con i numeri...

«Credono di non capire e non sapere. Invece di questo libro svelo subito un segreto: non c'è una regola per compiere un calcolo mentale, per esempio. E poi tutti possono imparare».

Che cosa si deve fare?

«Trovare ogni volta la scorciatoia migliore, avere una flessibilità di pensiero: ci aiuta a prendere decisioni nella vita. È un sistema vicino ai giochi di strategia, dove si prendono continuamente decisioni; e più giusta è ogni decisione migliore sarà l'esito».

Però conosco più gente che si dice negata per la matematica che per la poesia.

«I numeri si posso amare di più o meno. Io non sono un matematico, ma vedo continuamente i danni fatti dal conflitto tra cultura umanistica e scientifica, sistema che non fa bene. Quando si imparano le cose dei numeri poi ci si diverte molto».

Lei ringrazia Honsell - che scrive anche deliziose pagine tra cui alcune sulla matematica vedica - scrivendogli invece di "grazie mille" "grazie 1729".

«E lui poco dopo risponderà alla mia mail con "grazie 635.118.657". Ma non sono due numeri a caso: nel libro è spiegato il loro significato».

Mi pesano sempre questi sette nani...

«La nostra memoria nel corso dei millenni si è atrofizzata. Dalla scrittura, ai libri ai computer possediamo e usiamo sempre più memorie esterne, e così abbiamo sempre meno bisogno di ricordare. Anche per questo nel libro Andrea Muzii, attuale campione del mondo di Memoria, spiega come utilizzare tecniche per ricordare. Tutti possono provare, sono sistemi che si usavano millenni fa. Io stesso ricordo ancora la lista di 20 cose da comprare, imparata anni fa con quel metodo».

Da Lullo a Muzii fino Giordano Bruno. Nel Cinquecento le grandi menti conoscevano e curavano la memnotecnica.

«Come Giulio Camillo Delminio da Portogruaro che nel 1510 pare avesse costruito in legno a Venezia, un "theatro" della memoria, che attirò l'interesse delle intelligenze di mezza Europa».

Come è nato il libro?

«Da 25 anni frequento le Olimpiadi degli sport della Mente a Londra, dove ho avuto qualche bella soddisfazione (decine di ori e un medagliere ricchissimo, *ndr*). Nel 2016 l'associazione Kangourou per la matematica mi invita ad una conferenza. Poi di sera organizziamo una gara e alla fine è nato il campionato italiano di calcolo mentale che organizziamo quest'anno il 9 aprile alla Luiss di Roma. Ma quando mi chiedevano un buon libro su cui prepararsi ho scoperto che non esisteva».

So, alcuni banali o altri aridi o "impossibili. E così, come alle elementari, lei comincia con le quattro operazioni.

«Scrivendo il libro ho scoperto cose sulle divisioni che non avrei mai immaginato. E quando tra le pagine si trovano "fulmini e saette", vuole dire che lì occorre stare attenti».

Darebbe in mano il volume a un bambino di quarta elementare?

«Il campione del mondo di calcolo mentale ha 11 anni. Tra i primi quattro del mondo il più vecchio ha 14 anni, tre indiani e un cinese. Da me si legge e poi ognuno si ferma dove crede».

Lo consiglio a mia amica appassionata di sudoku?

«Ma il sudoku non è gioco di numeri, è gioco di simboli, non si fa alcun conto. Usi da 1 a 9 ma non fai niente, sono dei simboli che più facilmente si ricordano in modo ordinato. Quel gioco ha avuto un boom nel 2005 in pochi giorni. Ma nelle nostre riviste lo pubblicavamo già negli anni '80».

Come si diventa Dario De Toffoli?

«Per caso. Nel 1981, avevo 28 anni e facevo il chimico, e la rivista "Per gioco" organizza un campionato di scarabeo. Partecipo e vado in finale; non sono più uscito da quel mondo. Sulle prime ho chiesto un part time dal laboratorio dove operavo. Quando nel 1986 sono venuti a farmi una proposta economicamente irrinunciabile per restare a tempo pieno come chimico mi è venuta la pelle d'oca. Ma dopo 10 secondi li ho ringraziati dicendo "non lavorerò più per voi". La mia vita sono i giochi che costruisco e organizzo con i miei soci dello studio. Vivo a Venezia un piano oltre l'appartamento dove sono nato. E nel tempo libero leggo di tutto e guardo film. I numeri sono tanto, ne scrivo e ci gioco e mi diverto. Ma non mi ossessionano di certo».

Adriano Favaro

IL CAMPIONE DEL MONDO DI CALCOLO HA 11 ANNI E TRA I PRIMI QUATTRO IL PIÙ VECCHIO NE HA 14

INVENTORE
Dario De Toffoli, classe 1953, veneziano, creatore di giochi qui con il suo "Grande libro del calcolo veloce e mentale" (Mondadori Electa, 22.90 euro, 492 pagine) e, in alto, nel suo studio

ESISTONO TECNICHE PER RICORDARE, TUTTI POSSONO PROVARE, SONO SISTEMI USATI MILLENNI FA

Piazza Ucraina, uno spazio per gli artisti contro la guerra

L'ESPOSIZIONE

Gli artisti internazionali solidali con il popolo ucraino grazie a "Piazza Ucraina", il progetto speciale che la Biennale di Venezia presenta in occasione della 59esima Esposizione Internazionale d'Arte, in programma dal 23 aprile al 27 novembre. L'iniziativa è costruita attorno a un monumento ricoperto da sacchi di sabbia, un riferimento alla pratica diffusa in tempi di guerra nelle città ucraine: ecco allora uno spazio dedicato agli artisti ucraini e alla loro resistenza all'aggressione russa. Curata da Borys Filonenko, Lizaveta German e Maria Lanko, curatori del Padiglione dell'Ucraina, con la collaborazione dell'Ukrainian Emergency Art Fund e della Victor Pinchuk Foundation, l'installazione è stata progettata dall'architetta ucraina Dana Kosmina e sarà allestita allo Spazio Esedra dei Giardini della Biennale.

DARE VOCE

Lo scopo di questo progetto, spiega la Biennale, è «dar voce agli artisti e alla comunità artistica dell'Ucraina e degli altri paesi per esprimere solidarietà con la popolazione ucraina all'indomani della brutale invasione da parte del governo russo e creare uno spazio che possa essere luogo di dibattito, dialogo e sostegno alla cultura ucraina». Commenta il presidente Roberto Cicutto: «La reazione della Biennale a seguito dello scoppio del conflitto è stata immediata: la nostra istituzione ha dato sostegno all'artista e ai curatori offrendo loro la possibilità di presentare l'opera di Pavlo Makov, rendendoci tutti testimoni della loro esperienza». Ora questa nuova idea. «In tempi di guerre brutali come quella che attualmente sta vivendo l'Ucraina – dice Cecilia Alemani, curatrice della Biennale Arte – sembra quasi impossibile pensare all'arte. Ma forse quello che la lunga storia della Biennale ci ha insegnato è che questa istituzione è in grado di essere uno spazio di conversazione, una piazza in cui il dialogo può andare avanti e in cui l'arte può fungere da strumento per mettere in discussione la nozione stessa d'identità nazionale e la politica».

ALLA BIENNALE UN MONUMENTO RICOPERTO DA SACCHI DI SABBIA. ALEMANI: «COSÌ IL DIALOGO PUÒ ANDARE AVANTI»

RABBIA E CORAGGIO

Aggiungono Filonenko, Li German e Lanko: «Un'opera, che si tratti di un disegno, una fotografia, un fumetto o di un breve testo, dopo essere stata ultimata impiega poco tempo a diffondersi pubblicamente attraverso i social media. Una volta divenuti di dominio pubblico, questi lavori si trasformano in qualcosa di più grande. Diventano una prova, un artefatto, un documento di uno stato d'animo. Probabilmente queste opere sono già state elevate al rango della documentazione più immediata e certamente innegabile di un'esperienza fatta di trauma, di rabbia e anche di autentico coraggio».

IN MOSTRA L'allestimento ai Magazzini del sale e, nella foto sotto, Arnulf Rainer ed Emilio Vedova alla XLII Biennale di Venezia

1986 (c) Gino Molin Pradel

Rainer-Vedova storia di arte e di amicizia

Dalle croci di Arnulf alle parole di Emilio, Venezia celebra due pilastri del Novecento
L'opera come responsabilità davanti ai mali del mondo. Bianchini: «Fragilità attuale»

LA MOSTRA

Ma un artista, che cos'è? Questa domanda esistenziale quanto attuale riavvolge il doppio nastro steso a Venezia da "Rainer - Vedova: Ora", la mostra allestita da Fondazione Emilio e Annabianca Vedova al Magazzino del Sale e nello Spazio Vedova alle Zattere. Aperta al pubblico dal 23 aprile al 30 ottobre, l'esposizione racconta due pilastri del Novecento che, pur nelle differenze generazionali e formative, hanno condiviso una lunga amicizia e la maniera d'intendere l'esperienza artistica come gesto responsabile rispetto alle vicende del proprio tempo. Nell'occasione, l'annuncio della nascita del Museo dedicato a Vedova. Realizzato entro la seconda metà del prossimo anno, con il comitato Scientifico composto da Luca Massimo Barbero, Gabriella Belli e Philip Rylands coordinati da Alfredo Bianchini, il Museo occuperà lo spazio del Magazzino del Sale e l'attuale Spazio Vedova, che sarà allo scopo ristrutturato.

PENSIERO E RICERCA

La Fondazione Vedova presenta Rainer sotto la curatela di Helmut Friedel e Vedova sotto quella di Fabrizio Ghizzarri. A fonderli c'è il pensiero per ambedue forte e autentico, intriso della ricerca artistica del dopoguerra e testimone, per questa condizione, di una umanità attenta e sensibile. «L'ideale del dramma della vita umana è il medesimo ma diversamente messo a confronto – nota Bianchini, presidente della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova –. Dalle croci di Rainer che trascendono l'ansia in misticismo, alla rottura più netta e materica di Vedova. Sono lavori sorprendentemente attuali che lasciano trasparire fragilità, bellezza e imperfezione della nostra esistenza». Nello Spazio Vedova, ex studio del pittore, una selezione di opere realizzate tra il 1949 e il 1993 cela degli inediti e un video intensamente evocativo che Tomaso Pessina ha diretto per Twin Studio. Qui Vedova definisce l'Europa un fatto di dramma e aborrisce i fascismi tutti, affermando con forza di non potere, in quanto artista, accettare la guerra e la sopraffazione. I titoli "Contro", "No", "Venezia muore", "Allarme", "Umano", "Confine", "Plurimo", "Per", estrapolati da parole ricorrenti in scritti e discorsi del pittore, orientano gli elaborati divisi per temi, esprimendo la realtà e l'attitudine fortemente partecipativa dell'opera dell'artista veneziano. Così composta, la rassegna trascina ora come allora «nella concezione vedoviana di funzione propria di chi fa l'arte, sempre in relazione alle intemperie e mali del mondo – evidenzia Fabrizio Gazzarri –. E quelli di Vedova sono i mali di sempre». Al Magazzino del Sale sono invece protagoniste le croci anni Ottanta e i Kosmos del decennio successivo di Arnulf Rainer. «Abbreviazione del volto umano, le croci con la loro varietà di configurazioni, ne ricordano la fisionomia che può assumere molteplici forme – chiarisce Friedel –. Richiamano individualità e sofferenza. Diversamente i tondi con la loro circolarità sono eco di perfezione e infinito». L'esposizione, sostenuta da Generali Valore Cultura, è visitabile dal mercoledì alla domenica con orario 10.30 – 18. Il catalogo è edito da Marsilio Arte.

DAL 23 APRILE FRA IL MAGAZZINO DEL SALE E L'EX STUDIO DEL PITTORE LAGUNARE CHE DIVENTERANNO UN MUSEO NEL 2023

Costanza Francesconi

Emilia Mazzacurati debutta nel lungometraggio con "Billy"

LA PELLICOLA

Un film che è una scommessa sul talento di una giovane ragazza. Un film che si intitola "Billy" e che segna il debutto al lungometraggio di Emilia Mazzacurati, classe 1995, figlia di Carlo, per la produzione della veneta Jolefilm. La giovane regista ne ha scritto il soggetto, ne ha tratto la sceneggiatura e ora lo dirige: una parte delle riprese è stata fatta lo scorso dicembre a Padova, mentre ora la troupe si è spostata in Friuli Venezia Giulia, dove sono previste circa cinque settimane di lavoro. «Dal punto di vista produttivo – spiega Francesco Bonsembiante della casa produttrice –, quando incontri un soggetto interessante, cominci a svilupparlo e noi lo abbiamo fatto con grande piacere. Quello che ci ha colpito è l'assoluta freschezza e la sceneggiatura sorprendente: è un film originale; l'entusiasmo è nato durante la lettura della sceneggiatura, che mostrava un approfondimento dei personaggi che Emilia ha fatto in modo strepitoso. È raro trovare oggi una persona così giovane che abbia una cultura cinematografica tanto profonda: conosce il cinema, l'ha respirato dalla nascita, ha visto tutto, sa di cosa parla. Ha una grande capacità di scrittura ed è molto matura anche nel dirigere. Prima di questo, aveva fatto un solo cortometraggio: questa operazione è anche una scommessa sul talento di questa ragazza, una linea editoriale della nostra casa di produzione. Il Veneto è una terra che offre talenti, basti pensare a Filippo Meneghetti, un ragazzo di Montegrotto Terme: il suo film "Due" rappresenterà la Francia agli Oscar; andrebbero coltivati un po' di più, non solo dal privato, ma anche dal pubblico. Noi supportiamo giovani, tendenzialmente veneti, e li facciamo esordire: da Andrea Segre, passando per Marco Segato e altri. Questo è lo scopo della bottega della Jole: trovare giovani e offrirgli gli strumenti per sviluppare le loro capacità».

L'EX BIMBO PRODIGIO

Come accaduto con "Billy", un film che racconta la storia di un ex bambino prodigio che aveva inventato un podcast musicale di successo, ora ventenne che vive con l'eccentrica madre, è segretamente innamorato dalla vicina e non sa cosa fare della sua vita: a cambiare le cose, sarà l'incontro con il suo idolo d'infanzia, un rocker scomparso da anni. «È un film di formazione, sulla difficoltà di crescere – racconta Bonsembiante –, ma anche sull'importanza di portarsi dentro le cose dell'infanzia. Ha una doppia leva: una più struggente e una più comica e le due cose assieme lo fanno marciare molto bene. Emilia lavora su questi due toni in modo forte, con un'immaginazione visiva molto potente, costumi originali, molti colori. È un lungometraggio fresco, che si discosta dall'idea collettiva che abbiamo del cinema di autore. I protagonisti sono l'esordiente Benedetta Gris e l'attore Matteo Giuggioli, ora in tv con una fiction assieme a Stefano Accorsi. Alla fotografia, c'è Daria D'Antonio, che ha lavorato molto con Paolo Sorrentino. Alla produzione, mia figlia Paola, che arriva dalla regia: è diventato un film di giovani donne, che rappresentano la metà della troupe». Bonsembiante, tra l'altro, ha lavorato anche con il padre di Emilia, Carlo Mazzacurati, il celebre regista padovano, leone d'argento per "Il toro" con Diego Abatantuono, scomparso nel 2014: «La leggerezza del rapporto con la troupe, la simpatia e la determinazione che aveva Carlo, li ha anche Emilia – racconta il produttore –. È carina, gradevole, divertente, ma decisa e rapida nelle decisioni di fronte all'imprevisto, ha capacità di reazione e creatività, come Carlo. Sono caratteristiche fondamentali per un regista, e lei ce le ha nel dna».

FIGLIA D'ARTE Emilia Mazzacurati, classe 1995, al debutto con il lungometraggio

FILM DI FORMAZIONE SULLE ORME DI PAPÀ CARLO. IL PRODUTTORE BONSEMBIANTE: «È MOLTO MATURA NEL DIRIGERE»

Alessia Pilotto

Toyota lancia la sua nuova piccola in versione crossover. Una formula di successo che ha fatto centro con Yaris e che sarà estesa alla Corolla

Aygo X

DINAMICA A fianco la nuova Aygo X, ha forme da mini Suv, con i cerchi da 18 pollici diamantati e i passaruota neri. La piccola di casa Toyota conta su un collaudato 1.0 tre cilindri aspirato a benzina da 72 cavalli e 93 Nm di coppia A fianco la plancia con lo schermo da 9 pollici per gestire l'evoluto infotainment Touch 3 che troneggia a centro

Rivoluzione in città

APPETIBILE

BARCELLONA Una grande piccola. Un crossover nel segmento A. Ecco la nuova Aygo X di Toyota. E, attenzione, la X che non ha nulla a che vedere con l'elettrico o con la trazione integrale; Aygo "calza" la X solo per sottolineare il carattere da crossover. Per questa grande piccola, Toyota mette da parte anche la sua profonda esperienza nell'ibrido. Aigo X arriva sul mercato con un risparmioso motore tre cilindri da 1000 cc a benzina (72 cavalli) che promette di percorrere 21 chilometri con un litro di benzina.

E come si conviene a una piccola che vuole radicarsi subito in Europa, e lanciare la sfida anche l'inossidabile Panda, rimbalzano subito i dati sul prezzo: pensate, la versione base, la Active, si può avere in Italia con 13 mila euro grazie ai 3.500 euro dei previsti vantaggi cliente. Un prezzo a cui non bisogna sommare nulla sul versante della sicurezza: Toyota monta di serie, su tutta la gamma, il Safety Sense 2.5 con, tra gli altri, il cruise control adattivo, il mantenimento della corsia, il sistema di precollisione che dispone anche del rilevamento pedoni.

Forte il family feeling con le ultime generazioni di Toyota. Spigoli e curve si toccano senza stonare. Il tetto apribile interamente (a richiesta) con il tettuccio in tela, rende ancora più simpatico questo piccolo crossover.

MISURE DA MODELLA

Le misure: 3,70 metri di lunghezza, 23,5 cm in più rispetto alla precedente versione. Ma la nota caratteristica della Aygo X è la capacità di montare pneumatici fino a 18 pollici. Più alto, naturalmente, anche il posto guida: 55 millimetri rispetto alla precedente versione. È aumentato anche il passo di 90 mm, e la larghezza totale del corpo vettura che ora raggiunge i 1,74 metri. Queste misure rendono più comodo l'abitacolo. I sedili anteriori, infatti, sono più distanti tra loro di 20 mm, ed è aumentato anche lo spazio per le spalle di 45 mm. È cresciuto il vano portabagagli: la capacità di carico segna +60 litri rispetto alla generazione raggiungendo i 231 litri. Misure ampie e seduta più alta.

A tutto vantaggio della visibilità e di un comfort di guida apprezzatissimo che anche nell'ora di punta nel centro di Barcellona quando si è trattato di districarsi tra fiumi di bus turistici. Si è rivelato molto utile nella guida cittadina anche il nuovo cambio automatico S-Ctv, che Toyota ha ulteriormente perfezionato, proprio per impiegarlo sulla Aygo X. Naturalmente, c'è anche il cambio manuale, che assicura una risposta più pronta quando si tratta di disporre di potenza immediata nei sorpassi. Toyota ha messo in campo anche un uso attento della doppia colorazione con tinte tutte di origine speziali.

Ogni colore rappresenta - precisa Toyota - le diverse personalità dell'auto che mira in particolare su giovani e donne: il Cardamom Green, il Chilli Red, Ginger Beige il Juniper Blue. Tinte che contrastano nettamente con il nero del tetto e della parte posteriore della vettura rendendo immediatamente riconoscibile Aygo X. Per chi ama l'unicità c'è anche una versione limitata nella tinta Cardamom Green con particolari di carrozzeria Mandarina Orange e cerchi in lega neri opachi da 18 pollici.

La connettività a bordo è assicurata dal Toyota Smart Connect con touch da 7 o 9 pollici. La precisione del navigatore è da migliorare, mentre i livelli di insonorizzazione dell' abitacolo sono saliti grazie all'ampio uso e all'ottimizzazione di materiali fonoassorbenti. Il risultato è un abitacolo più silenzioso, dove l'indice di comfort complessivo è tra i migliori del segmento. Aygo X è stata progettata in Europa e costruita della Repubblica Ceca sulla ormai famosa piattaforma TNGA di Toyota, la

MOTORIZZAZIONE AL TOP DELLA CONFIGURAZIONE TRADIZIONALE CON IL 3 CILINDRI 1.0 A BENZINA

AGILISSIMA A fianco e sopra il look ricercato della Aygo X. La city Suv di Toyota ha un diametro di sterzata di appena 4,7 metri

Suzuki, quando l'ibrido è per tutti: la virtù sta nel mezzo, fra mild e full

ECOLOGICA

PISA La via di mezzo talvolta è geniale: né mild Hybrid tradizionale (che non consente motricità in elettrico), né full hybrid classico, a cui più si avvicina. Ecco la Vitara 140 V, ovvero il nuovo modo di declinare l'ibrido secondo Suzuki: il brand solo ibrido che ha in gamma tutti i tipi di tecnologie. L'offerta dell'iconico Suv giapponese (3,8 milioni di unità vendute nel mondo, 125mila in Italia) prevedeva già la versione mild a 48 volt sviluppata per il BoosterJet 1.4.

Adesso è in concessionaria la Hybrid 140 V con un nuovo motore 1.5 DualJet, un nuovo cambio robotizzato Ags e un nuovo sistema ibrido con motogeneratore da 24,6 kW e batteria di trazione da 140 V al litio titanato per una maggiore efficienza. Il rapporto di compressione del propulsore (13:1) è realizzato con un ciclo Atkinson. La potenza complessiva è di 102 Cv, che salgono a 115 in combinazione con il motogeneratore elettrico.

TRAZIONE INTEGRALE

L'architettura è studiata anche per mantenere inalterato il funzionamento del sistema di trazione 4WD AllGrip (offerto in opzione). Il modulo ibrido integra il pacco batterie costituito da 56 celle da 2,5V per una capacità totale di 840Wh, la centralina di gestione, l'inverter per convertire la tensione continua in trifase. Il modulo non penalizza l'abitabilità, straordinaria per una vettura lunga soltanto 4,18 metri, né la capacità di carico che varia da 302 a 710 litri.

La batteria principale eroga fino a 24,6 kW con una coppia equivalente a 152,7 Nm. In fase di frenata o rallentamento funge da generatore per ricaricare la batteria da 140 V.

CAMBIO ROBOTIZZATO

A questa si affiancano altre due batterie, una al piombo 12 V nel vano motore e una al litio 12 V sotto il sedile del guidatore: servono per gestire l'Integrated Starter Generator che ha funzioni di motorino di avviamento e alternatore, oltre ad alimentare i sistemi di bordo. Il cambio robotizzato Ags è apprezzabile per linearità di erogazione, con una risposta pronta alle sollecitazioni specie nella modalità sport che consente di divertirsi anche utilizzando le palette al volante. Ma come funziona in pratica il sistema ibrido 140 V? Lo abbiamo verificato nel test drive in Toscana, su un percorso misto arricchito da un tratto off-road impegnativo.

In partenza e nelle manovre in retromarcia il sistema muove la Vitara con la sola trazione elettrica attraverso il motogeneratore fino a 80 km/h e a un massimo di 4,5 km.

IL MOTOGENERATORE

In accelerazione il motogeneratore elettrico lascia spazio al motore termico quando la velocità è sufficiente a garantire l'efficienza, e interviene inoltre a supporto durante la cambiata e quando si chiede un "boost" di

TECNOLOGICA A fianco la plancia della Vitara 140 Ha un nuovo 1.5 DualJet ed un evoluto cambio robotizzato Ags

SI COMPLETA L'OFFERTA DELLA VASTA GAMMA A RECUPERO DI ENERGIA ACCUMULATORE DA 24,6 KW A 140 V

CONFORTEVOLE A fianco gli interni della nuova Aygo X. Rifinita nei dettagli, la piccola utilitaria giapponese sa come farsi notare. Sarà anche per le carreggiate ben definite e gli sbalzi ridotti

stessa utilizzata per la Yaris e la Yaris Cross.

Una piattaforma che, si può facilmente ipotizzare, porterà tante novità nei prossimi anni.

IL LISTINO

Toyota ha migliorato anche il motore, il 3 cilindri da 1000 cc. Grande lavoro sulla riduzione degli attriti per ridurre i consumi di carburante e le emissioni. Obiettivi raggiunti lavorando anche sui pesi (a secco Aygo X ha il peso più basso di qualsiasi auto del segmento A o B). E poi l'aerodinamica. Le modanature del paraurti anteriore e la forma dei passaruota guidano leggermente il flusso d'aria fuori dai pneumatici, riducendo così la turbolenza intorno alla parte anteriore e ai lati dell'auto. I prezzi. Vediamo il listino senza i vantaggi cliente.

Si parte da 16.500 euro per la versione Active e si arriva ai 20.500 della Longe limited edition. Per tutte le versioni, come dicevamo, sono previsti 3.500 euro di vantaggio cliente che abbassano il prezzo della versione d'ingresso Active a 13 mila euro e portano la Trend, sicuramente la versione più appetibile, a 14,500 euro. La Lounge, invece, arriva a 16 mila euro e la Limited a 17 mila. Con il finanziamento, le rate sono da 119 euro in su, mentre la cifra per il noleggio parte da 219 euro al mese.

Antonino Pane

Per il brand tedesco inizia una seconda vita. Grazie alla joint venture con Geely, la produzione tutta elettrica è migrata in Cina. Lunga 427 centimetri è ottima per 5

Smart diventa grande: arriva un Suv elettrico

INTRIGANTE

ROMA Smart ricomincia da uno, anzi dalla #1 (leggasi hashtag 1), il nuovo crossover compatto elettrico con il quale si appresta a cominciare la seconda o forse la sua terza vita. Dopo infatti essere nata come "swatch car" su idea dell'orologiaio Nicolas Hayek ed essere entrata a far parte dell'universo Mercedes, il marchio è diventato una joint-venture con Geely, costruttore cinese che, tra le molte partecipazioni (Volvo, Proton, Lotus, Lynk&Co...) ha anche il 9,69% di Daimler AG e nel 2019 ha preso metà di Smart portandone il quartier generale da Hambach in Francia a Ningbo, "cittadina" della Cina con oltre 5 milioni di abitanti. Un salto quantico e genetico per quella che è una vera e propria beniamina del pubblico italiano visto che nessun paese ha tributato successo più immediato e duraturo a quella che per molti è l'emblema dell'auto da città, ancora di più dal 2020 quando Smart ha scelto di essere solo elettrica. Dunque la nuova #1 non poteva che allinearsi, ma con stile, dimensioni e prestazioni che allargano gli orizzonti del marchio.

PIATTAFORMA SEA

La nuova Smart #1 è infatti una 5 porte lunga 4,27 metri ed è basata sulla piattaforma SEA (Sustainable Electric Architecture) sviluppata da Geely. Le forme ricalcano perfettamente l'omonimo concept presentato al Salone di Monaco lo scorso anno, con linee la cui pulizia è evidenziata dalle maniglie a scomparsa, dalle luci che si congiungono per tutta la larghezza della vettura e dal tetto a contrasto che, grazie all'unione visiva tra la finestratura laterale e il lunotto, sembra sospeso. Le ruote montate su cerchi da 19" esaltano la compattezza del corpo vettura.

L'abitacolo è sormontato completamente di vetro, di notte può essere illuminato con 64 diversi colori e offre spazio e flessibilità, grazie al passo di ben 2,75 metri, al pavimento completamente piatto e al divanetto che scorre avanti e indietro per 13 cm permettendo di modulare l'agio per le gambe e la capacità del bagagliaio che oscilla tra 323 e 411 litri. Sotto il cofano anteriore c'è anche un "frunk" da 15 litri.

AMBIZIOSA Sopra ed in basso l'attesissima Smart # 1, sotto l'originale plancia comandi

Del tutto inedita (per una Smart) l'impostazione della plancia, con il tunnel che separa nettamente i due sedili anteriori e uno schermo centrale da 12,8" mentre lo schermo sottile della strumentazione sembra per dimensioni un semplice complemento dell'head-up display da 10 pollici.

SISTEMI AGGIORNABILI

Tutta l'interfaccia può essere aggiornata over-the-air, così come il 75% delle centraline elettroniche che popolano la Smart #1, dunque si potranno aggiornare anche i sistemi di assistenza alla guida e di gestione dell'energia. L'immersione nella Internet delle Cose riguarda anche l'interazione a distanza tramite app e da vicino con una chiave elettronica che sottolinea la natura digitale della nuova sino-tedesca e la sua capacità di connettersi come non mai sia all'utente sia al mondo che la circonda.

Così come tutte le Smart, la #1 è una "tuttodietro". A spingere le ruote posteriori c'è un'unità elettrica capace di sprigionare 200 kW – pari a 272 cv, più del triplo della Smart attuali – e 343 Nm per una velocità massima di 180 km/h e un'accelerazione che, seppure non ancora dichiarata, si annuncia decisamente sportiva.

E un domani potrebbero arrivare anche versioni con doppio motore ancora più potenti e dotate di trazione integrale. Intanto per questa, l'autonomia annunciata è di almeno 420 km grazie alla batteria da 66 kWh di capacità con celle NCM (Nickel-Cobalto-Manganese) e ricaricabile fino a 22 kW in corrente alternata e a 150 kW in corrente continua. Dunque cittadina, ma non solo.

Il prezzo? Si parla di un listino intorno ai 35mila euro, ma qualcosa in più si saprà a settembre quando per la Smart #1 si apriranno gli ordini, in vista delle prime consegne a gennaio 2023, e si potrà prenotare uno dei mille esemplari della versione Launch Edition. Allora la nuova vita della Smart sarà davvero iniziata.

Nicola Desiderio

#1 HA PROPULSORE E TRAZIONE POSTERIORE, 272 CV VELOCITÀ 180 KM/H BATTERIA DA 66 KWH RICARICA A 150 KW

Vespa e Justin Bieber, ecco la regina del pop

ICONICA

MILANO Quando, a metà degli Anni 50 del Novecento, nel panorama musicale di lingua inglese irrompeva un genere – il pop – destinato a conquistare il mondo, sulle strade italiane circolava già da un decennio un rivoluzionario veicolo a due ruote che quell'aggettivo – contrazione di "popolare" – lo meritava ampiamente e che, anche sulla scia dello slogan "Vespizzatevi", indicava al Paese la strada della motorizzazione di massa imboccata – ma con due ruote in più – anche dalla Fiat 600 alla quale si sarebbe presto affiancata la 500.

Due mondi apparentemente lontani che proprio nel segno del pop trovano un punto d'incontro, come dimostra il risultato del recente incontro tra due icone che li rappresentano: la Vespa di ultima generazione rivisitata e griffata da Justin Bieber, acclamato protagonista della scena musicale internazionale che a meno di 30 anni – è nato a London (Canada, non la capitale del Regno Unito) nel 1994 ed è cresciuto a Stratford (sempre in Canada, non quella sull'Avon che ha dato i natali a Shakespeare) – ha già fatto incetta di riconoscimenti, conquistando una novantina di premi tra i più prestigiosi del settore, oltre che milioni di fans sparsi in tutto il globo. Dichiarandosi «innamorato della Vespa da quando ne ho guidata una da qualche parte in Europa», Bieber ha incentrato sul colore il suo intervento creativo: un bianco assoluto e abbagliante al quale non si sottraggono neppure i dettagli, dalle cornici degli specchietti ai raggi delle ruote, dalla sella alle manopole.

FIAMME SULLA SCOCCA

Sono tono su tono persino il logo del brand e le fiamme sulla scocca, segno distintivo scelto da Bieber allo scopo di evidenziare i valori condivisi con lo scooter italiano nel campo del "fuoco" creativo, del dinamismo e della vitalità. A completare il quadro provvede una nutrita collezione di accessori dedicati, tutti ovviamente "total white", che comprende borsa, guanti e casco. Disponibile con le classiche motorizzazioni 50, 125 e 150 cc, questa esclusiva edizione a tiratura limitata battezzata "Justin Bieber X Vespa" è equipaggiata con fanali full-led e con un display multifunzione che può connettersi a tutte le funzioni dello smartphone, app di navigazione ovviamente comprese.

Gli appassionati della popstar canadese e/o dello scooter italiano devono avere pazienza, ma ancora per poco: la raccolta dei pre-ordini inizia mercoledì 20 aprile con prezzi non ancora comunicati.

Giampiero Bottino

SULL'ULTIMA EVOLUZIONE DEL PIÙ FAMOSO DEGLI SCOOTER REALIZZATA UNA SERIE GRIFFATA DALLA STAR

A fianco la Vespa ideata dalla popstar, sopra Justin Bieber

EFFICIENTE A fianco la Vitara 140 V, ovvero il nuovo modo di declinare l'ibrido secondo il brand Suzuki

potenza. In questo caso motore elettrico e termico agiscono in simbiosi. La Vitara Hybrid 140 V ha un unico allestimento, il più ricco denominato Starview (per via del tetto apribile) che ha tutto di serie e costa 30.400 euro nella versione a trazione anteriore e 32.900 in quella integrale. L'offerta di lancio con permuta e rottamazione abbassa il listino a 27.900 euro.

Piero Bianco

LE PARTITE	33ª GIORNATA			LA CLASSIFICA			
SPEZIA-INTER			1-3	MILAN	71 (33)	TORINO	39 (31)
MILAN-GENOA			2-0	INTER	69 (32)	BOLOGNA	37 (31)
CAGLIARI-SASSUOLO	DAZN/SKY	OGGI	ore 12.30	NAPOLI	66 (32)	UDINESE	36 (30)
SAMPDORIA-SALERNITANA	DAZN	OGGI	ore 14.30	JUVENTUS	62 (32)	EMPOLI	34 (32)
UDINESE-EMPOLI	DAZN	OGGI	ore 14.30	ROMA	57 (32)	SPEZIA	33 (32)
FIORENTINA-VENEZIA	DAZN	OGGI	ore 16.30	LAZIO	55 (32)	SAMPDORIA	29 (32)
JUVENTUS-BOLOGNA	DAZN	OGGI	ore 18.30	FIORENTINA	53 (31)	CAGLIARI	25 (32)
LAZIO-TORINO	DAZN/SKY	OGGI	ore 20.45	ATALANTA	51 (31)	VENEZIA	22 (31)
NAPOLI-ROMA	DAZN	LUNEDÌ	ore 19	SASSUOLO	46 (32)	GENOA	22 (32)
ATALANTA-VERONA	DAZN	LUNEDÌ	ore 21	VERONA	45 (32)	SALERNITANA	16 (30)

SERIE A

G | Sabato 16 Aprile 2022
www.gazzettino.it

PIOLI E INZAGHI A COLPO SICURO

Leao rilancia il Milan che mantiene la vetta

MILAN	2
GENOA	0

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6; Kalulu 7, Gabbia 5.5 (74' Krunic 6), Tomori 7, Hernandez 6.5; Tonali 6, Bennacer 6.5 (86' Ballo-Toure sv); Saelemaekers 5 (61' Messias 6.5), Kessie 6, Leao 7 (86' Brahim Diaz sv); Giroud 6 (61' Rebic 6). A disp. Tatarusanu, Mirante, Bakayoko, Maldini, Lazetic. All. Pioli 6.5

GENOA (4-3-3): Sirigu 7; Hefti 5, Bani 5 (89' Hernani sv), Ostigard 5.5, Vasquez 5.5; Frendrup 5.5 (72' Yeboah sv), Badelj 6, Galdames 6; Amiri 5.5 (72' Gudmundsson sv), Piccoli 5.5 (55' Destro 6), Ekuban 6 (55' Melegoni 6). A disp. Semper, Marchetti, Maksimovic, Criscito, Masiello, Ghiglione, Portanova. All. Blessin 5.5

Arbitro: Chiffi di Padova 6

Reti: 11' Leao, 87' Messias

Note: 70.000 spettatori circa. Ammoniti Yeboah, Tonali e Gudmundsson

DECISIVO Leao festeggiato

MILANO Il Milan non si fa condizionare dal colpo dell'Inter, e risponde battendo la propria, di avversaria ligure: il 2-0 al Genoa firmato dalle reti di Rafa Leao in avvio e di Junior Messias nel finale porta in dote soprattutto i tre punti, utili per tornare virtualmente al comando, e la sesta gara di fila senza subire reti (prima di Stefano Pioli, nel Milan c'erano riusciti soltanto tecnici leggendari come il Paron Rocco e Fabio Capello). Per la brillantezza e il gioco, servirà ripassare. Di certo tornare al successo, dopo due pareggi, era la condizione minima alla vigilia del derby di Coppa Italia contro l'Inter (martedì la semifinale di Coppa Italia). Un Milan che regge soprattutto con la retroguardia, simboleggiata da Pierre Kalulu, autore dell'assist dell'1-0, e lodato da Paolo Maldini: «È andato oltre ogni aspettativa». La prima sorpresa arriva nel riscaldamento, con lo stop di Calabria per noie muscolari: il triplice effetto è lo spostamento di Kalulu a destra con l'incerto Gabbia al centro, la fascia di capitano a Kessie (non fischiato in una serata da quasi 70.000 presenti a San Siro) e affolla un'infermeria che, tra i difensori, conta pure Kjaer, Florenzi e Romagnoli. E che nel finale si aggiunge lo stesso Gabbia, sostituito dal duttile Krunic adattato al ruolo di terzino, e Kalulu nuovamente centrale. In tribuna c'è anche Pippo Inzaghi, forse per esorcizzare il più lungo digiuno di reti in campionato per i rossoneri negli ultimi 14 mesi, e in effetti alla squadra di Pioli basta il primo affondo per sbloccare la partita: all'11', il lungo cross dalla trequarti di Kalulu trova a sinistra Leao, che con un pregevole piattone mancino al volo trova il secondo palo. Fine del digiuno dopo 223 minuti, ma la rete del portoghese non fa alzare il ritmo a un Milan che passeggia, trovando di fronte un avversario che ha un solo fuoriclasse, Salvatore Sirigu in porta, e che per scarsa qualità offensiva e impostazione spiega la propria classifica deficitaria. Eppure i rossoneri sono così compassati da creare un'unica insidia, con il tiraccio di Saelemaekers al 36' (un rigore in movimento spedito in curva), rischiando un paio di volte: al 28' Badelj ruba palla a Giroud e il suo destro sorvola la traversa, mentre al 45' Galdames trova una bella giocata, con stop e dribbling su Gabbia, ma il suo destro non centra lo specchio.

I ROSSONERI TORNANO AL SUCCESSO CON UN GOL DEL PORTOGHESE NEL PRIMO TEMPO. NEL FINALE MESSIAS FIRMA IL RADDOPPIO

BRIVIDO GABBIA

La pausa non cambia il canovaccio, con il Genoa volenteroso ma poco coraggioso e ancora meno tecnico, e il Milan che non accelera. L'eccezione è al 58', quando i rossoblù si fanno trovare scoperti, ma sul cross di Saelemaekers, Giroud da favorevolissima posizione non trova la porta con la girata di destro. Il vero rischio, il Milan lo corre per proprie colpe, quando Gabbia, per anticipare Destro, finisce per concludere verso la propria porta, trovando Maignan pronto. Prontissimo è Sirigu al 77', quando devia il sinistro di Leao in contropiede, e due minuti dopo sul destro angolato di Kessie. Il portiere azzurro è miracoloso sulla girata di Messias all'87', ma sulla respinta il brasiliano trova il raddoppio di destro. E San Siro si scioglie in un applauso sull'azione più pregevole della serata, con la combinazione Theo Hernandez-Rebic, seguito dall'ovazione per il tuffo di Maignan che salva l'imbattibilità sul colpo di testa di Hernani.

Loris Drudi

L'Inter rimane in scia I cambi sono decisivi

SPEZIA	1
INTER	3

SPEZIA (4-2-3-1): Provedel 6; Amian 6, Erlic 5.5, Nikolaou 5.5, Reca 6 (37' Ferrer 5.5); Kiwior 6, Maggiore 7; Gyasi 6, Kovalenko 5 (1' st Agudelo 6.5), S. Bastoni 6 (15' st Verde 5.5); Manaj 6 (15' st Nzola 4, 25' st Antiste sv). All. Motta 6.

INTER (3-5-2): Handanovic 6.5; D'Ambrosio 6.5, Skriniar 6.5, A. Bastoni 6.5 (37' st de Vrij sv); Dumfries 6 (28' st Darmian 6), Barella 7, Brozovic 7, Calhanoglu 6 (30' st Vidal sv), Perisic 6.5; Correa 5.5 (15' st Lautaro 7.5), Dzeko 5.5 (15' st Sanchez 7). All. Inzaghi 6.5.

Arbitro: Maresca 6.

Reti: 31' pt Brozovic, 28' st Lautaro, 43' st Maggiore, 49' st Sanchez.

Note: ammoniti Bastoni, Nikolaou. Angoli: 6-7.

UOMO CHIAVE Marcelo Brozovic

LA SPEZIA L'Inter raccoglie il massimo dalla trasferta della Spezia, tenendo a bada la carica della squadra di casa e capitalizzando le occasioni create. Momento chiave l'ingresso di Lautaro e Alexis Sanchez, dopo che Dzeko e Correa avevano trovato poche chance di mettersi in luce.

Simone Inzaghi dimostra già nell'undici iniziale di non voler snobbare l'impegno del Picco, stadio dove il Milan lo scorso campionato perse punti preziosi nella corsa allo scudetto proprio a vantaggio dell'altra metà di Milano. Non c'è traccia del turn over ipotizzato in settimana: Alessandro Bastoni, Dumfries, Perisic e Dzeko giocano dal primo minuto.

CAPARBIETÀ

La prima mezz'ora di partita conferma la necessità di non prendere sottogamba lo Spezia, ben messo in campo da Thiago Motta che piazza Kovalenko trequartista a schermare Brozovic. Handanovic in verità corre un solo serio pericolo, quando deve lanciarsi in uscita su Gyasi, servito da Maggiore dopo cinque minuti. Ma Skriniar e compagni sono costretti a lavorare per sventare i cross che arrivano dalla sinistra, dove Reca e Simone Bastoni hanno grande intesa.

SBLOCCA BROZOVIC, POI SEGNANO LAUTARO E SANCHEZ. NZOLA LASCIA LO SPEZIA IN 10 PER TOGLIERE L'ORECCHINO: MOTTA LO SOSTITUISCE

L'Inter attende, prova tre volte dalla distanza con Calhanoglu, caparbio nello smarcarsi, e passa infine in vantaggio con una fiammata. Brozovic, in un raro momento in cui non è marcato, lancia per D'Ambrosio in posizione di centravanti, sponda di testa del difensore verso il limite dell'area dove accorre lo stesso croato: sinistro potente e preciso sotto l'incrocio, è 0-1 al minuto 31. I padroni di casa subiscono un nuovo colpo quando Reca si accascia a terra e chiede il cambio.

LE MOSSE

Nella ripresa Motta propone Agudelo per Kovalenko, ma il colombiano manca il tap in nell'area piccola dopo l'ennesimo passaggio insidioso di Simone Bastoni. Negli altri 16 metri, prima Correa e poi Barella arrivano al tiro da buona posizione ma senza lucidità. All'ora di gioco i due tecnici ristrutturano i reparti avanzati. Lautaro e Sanchez saranno decisivi per indirizzare la partita, mentre Nzola rimarrà nella storia del match solo per aver lasciato la propria squadra in dieci per lunghi minuti, nel tentativo di estrarre un orecchino che l'arbitro Maresca gli aveva chiesto di rimuovere. Esasperato, Motta lo cambia con Antiste e l'angolano esce tra i fischi dei propri tifosi.

Al minuto 73 arriva il colpo di biliardo di Lautaro, tocco di una sensibilità sopraffina su cross di Perisic e palla nell'angolo per il raddoppio. Lo Spezia non demorde e trova all'88' il gol che riapre i giochi con un altro tiro di rara qualità: capitan Maggiore mira dal limite e centra l'incrocio alla destra di Handanovic. A pochi secondi dalla fine, con i padroni di casa tutti in avanti, Sanchez conclude un contropiede con un destro all'angolo e chiude i giochi al minuto 94.

Plusvalenze, il Tribunale federale proscioglie tutti

IL PROCESSO

ROMA Tutti prosciolti. Impossibile definire la corretta valutazione di una transazione di calciomercato: è quanto emerge dal processo delle plusvalenze fittizie discusso in questi giorni al Tribunale federale della Figc che ha assolto club e dirigenti finiti a giudizio. Né una multa né un giorno di inibizione per i cinquantanove dirigenti e undici società coinvolti. Tirano dunque un sospiro di sollievo Napoli e Juve, ma non solo. Anche Genoa, Samp, Empoli, Parma, Pisa, Pro Vercelli, Pescara e le due società fallite Chievo Verona e Novara. Per conoscere le motivazioni della sentenza bisognerà aspettare ancora, intanto il dispositivo che assolve club e manager è stato notificato dopo una tre giorni di processo in videoconferenza. Cadute tutte le richieste della Procura che tra queste vedeva quella di un anno di inibizione per il presidente della Juve Andrea Agnelli o gli 11 mesi e cinque giorni di Aurelio De Laurentiis. Stesso discorso per le multe che erano state chieste per i due club, rispettivamente di

NAPOLI Aurelio De Laurentiis

JUVENTUS Andrea Agnelli

800 e 392 mila euro. A crollare, nel vero senso della parola, è stato però il modello che la Procura aveva creato per definire "fittizie" le operazioni di calciomercato finite sotto la lente di ingrandimento.

LA DIFESA

Un impianto costruito dal procuratore Chinè e poi raffrontato con i valori dei cartellini dei giocatori in questione utilizzando anche la piattaforma Transfermarkt. Da qui è nata la tesi difensiva di tutti i club e dirigenti accusati che hanno ripetuto al presidente del Tribunale Federale, Carlo Sica, quanto fosse impossibile determinare con esattezza il valore di un calciatore nel momento di una trattativa privata tra due parti. Troppe le variabili soggettive che, secondo i legali coinvolti, non consentivano di creare un algoritmo o un metodo certo di valutazione. «Il calciomercato è salvo - ha commentato l'avvocato del Napoli, Mattia Grassani -. Le società rimangono libere di attribuire ai calciatori le valutazioni di mercato ritenute più congrue».

VENDITA MILAN, CI SONO GLI ARABI

▶Elliott si prepara a cedere la società al gruppo Investcorp, un fondo del Bahrain. Valutazione intorno al miliardo di euro

▶La trattativa, condotta in esclusiva, è già in fase avanzata Il peso dell'indagine Uefa sulla proprietà di rossoneri e Lille

IL CASO

MILANO Il Milan presto potrebbe cambiare proprietà. Il fondo Elliott starebbe preparando la cessione del club rossonero. Secondo il quotidiano francese L'Equipe, c'è già l'acquirente che ha in mano l'esclusiva. Si tratta del fondo mediorientale da 40 miliardi di dollari Investcorp, che ha sede in Bahrain. Nella giornata di ieri la notizia è stata poi confermata dall'agenzia stampa britannica Reuters, che parla di accordo prossimo alla conclusione. Invece, Bloomberg ipotizza addirittura il valore della possibile offerta: attorno al miliardo di euro (1,1 per la precisione). Oltre che un'avviata (e attenta) analisi dei conti da parte dei possibili futuri acquirenti. Un portavoce del Milan ha detto solo che «la società resta concentrata sul miglioramento delle sue prestazioni in campo e sullo sviluppo del club». A conti fatti, non proprio una smentita. Da parte dell'hedge fund di Paul Singer – negli ultimi mesi – c'è sempre stata la volontà di costruire un nuovo stadio con l'Inter, dimostrando la volontà di impegnarsi nel club rossonero a medio-lungo termine. Le cose, però, sono cambiate ed entro un mese potrebbe esserci il closing. Segnale della forte accelerata di questa trattativa. Il motivo lo spiega L'Equipe: lo mette in relazione all'inchiesta dell'Uefa sull'ipotesi che sia il Milan sia il Lille avrebbero lo stesso proprietario, il fondo Elliott appunto. Tra l'altro, in Francia da tempo ci si interroga sulla proprietà della squadra di casa, sottolineando alcune trattative di mercato: da Rafael Leao a Maignan fino a quelle probabili di Renato Sanches e Botman.

SVOLTA SOCIETARIA L'amministratore delegato del Milan Gadzidis, il club potrebbe finire a un fondo del Bahrain

L'AFFARE POTREBBE ANDARE IN PORTO ENTRO UN MESE LA FIGURA CHIAVE È MOHAMMED BIN MAHFOODH ALARDHI

IL POSSIBILE ACQUIRENTE

Investcorp ha alle spalle il fondo sovrano Mubadala Investment Co. e gestisce 40 miliardi di dollari. Creato nel 1982, è già presente in 13 paesi: in Usa, Europa, area del Golfo e Asia (India, Cina e Singapore). Inoltre, è specializzato in private equity, Real Estate, credito, strategie di rendimento assoluto, partecipazioni in Gp ed infrastrutture: in Italia ha investimenti in Gucci, Riva e Dainese. Lo scorso marzo ha acquisito la sede dell'International Fund for agricultural development di Roma per 128 milioni di euro. La figura chiave è Mohammed Bin Mahfoodh Alardhi, nato in Oman, presidente esecutivo alla guida della società dal 2015. È un vice maresciallo dell'aeronautica entrato a far parte della Royal Air Force dell'Oman nel 1978. Da parte sua, Project Redblack, la società lussemburghese fondata da Elliott per investire nel Milan, nel luglio del 2018 ha preso il controllo della società rossonera da Yonghong Li per circa 300 milioni di euro. In questi anni di gestione, Elliott ha versato nelle casse rossonere circa 700 milioni. In caso di cessione, farebbe un capolavoro economico-finanziario. E sarebbe la cifra più alta di sempre in Italia nel calcio.

Salvatore Riggio

Il nuovo Chievo

Clivense promossa ricomincia la favola «La A in 6 anni»

VERONA Tre sere fa ha festeggiato la promozione in Seconda Categoria. Sergio Pellissier, 43 anni ma ancora bomber visto che ha segnato una doppietta nel decisivo 5-0 contro il Pozzo, si gode la ripartenza del suo Chievo, che ora si chiama Clivense e sogna già altri salti di categoria.
Così l'ex attaccante dei "Mussi Volanti", protagonista della favola della squadra del quartiere arrivata in A, ha mantenuto la promessa fatta l'estate scorsa, quando assieme all'ex dirigente gialloblù Enrico Zanin, rifondò con un nome diverso la società che era stata cancellata per una serie di versamenti non effettuati e impegni non mantenuti. Ora la seconda parte del piano, quella del crowfunding al via il 27 aprile. La quota minima è di 250 euro, ne serviranno 10mila per partecipare alla nomina del cda ma sono ammessi i patti tra soci, così i tifosi con 40 quote potranno partecipare alla nomina dei dirigenti. L'obiettivo è l'iscrizione alla serie D già dal prossimo anno, rilevando il titolo del Chievo che è fermo in Figc. E in 6 stagioni di nuovo in A.

CARATTERE SINNER, ZVEREV TREMA

▶Nei quarti di finale del torneo di Montecarlo entusiasmante partita dell'azzurro che sfiora il colpo col numero 3 al mondo

▶A Jannik, sostenuto dal pubblico, non sono bastati il bel gioco e la tenacia: si è dovuto arrendere dopo oltre tre ore di battaglia

TENNIS

ROMA Alla fine di una partita appassionante ed equilibratissima, nell'umida serata dei quarti di Montecarlo, Jannik Sinner deve arrendersi per 7-5 al tie-break del terzo set al numero 3 del mondo, Sasha Zverev, dopo 3 ore e 7 minuti al cardiopalmo.

Dopo aver rimontato da 1-4 a 7-5 nel primo set, dopo aver guadagnato, e poi perso due volte il vantaggio nel secondo (3-6), dopo aver perso e recuperato la battuta nel terzo parziale, non una, ma due volte, riacciuffando a forza di risposte il servizio bazooka del tedesco sul 5-5, rischiando subito il collasso per approdare al tie-break.

Dove il tira e molla è continuato, fra vibranti "Sinnér, Sinnér", con sei mini-break di fila, nel braccio di ferro da fondocampo sul filo dei centimetri e del coraggio, deciso dai due ultimi errori italiani. Il nostro Rafa (Nadal), sempre positivo, corretto, esemplare, che reagisce subito, continuamente, alle difficoltà e cerca la via di fuga dall'odiosissima sconfitta, quello che è ugualmente umile e voglioso di imparare cose nuove, e rispetta ogni avversario, il prototipo forte di testa che il tennis italiano non ha mai avuto ci rimane malissimo, anche se un po' la vince anche lui questa bellissima partita, considerando i suoi 20 anni contro i quasi 25 (mercoledì) dell'avversario già fatto e finito, fisicamente e professionalmente con quasi 500 partite giocate contro 150, e 5 anni di differenza sull'ATP Tour. «Ha giocato alla pari per tre ore col miglior Zverev della stagione, fra tre anni, forse anche prima, vediamo che la vince questo partita", lo applaude Paolo Bertolucci dalla cabina tv. "Jannik non è nelle migliori condizioni fisiche, ha zoppicato per le vesciche al piede». Per curarsi salta Barcellona, da lunedì.

BJ KING CUP FEMMINILE AD ALGHERO: DOPPIO SCHIAFFO DELL'ITALIA ALLA FRANCIA CON LE VITTORIE DI PAOLINI E GIORGI

SUBITO AL LAVORO

Jannik non è contento dei progressi al servizio e nel dritto, non è contento della battaglia superando il dolore del piede martoriato, non è contento delle variazioni che tenta sempre più vuoi nel palleggio vuoi nella risposta vuoi con la smorzata: «Ho provato a giocare il mio tennis migliore, mi sono tirato fuori dalle difficoltà, ho avuto chances io e le ha avute lui. Bel match, anche se non ho vinto, però adesso è tosta da mandar giù, di sicuro c'è tanto da lavorare. Difficile dire che punto giocherei diversamente per il destino del match». Poi, incalzato, ammette: «Comunque ho fatto anche tante cose buone». E il servizio da sotto che Zverev ha azzardato per evitare l'aggancio del 2-2 nel secondo set? «Non commento».

Poi ha sparato una seconda a mille e ha ammesso doppio fallo, molto simile al doppio fallo del suo avo, Boris Becker, sul primo die due match point contro Muster nella finale di Montecarlo 1995. «Questa vittoria ci voleva, in quest'anno nero ho Perseo tante partite così», si fa coraggio l'ex bambino d'oro Zverev che comunque si difende e tiene di nervi più che mai.

TIFO Jannik Sinner, beniamino del pubblico di Montecarlo

BRAVE RAGAZZE

Intanto sul cemento di Alghero, nei preliminari della Billie Jean King Cup, l'Italia rispetta il pronostico col 2-0 della prima giornata contro la Francia: Jessica Paolini salva due match point alla veterana Alizé Cornet e s'impone 2-6 6-1 7-6 (2), Camila Giorgi rientra dopo due mesi di problemi fisici e domina Oceane Dodin dal gioco speculare per 6-1 6-2.

Oggi i due singolari incrociati e doppio: manca un punto per accedere alla fase finale di novembre.

Vincenzo Martucci

Rugby

Rovigo schianta Calvisano. Il Petrarca dopo vent'anni vuole la Coppa Italia

La FemiCz Rovigo schianta 40-17 (5 mete a 2) il Calvisano ieri nel recupero del Peroni Top 10 di rugby, sale al 2° posto in classifica e passa il testimone al Petrarca Padova che in virtù del risultato non affronterà in semifinale play-off. I padovani oggi alle 15 allo stadio "Lanfranchi" di Parma (diretta streaming sui canali Fir, primo arbitro donna Clara Munarini) giocano la finale di Coppa Italia contro le Fiamme Oro del loro ex pilone e allenatore Pasquale Presutti. Sono super favoriti, viste le ampie vittorie nei negli scontri diretti di campionato. Inseguono un trofeo che manca da 20 anni. Attenzione però a "Pasqualone stregone". Nel 2014 in un'analoga situazione soffiò a sorpresa il Trofeo d'Eccellenza (sostitutivo della coppa) al Rovigo. Il Petrarca ha vinto nel 1982, 2001 e perso 5 finali. Le Fiamme 5 volte ('68, '69, '71, '72 e 2014) e perso 2 finali.

Ivan Malfatto

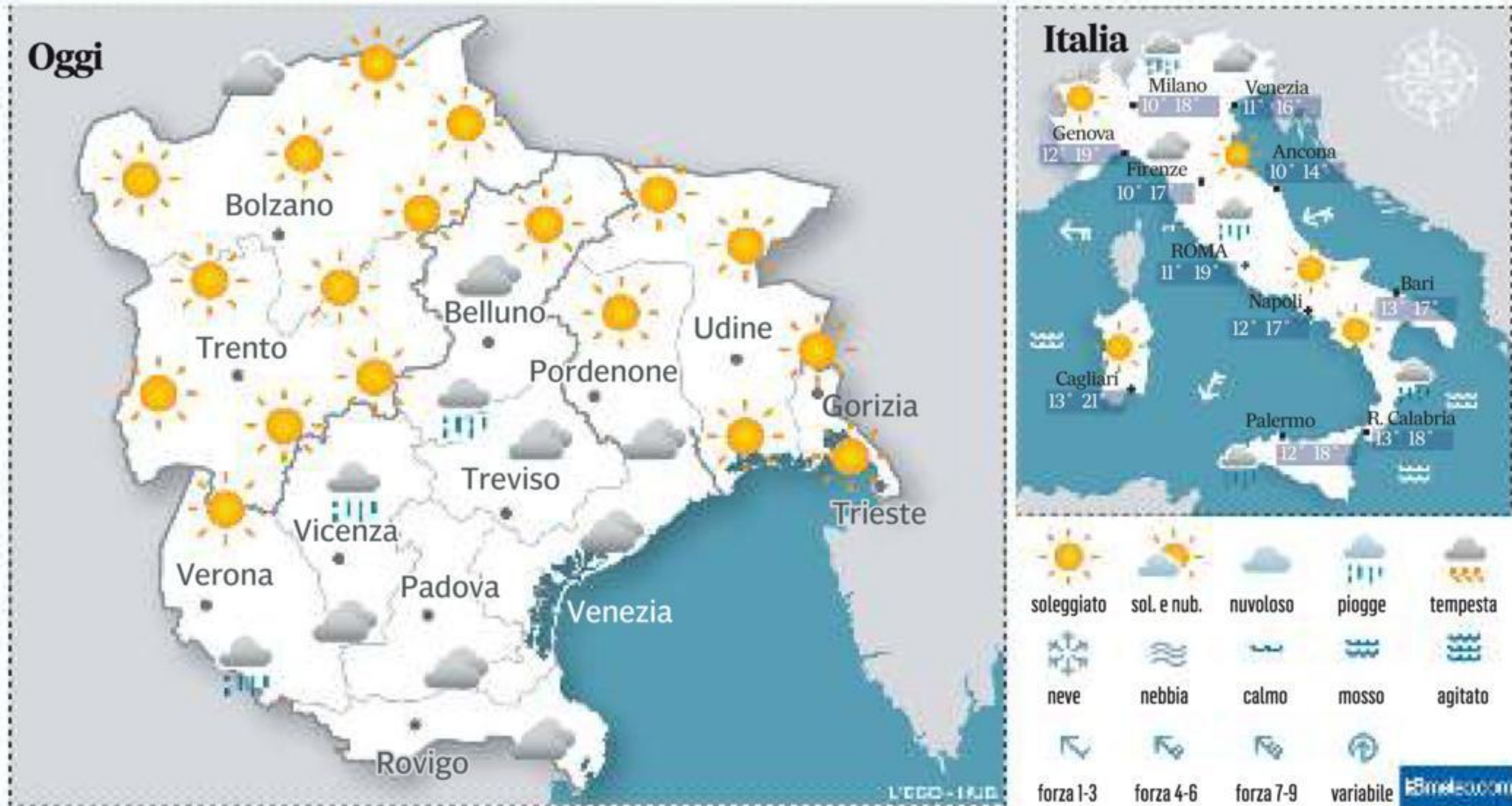
METEO

Instabilità su Nord, Emilia e Appennino, sole altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile con cieli ampiamente soleggiati. Qualche nube sparsa sulle Prealpi in giornata. Clima più fresco, specie al mattino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile con cieli ampiamente soleggiati. Qualche nube sulle Alpi Sud-orientali in giornata. Clima più fresco, specie al mattino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile con cieli ampiamente soleggiati. Qualche velatura sui rilievi in giornata. Clima più fresco, specie al mattino.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	18	Ancona	10	14
Bolzano	7	22	Bari	13	17
Gorizia	5	18	Bologna	8	16
Padova	8	18	Cagliari	13	21
Pordenone	7	20	Firenze	10	17
Rovigo	6	17	Genova	12	19
Trento	8	22	Milano	10	18
Treviso	7	19	Napoli	12	17
Trieste	8	15	Palermo	12	18
Udine	9	20	Perugia	5	12
Venezia	11	16	Reggio Calabria	13	18
Verona	8	19	Roma Fiumicino	11	19
Vicenza	7	19	Torino	11	21

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
8.15 **Speciale Tg 1** Attualità
9.00 **Uno Mattina in famiglia** Show
10.20 **Buongiorno benessere** Att.
11.15 **Gli imperdibili** Attualità
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Link** Società
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Dedicato** Società
15.15 **Linea bianca** Documentario
16.05 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show
21.25 **Ulisse: il piacere della scoperta** Documentario. Condotto da Alberto Angela
23.50 **Tg 1 Sera** Informazione
23.55 **Ciao Maschio** Attualità
1.20 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

7.30 **Chesapeake Shores** Serie Tv
9.40 **Professione Futuro** Doc.
10.10 **Italia Green. Viaggio nell'Italia sostenibile** Doc.
10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
11.15 **Check Up** Attualità
12.00 **Cook40** Cucina
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Speciale Tg2** Informazione
16.15 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Risorto** Film Drammatico. Di Kevin Reynolds. Con Joseph Fiennes, Tom Felton, Peter Firth
22.55 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Timeline - Focus** Attualità
10.35 **TGR Amici Animali** Attualità
10.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.25 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
15.00 **La nostra grande famiglia** Film Commedia
16.35 **Geo** Documentario
17.05 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario
21.30 **Che ci faccio qui** Attualità. Condotto da Domenico Iannacone
23.20 **Tg 3 Mondo** Attualità
23.55 **Il posto giusto** Attualità
0.55 **Tg 3 Chi è di scena** Società

Rai 4

6.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
6.45 **Flashpoint** Serie Tv
10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Robocop** Film Fantascienza
15.55 **Miss Scarlet and The Duke** Serie Tv
16.45 **Gli imperdibili** Attualità
16.50 **Just for Laughs** Reality
17.10 **Fast Forward** Serie Tv
21.20 **Cold blood** Film Thriller. Di Frédéric Petitjean. Con Jean Reno, Sarah Lind
22.55 **Un uomo ordinario** Film Thriller
0.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.30 **Ashfall** Film Azione
2.40 **Omicidio al Cairo** Film Thriller
4.20 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Y'Africa** Documentario
6.40 **Mondi d'acqua** Doc.
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **Albino e Plautilla** Teatro
9.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.05 **Opera - I vespri siciliani** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
18.40 **Terza pagina** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
20.10 **Albino e Plautilla** Teatro
21.15 **Italian Stand Up** Comico. Con Daniele Raco, Daniele Tinti, Luca Cupani
22.15 **Italian Stand Up** Show
22.45 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
23.15 **Rumori del '900** Teatro
0.15 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.00 **Testarda Io** Show
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **Tutti per Bruno** Serie Tv
9.40 **Ku fu? Dalla Sicilia con furore** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Giuda** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Il re dei re** Film Storico. Di Nicholas Ray. Con Jeffrey Hunter, Robert Ryan, Siobhan McKenna
0.55 **Confessione Reporter - Autunno** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Canada: un anno nella natura selvaggia** Documentario
10.45 **Magnifica Italia** Doc.
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.40 **Una vita** Telenovela
15.40 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!**
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Amici Di Maria De Filippi** Show
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.00 **Speechless** Serie Tv
7.40 **Bugs Bunny** Cartoni
8.00 **Scooby-Doo! e i Pirati dei Caraibi** Film Animazione
9.35 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
14.00 **2 Cavalieri a Londra** Film Azione
16.25 **Nancy Drew e il passaggio segreto** Film Commedia
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Freedom Presenta:** Documentario
23.50 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.10 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.50 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.20 **Caffè Letterario** Miniserie
10.00 **The Reunion** Film Azione
11.55 **Debito di sangue** Film Thriller
14.15 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico
16.25 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico
19.05 **I nuovi eroi** Film Azione
21.00 **Ransom - Il riscatto** Film Thriller. Di Ron Howard. Con Mel Gibson, Rene Russo, Brawley Nolte
23.30 **La regola del sospetto** Film Thriller
1.50 **Sfida a White Buffalo** Film Avventura
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Quattro amici e un matrimonio** Film Commedia
5.00 **Mano rubata** Film Drammatico
5.55 **Senilità** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
16.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
17.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La signora del gioco** Film Drammatico. Di Anna Brasi. Con Jean Yanne, Francesco Casale, Noémie Kocher
23.15 **Brasile e il mondo del sesso a pagamento** Documentario
0.15 **Escort Girls** Documentario

Rai Scuola

12.00 **Enciclopedia infinita**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **La storia dell'elettricità**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **#Maestri P.29**
15.45 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Enciclopedia infinita**
16.30 **The Great Myths - The Odyssey**
17.00 **Memex** Rubrica
18.00 **Enciclopedia infinita**
18.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
10.20 **WWE Raw** Wrestling
12.25 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Car Crash TV** Documentario
15.20 **Affari a tutti i costi** Reality
18.30 **Invasore tossico. River Monsters: mondi sommersi** Documentario
19.30 **Sud America. River Monsters: World Tour** Doc.
21.25 **Incontri del terzo tipo: Hudson Valley** Documentario
23.10 **SOS Paranormal** Documentario
0.15 **Ufo: incontri ravvicinati** Doc.

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
15.30 **Taga Doc** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Gandhi** Film Drammatico. Di Richard Attenborough. Con Ben Kingsley
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

10.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.30 **Amore per finta** Film Commedia
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Il cacciatore di ex** Film Commedia
16.00 **50 volte il primo bacio** Film Commedia
17.45 **Quattro matrimoni** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Il Codice Da Vinci** Film Thriller
0.15 **Inferno** Film Thriller
2.30 **Coppie che uccidono** Doc.

NOVE

6.00 **Donne mortali** Documentario
14.00 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
15.55 **Traditi** Attualità
17.50 **Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills** Film Azione
19.55 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
21.35 **Beverly Hills Cop II** Film Azione
23.35 **Beverly Hills Cop III - Un piedipiatti a Beverly Hills III** Film Giallo
1.35 **Operazione N.A.S.** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Possession** Film Drammatico

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.30 **Messede che si tache** Rubrica
18.00 **Effemotori** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.30 **A tutto campo** Rubrica
20.30 **Messede che si tache** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Gioco
22.00 **Basket: UEB Gesteco Cividale Vs Basket Mestre 1958** Basket
23.30 **Beker On Tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
11.00 **Magazine Serie A** Calcio
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Safe Drive** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Studio & Stadio - Udinese Vs Empoli** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Informazione
19.45 **Tg News 24 Pordenone** Informazione
21.00 **L'Altra Domenica** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna Piena in Bilancia di oggi si oppone al tuo segno e ti riguarda in prima persona, spronandoti a dare il meglio di te e della tua carica di vitalità, senza lasciarti intimorire da pensieri invernali e dubbi amletici. Il suo trigone con Saturno e Marte ti aiuta a governare al meglio le energie, dirigendole con precisione in modo da raggiungere, evitando qualsiasi scontro, le mete che ti prefiggi.

Toro dal 21/4 al 20/5

Venere ti è molto favorevole, ti incoraggia a procedere lungo il tuo percorso aiutandoti a mettere a frutto quel lato originale del tuo pensiero che ultimamente ti è difficile conciliare con altri aspetti della tua personalità e tendi a reprimere. Anche Marte si è aggiunto a questa configurazione positiva, sembra che ormai sia tu a mantenere premuto il freno perché hai paura di andare troppo veloce.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

C'è qualcosa di davvero piacevole per te oggi, questa Luna in Bilancia ti è amica e agisce come una leva. grazie alla quale con uno sforzo minimo ottieni risultati molto soddisfacenti. La leva la esercita il tuo lato giocoso, che ti induce a mantenere relazioni che spesso sembrano preliminari per un flirt e ti consentono una complicità poco comune. Pensa a divertirti, è quella la chiave giusta.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi si affaccia una tendenza a prendere le cose un po' troppo sul serio, come se fosse questione di vita o di morte, non solo dimenticando di fare prova di leggerezza ma anche dando spazio a pensieri che non servono ad altro che ad alimentare le paure. Se ti piace la tragedia, scegli un film, uno spettacolo, qualcosa che ti trasporti in quel tipo di intensità, ma ricorda che non sei uno dei personaggi.

Leone dal 23/7 al 23/8

Questa Luna Piena ti rende dinamico e ti stimola a trovare soluzioni, come se la vita fosse diventata un gioco, un rompicapo da risolvere senza drammi né tragedie. L'atteggiamento giocoso è parte integrante della tua personalità, anche se a volte tendi a scordartene e a prendere le cose alla lettera, dimenticando che la realtà non esiste ma che siamo noi a crearla costruendo modelli interpretativi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il desiderio di mettere in gioco quelle che sono tue capacità per scambiarle con qualcos'altro che vorresti ottenere potrebbe essere la chiave giusta per la giornata di oggi, in cui i pianeti sembrano invitarti a spendere e investire per rafforzare i legami con gli altri. Con ben quattro pianeti in Pesci è naturale che cerchi gli altri e che il desiderio di condivisione prenda il sopravvento sul resto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna piena nel tuo segno mette una bella spruzzata di seltz in questo tuo sabato, favorendoti con aspetti piacevoli che ti fanno sentire sicuro di te e centrato nel tuo percorso. Potrebbe essere la giornata giusta per un incontro particolare, per condividere qualcosa di importante con una persona che per te costituisce un punto di riferimento valido. Poi magari un po' di seltz movimenta il tutto...

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Sono giornate particolari, forse avrai voglia di andartene a fare una passeggiata in un luogo fuori dai soliti circuiti, giusto per il piacere di ritrovarti, senza nessuna pretesa e senza uno scopo. A volte non c'è un motivo esplicito che giustifichi e spieghi le nostre azioni, siamo mossi molto più da impulsi inconsci, dei quali non conosciamo le vere motivazioni. Dai, vai in un posto che ti piace.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna Piena di oggi potresti dedicarla agli amici, cogliendo l'occasione o il pretesto delle feste pasquali per riunirti con alcuni di loro e goderti il piacere di ritrovarvi. Non c'è bisogno di niente di eccezionale per rendere una giornata piacevole, come in cucina, spesso la cosa più importante perché un piatto sia riuscito è la qualità degli ingredienti, non la ricerca di qualcosa di esotico.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Questa Luna Piena sembra chiamarti in causa, evocando una serie di dubbi sulla situazione che stai vivendo, specie a livello professionale, e inducendoti a metterti un po' alla prova, come se volessi misurare le tue vere capacità e non ti accontentassi dei risultati importanti che stai raggiungendo proprio in questo periodo. In realtà, sai meglio di me che per te le cose vanno bene così come stanno.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Per te lo splendido trigone che unisce la Luna con Saturno è una sorta di assicurazione sulla giornata di oggi, che ha tutti i presupposti per offrirti dei momenti molto piacevoli. Forse con la Luna in Bilancia avrai voglia di partire, di fare un viaggio anche piccolo che ti allontani dalle abitudini e dalla routine, dandoti l'opportunità di prendere le distanze e dimenticarti perfino di te stesso.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Con quattro pianeti nel tuo segno non puoi certo lamentarti, al contrario, hai una gran voglia di goderti queste giornate, anche perché la presenza di Marte nel segno ti rende più dinamico e carico di energia, che in qualche modo dovrai pur scaricare. Certo, puoi fare un'attività sportiva o che ti impegni a livello fisico, ma credo che quello che più ti farebbe piacere sarebbe un momento di intimità.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	81	71	21	64	65	63	3	61
Cagliari	15	105	77	71	18	67	27	66
Firenze	85	56	71	46	70	44	50	44
Genova	33	48	23	47	50	44	46	43
Milano	44	78	66	68	71	59	63	58
Napoli	8	153	77	54	73	50	3	48
Palermo	6	110	45	80	1	66	64	61
Roma	21	83	86	63	52	62	17	59
Torino	58	90	45	82	40	75	52	54
Venezia	69	63	28	48	9	46	20	45
Nazionale	82	81	65	64	81	56	57	54

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«È GIUSTO DEFINIRE LA LOTTA ARMATA DEGLI UCRAINI COME UNA LOTTA DI RESISTENZA. MA SECONDO NOI SAREBBE SBAGLIATO IDENTIFICARE LA RESISTENZA ITALIANA CON LA RESISTENZA UCRAINA»

Gianfranco Pagliarulo
presidente dell'Anpi

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Un lettore rivendica il suo diritto ad esprimere dubbi. Ma in realtà le sue sono certezze inossidabili

Roberto Papetti

Gentile direttore invidio la sua, e di tanti altri, capacità di discernere, con poche battute, le categorie sociali in cui ognuno di noi appartiene semplicemente in base al fatto che si pone, o meno, dei dubbi circa la narrazione dominante Per mesi il dott. Di Donno è stato messo alla berlina fino, forse, anche a farlo morire in circostanze quantomeno sospette. I (presunti) ricercatori di notizie false hanno propinato il massacro di Bucha come causato da battaglioni russi: peccato che anche in questo caso si è dimostrato che i definiti colpevoli non fanno più parte dell'esercito russo da tre anni. Per mesi ci è stato raccontato dell'obbligo "vaccinale" in Austria ed in Germania come una ovvia misura per la salute di tutti: in nessuno dei due paesi è stato approvato. Ecco, si potrebbe continuare per ore e concludere con una massima di Eschilo: "In guerra la verità è la prima vittima". Ed anche la pandemia è stata una guerra, soprattutto per l'informazione. E ciò che molte persone ridotte al silenzio, chiedono è solo questo: poter esprimere un dubbio, poter chiedere verità senza doversi sentir dare del cavernicolo, del no-vax,, del figlio di Putin...

Marco Panfilo
Venezia

Caro lettore
ma lei ha davvero così tanti dubbi? A me non pare proprio. Lei in realtà ha molte certezze. Impermeabili ad ogni punto di domanda. Lei è stra-convinto che il dottor Di Donno sia stato indotto a morire. Lei è assolutamente certo che il massacro di Bucha sia un'invenzione degli ucraini e dell'Occidente. Lei è contrarissimo ai vaccini e all'obbligo vaccinale (che per la verità in Italia non è mai stato introdotto) e cita il caso tedesco senza riflettere sul fatto che, proprio ciò che è accaduto in Germania, dove il parlamento ha bocciato a maggioranza la proposta del cancelliere Scholz di rendere obbligatorio il vaccino per gli over 60, è l'evidente dimostrazione che non esiste alcuna dittatura sanitaria. Naturalmente è legittimo che lei la pensi in questo modo. Basta chiamare però le cose con il loro nome ed evitare di crogiolarsi nel ruolo di vittime ridotte al silenzio, a cui si nega persino il diritto del dubbio. Perché non è vero. E perché lei dubbi non ne ha. Ha certezze inossidabili che però non coincidono con le opinioni di tante altre persone. Bisogna accettarlo. Un filosofo ha detto: i dubbi sono le sentinelle della ragione. A patto però che la ragione voglia ascoltarli. Vale per tutti, ovviamente.

Venezia

I rimborsi sui rifiuti

La Corte Costituzionale ha stabilito che la tassa rifiuti non può essere assoggettata al pagamento dell'Iva. Successivamente la Corte di Cassazione con sentenza pubblicata il 15.3.2016 ha respinto il ricorso presentato dalla municipalizzata di Venezia Veritas nell'intento di non ottemperare all'obbligo di restituire agli utenti quanto illecitamente trattenuto. Il 13.10.2009 il sottoscritto, in seguito al verdetto della Corte Costituzionale, presentava richiesta di rimborso, tramite la Federconsumatori di Venezia, alla Veritas che rispondeva che l'Iva veniva versata all'Erario e che aspettava «indicazioni operative da parte dall'Erario». Il 16.10.2019 appariva sul Gazzettino la notizia che la Veritas dava i primi rimborsi a coloro che avevano presentato ricorso tramite Adico, grazie alla battaglia di questa Associazione. Forte di questo il sottoscritto presentava due richieste a Veritas: il 17.12.2009, reclamo scritto negli uffici della stessa e il 14.1.2020 con raccomandata nell'intento di ottenere quanto riscosso illecitamente. In data 08.04.2022 compariva la notizia che la Veritas pagava 1,5 milioni di rimborsi Iva sulla Tia solo agli utenti che gli avevano fatto causa legale. Secondo Veritas per ottenere il legittimo rimborso di 105 euro il sottoscritto dovrebbe assumere un avvocato. La Costituzione sancisce che tutti i cittadini hanno gli stessi diritti. Per Veritas no: solo se si associano a Adico o assumono un legale per farle causa.

Aldo Marinello

Ucraina

Zelensky fa massacrare i suoi

Dopo quasi due mesi di guerra in Ucraina credo che la situazione stia sfuggendo di mano. Troppi proclami da parte di Biden, che minaccia la Cina, e di Zelensky, tenendo in scacco l'Europa, il quale imperterrito e poco realista continua a far massacrare il popolo ucraino. Siamo andati troppo avanti ed oggi è troppo tardi per trovare soluzioni diplomatiche. Adesso fermare Putin sarà impossibile e se si vuol evitare il peggio si deve trovare una rapida soluzione che sicuramente lo accontenta. Donbass e Crimea. Due regioni piccole, che Zelensky ha sempre discriminato. Allora se Putin non ragiona, perché non si prova con Zelensky?

Rimo Dal Toso

Russia

Quali rapporti con un criminale?

Gli epiteti con i quali il presidente americano Biden definisce Putin non sono certo diplomatici, ma sicuramente in Ucraina sono stati commessi crimini di guerra e contro l'umanità di cui il presidente russo è responsabile. Vorremmo che ucraini e russi tornassero a negoziare, ma data la situazione attuale, su cosa potrebbero trattare? Anche la sola cessione della Crimea e Donbass da parte dell'Ucraina costituirebbe un successo dell'autocrate, ma non credo che il mondo democratico possa soddisfare la benché minima richiesta di chi, come Putin, per ottenere ciò che vuole sta radendo al suolo un Paese libero e ne sta massacrando il popolo. La Storia ci ricorda che nel 1938 la Cecoslovacchia fu costretta a dare i Sudeti alla Germania nazista con la complicità delle potenze liberali europee che pensavano di salvare così la pace, invece quella soluzione non impedì la seconda guerra mondiale. Non sappiamo quale sia esattamente il progetto che Putin ha in mente. Si tratta di un personaggio senza scrupoli, che ha lavorato nei servizi dell'apparato sovietico, cresciuto in una famiglia nella quale la madre era una devota cristiana ortodossa e il padre un comunista modello e ateo, come racconta la sua pare ufficiale biografia, una sintesi perfetta tra nostalgia dell'assolutismo imperiale zarista, oggi incarnata anche dal patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill e dittatura stalinista. A guerra finita potremmo riallacciare rapporti politici e commerciali con un criminale di guerra qualora riuscisse a restare al Cremlino? Purtroppo temo che la sporca guerra in Europa orientale degli oligarchi russi potrà concludersi solo sui campi di battaglia, e noi occidentali dovremo fare di tutto perché sia l'Ucraina a vincerla per il bene del mondo intero.

Mauro Cicero

Vigili

Lasciate ai bambini almeno i monopattini

Ho letto sul Gazzettino che qualche imbecille, non riesco ad usare altro termine, ha chiamato i vigili per far spostare i monopattini dei bambini davanti alla scuola elementare in ghetto a Venezia. Io avevo fatto una foto il 22 dicembre e l'avevo fatta girare in whatsapp perché mi divertiva come situazione da far vedere e pensare che come gli adulti vanno in auto al lavoro, così anche i piccoli vanno al lavoro con il loro mezzo di trasporto. Non danneggia nessuno, non è esteticamente un ingombro, è solo una divertente parentesi che dimostra che anche i piccoli "lavorano".

Arturo Seguso

Banche

Il caffè sarà più caro

In queste ore l'annuncio roboante in tv della lotta alla elusione fiscale attraverso le multe salate agli esercenti che rifiuteranno le transazioni telematiche anche di importi brevi ed esigui. Non viene posto un tetto minimo di partenza delle transazioni stesse, onde per cui se alla transazione telematica la banca pratica un costo di 90 centesimi e un caffè costa al banco 1,20 cents, ciò significa che nel caso, quel lavoratore autonomo ci rimetterà. Ovvio quindi aspettarsi un aumento pari pari del caffè e ciò sarà a carico anche di quel cliente che pagherà queste esigue consumazioni in contanti. A mio parere non v'è dubbio che Re Draghi poco per volta ci sta mettendo un cappio fiscale e burocratico al collo per gli anni a venire. Rammenterei agli esercenti che anche in caso di qualsiasi omaggio al proprio cliente, andrà emesso scontrino fiscale a corrispettivo non incassato.

Paola Vettore

Dubbio

Le tasche degli altri

Non ho capito una cosa: se per affrontare le esigenze degli italiani non si possono mettere le mani nelle tasche degli italiani, nelle tasche di chi bisogna metterle?

Enrico Mazza

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
**Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/4/2022 è stata di **44.844**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

«Così da zero ho costruito la Ferrari delle betoniere»
Rino Liborio Galante, titolare della Carmix di Noventa di Piave, racconta come ha costruito partendo da zero un'eccellenza mondiale nel settore delle autobetoniere

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Veneto, otto cinesi su dieci non dichiarano alcun reddito
Questi sistemi messi in piedi dai cinesi esistono da anni, se lo Stato non fa nulla per prevenire questi comportamenti vuol dire che in realtà allo Stato va bene così (GoogleUser_GZ_10451)

Sabato 16 Aprile 2022
www.gazzettino.it

Il commento

Il pacifismo "equidistante" e il diritto a difendersi

Luca Diotallevi

segue dalla prima pagina

(...) Anticipato da fenomeni come il risveglio del laicato e la nascita della Azione cattolica, il popolarismo sturziano e la nouvelle théologie, i primi segnali evidenti di quell'incontro si ebbero nel magistero pontificio con i radiomessaggi di Pio XII durante la Seconda Guerra Mondiale.

La relazione tra cattolicesimo e liberalismo si intensificò poi costantemente da Giovanni XXIII a Benedetto XVI, attraverso il Vaticano II ed il pontificato di Paolo VI. Senza l'incontro tra cattolicesimo e liberalismo non ci sarebbero state la Costituzione italiana, l'Unione Europea o quella che i politologi hanno chiamato la "terza ondata" della democratizzazione su scala globale. Occuparsi della crisi di un incrocio tanto fecondo è certamente nell'interesse generale, e forse anche in quello dei credenti. Senza il diritto né la pretesa di giudicare alcuno, è urgente porsi alcune domande. Domande, solo domande.

Che ne è del principio per cui la convivenza sociale è ordinata e feconda solo se rispetta i diritti (universali, inviolabili ed inalienabili) che per natura sono di ogni essere umano? La libertà non solo è uno di questi, ma essa è un'impronta che il Creatore ha lasciato di sé in questa creatura ed in nessun'altra. Per la Chiesa cattolica, il diritto alla libertà è così radicale che non viene perso neppure dalla "coscienza erronea", neppure da una coscienza che si rifiuta di credere in Gesù Cristo.

Che ne è del dovere, dovere (!), delle autorità politiche legittime – quelle ucraine nel nostro caso – di tutelare l'ordine pubblico contro l'aggressione russa? Ovvero del dovere di queste autorità legittime, venute meno le alternative, di impiegare anche la forza fisica (in modo proporzionato, responsabile e senza produrre un male maggiore di quello che si cerca di evitare) per difendere i diritti violati di milioni di persone. Non è forse questa una delle vie istituzionali della carità (Caritas in veritate, n.7)?

Che ne è della coscienza che il male, per quanto sconfitto dalla croce di Gesù Cristo, impegnerà l'umanità in una lotta strenua sino all'Ultimo Giorno (Gaudium et spes, n.37)? E se di questo male è parte anche ogni violazione dei diritti di donne e uomini, possiamo forse smantellare quella forza fisica legittima che sola ci consente, extrema ratio, di tutelare i diritti, a cominciare da quelli dei più deboli? Dice con chiarezza il Catechismo della Chiesa Cattolica al n° 2306: «Coloro che, per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, rinunciano all'azione violenta e cruenta e ricorrono a mezzi di difesa che sono alla portata dei più deboli, rendono testimonianza alla carità evangelica, purché ciò si faccia senza pregiudizio per i diritti e i doveri degli altri uomini e delle società».

È corretto dire che gli esiti di tutte le guerre sono uguali? La Germania, il Giappone o l'Italia del 1949 erano società «più umane» o «meno umane» (Populorum progressio, n° 20-21) della Germania, del Giappone e dell'Italia del 1939? Fermo restando il dovere di non cominciare guerre, di cercare di evitarle in ogni modo, di non considerarle mai, mai, "sante".

Tutti ricordiamo le parole durissime, terribili e giuste rivolte dai pontefici ai mafiosi o ai trafficanti di esseri umani o a coloro che non hanno fatto abbastanza per evitare che il Mediterraneo divenisse la tomba di migliaia di migranti. Perché il silenzio su nome e cognome di chi calpesta diritti e sparge sangue innocente in Ucraina, sui nomi di chi se ne fa strumento e di chi lo copre d'incenso? Domande, solo domande.

Dai banchi di scuola ricordiamo la forza con cui padre Cristoforo richiamò Renzo al perdono di un Don Rodrigo morente. Era la stessa forza che aveva spinto padre Cristoforo a casa di un Don Rodrigo ben altrimenti vigoroso ed arrogante, che aveva dato a padre Cristoforo il coraggio di guardarlo negli occhi e di dirgli quello che si meritava, che aveva spinto padre Cristoforo a fare tutto quello che poteva per difendere i diritti degli aggrediti, e la stessa forza con cui padre Cristoforo lo accudiva ora nel Lazzaretto insieme a tanti altri appestati. Forse è stata la stessa forza che guidò quei "ribelli per amore" che nella resistenza contro il nazi-fascismo diedero la loro vita per la nostra libertà. Uno di quelli, un giovane della Azione cattolica, Teresio Olivelli, è stato proclamato Beato da Papa Francesco il 3 Febbraio del 2018.

Il ricordo

Fitoussì, la visione europea di un grande francese

Paola Severino

Mentre ieri mattina riguardavo l'elenco dei relatori che dovranno partecipare al prossimo incontro organizzato a Parigi dalle Università Science Po e Luiss nella quinta edizione dei Dialoghi italo-francesi, sono stata presa da una profonda tristezza. Tra i relatori avrebbe dovuto esserci Jean Paul Fitoussì, per parlare di "Italia e Francia nei nuovi contesti europei". Ma non potrà farlo perché la sua voce, così profonda e bella, con il suo perfetto italiano arrotondato dalla tipica erre francese, si è spenta a Parigi l'altro ieri. Economista di fama internazionale, professore emerito all'Istituto di studi di politica economica a Science Po, docente presso il Dipartimento di Scienze Politiche della LUISS, ma soprattutto studioso capace di ideare e costruire ponti culturali tra vari Paesi, come ha dimostrato facendosi promotore e sostenitore fin dall'origine del Trattato del Quirinale. Ricordo i nostri intensi colloqui quando, essendo io stata nominata tra i sei saggi - tre italiani e tre francesi - che dovevano studiare alcuni aspetti di quella importante iniziativa, mi raccomandava sempre di inquadrarla non già in un contesto bilaterale, ma in una proiezione europea. E proprio su questo concetto era ritornato circa due settimane fa quando, incontratici per un evento legato ai Dialoghi, svoltosi presso la nostra bella Ambasciata a Parigi, è intervenuto per parlare della Conferenza sul futuro dell'Europa e della importanza dell'alleanza italo-francese per dare una spinta determinante agli esiti concreti di questo innovativo esercizio di democrazia partecipativa che ha consentito per la prima volta ai cittadini dei 27 Paesi membri di esprimersi su ciò che vorrebbero suggerire per il miglioramento dell'assetto dell'UE. Della sua sterminata produzione scientifica, che spaziava da temi di politica monetaria a temi di politica fiscale, ad analisi sugli indicatori di benessere, a studi sulla teoria dell'inflazione e della domanda aggregata, mi hanno sempre colpito due aspetti. La sua attenzione a legare sempre le analisi economiche al tessuto sociale su cui esse devono innestarsi, assicurandone il miglioramento. E la sua disincantata ironia nel descrivere il linguaggio dell'economia come fonte di pregiudizi e di tesi non dimostrate. Non riesco a pensare che quando ci incontreremo a Parigi, il 9 giugno, per il nostro Forum annuale dei Dialoghi italo-francesi per l'Europa, non potrà più essere lì ad accoglierci, con il suo smagliante sorriso e con la sua immensa capacità di costruire rapporti umani numerosi, profondi e duraturi. Ciao, Jean Paul, ci mancherai molto.

La fotonotizia

I 25 anni di Valentino, il cane più vecchio al mondo

Il prossimo 10 maggio, Valentino, un meticcio incrociato con un lupo, compirà 25 anni. Un compleanno che a La California, frazione di Bibbona, nel livornese attendono in tanti. Venticinque anni per un cane sono una vita lunghissima, ed è molto probabile che Valentino sia tra i più vecchi al mondo. Il record di longevità, invece, sembra appartenere a Bluey, nato negli anni '10 del secolo scorso, vissuto fino a 29 anni e mezzo.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 16, Aprile 2022

Sabato Santo. La Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, nonché la discesa agli inferi, e aspettando la sua risurrezione, nella preghiera e nel digiuno.

7°C 20°C
Il Sole Sorge 6.18 Tramonta 19.54
La Luna Sorge 19.41

AL TEATRONE CON IL CASCHETTO NEURONALE L'ESPERIMENTO DI "MEZZOCIELO 2.0"

Bonitatibus a pagina XIV

Ambiente
Nanovalbruna, soluzioni per una crescita possibile

A pagina XIV

Basket
Apu in Puglia per la prima di quattro sfide decisive

Stasera a Nardò contro l'ex Amato inizia la fase finale. Pellegrino avverte: «Servirà la migliore difesa per non correre rischi»

Sindici a pagina XIII

Civibank, scontro sui piccoli azionisti

▶Il cda e la banca di Bolzano si contendono i voti di 15mila risparmiatori in vista dell'assemblea decisiva del 6 maggio

▶L'offerta altoatesina ha raccolto il 35,5 per cento di quote ma serve almeno il 45 per cento per raggiungere l'obiettivo

Riccardo Illy
«Per il sì a Sparkasse serve una proposta migliore di questa»

Assembla il 29 aprile o il 25 maggio? Cioè in prima o in seconda convocazione? È la domanda che si rincorre tra gli azionisti di Civibank e gli spettatori dell'Opa in corso da parte dell'altoatesina Sparkasse. La risposta darebbe già indicazioni sui risultati dell'Opa.

A pagina III

Piccoli azionisti di Civibank divisi sulle sorti della banca, confermando una lacerazione pervasiva sulle sorti future dell'istituto: con Sparkasse perché l'Opa lanciata dagli altoatesini avrà successo o ancora autonoma perché le migliaia di azionisti non venderanno le loro azioni. Dagli azionisti alla politica, passando per gli amministratori e per tutti coloro che, a vario titolo, sentono di poter leggere ad alta voce ciò che sta accadendo, le due fazioni si ingrossano. L'evoluzione dell'offerta si vedrà settimana dopo settimana, perché la scadenza normativa ha questa cadenza.

Lanfrit a pagina III

Malignani, vandali nella succursale Devastata la sede

▶La Polizia indaga per risalire agli autori Terza incursione di fila in pochi giorni

La schiuma degli estintori ovunque. L'acqua della manichetta aperta colata giù dalle scale. Una massa di oggetti buttati sugli scalini. La macchinetta delle merendine fracassata. Il proiettore usato per guardare le immagini porno ancora acceso. Fotogrammi della devastazione che si è presentata ieri mattina intorno alle 8 davanti agli occhi del personale del Malignani nella succursale di Sant'Osvaldo, che di norma ospita 13 classi a rotazione.

A pagina VIII

Lupi
Ucciso in Slovenia uno degli ibridi del Tarvisiano

In Slovenia è stato abbattuto giovedì notte, vicino a Ratece, un lupo che faceva parte del branco di otto ibridi monitorato nel Tarvisiano.

A pagina IX

Serie A. I bianconeri attesi oggi dalla sfida con l'Empoli

Udinese, un po' di cinismo per il tris

Sulla carta sembra una delle sfide meno difficili. L'Empoli nel girone di ritorno ha conquistato 7 pareggi e perso 6 volte. Ma l'Udinese per conquistare il terzo successo di fila dovrà essere sfavillante e cinica come contro il Cagliari.

Gomirato a pagina X

Agricoltura
La burocrazia blocca i campi Mangimi a rischio

L'Ue libera i terreni agricoli a riposo per far fronte alla crisi dei mangimi, ma l'Italia non ha recepito la normativa. Per questo la Coldiretti friulana chiede che si faccia in fretta: alle porte c'è la semina del mais, cruciale proprio per garantire l'aumento della produzione locale di mangimi. Se si perderà altro tempo, sfumerà una possibilità importante: incrementare il grado di autonomia produttiva del settore degli allevamenti.

Agrusti a pagina II

L'emergenza
Alberghi per i profughi le adesioni scarseggiano

Sono molti di meno gli arrivi di profughi in fuga dalla guerra in Ucraina. Intanto la macchina dell'accoglienza non si ferma. Dopo una prima risposta "tiepida" di alberghi e strutture ricettive disponibili ad accogliere i profughi, il bando della Protezione civile regionale è stato prorogato fino al 20 aprile. Nove strutture (per circa 500 posti letto) hanno risposto finora al bando.

Lisetto a pagina IV

Fontanini punta a superare i 50 milioni dal Pnrr

Grazie al Pnrr, Udine può già contare su quasi 40 milioni di euro assegnati. Il Comune, inoltre, ha presentato domanda per altri 13 milioni e il sindaco Pietro Fontanini è fiducioso che, alla fine, il capoluogo friulano potrà sfondare la quota complessiva di 50 milioni di finanziamenti provenienti dal Piano di ripresa e resilienza. Ed è stato proprio il primo cittadino a fare il punto della situazione e delle prospettive future: «Sono 38 i milioni di euro per la realizzazione di otto opere per le quali l'amministrazione comunale ha ottenuto il finanziamento o risulta assegnataria dei fondi Pnrr».

Pilotto a pagina VI

EX STRINGHER Ospiterà la cittadella della giustizia

Salute
«Ospedale, turni di 12 ore e riposi saltati per assicurare a tutti di andare in ferie»

Rompicapo ferie nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. A pesare è sempre la sindrome da "coperta corta", con reparti che, a detta dei sindacati, sarebbero in difficoltà a stilare il piano. Ma l'Azienda assicura che il programma delle ferie è in fase di elaborazione e che le assunzioni aiuteranno.

De Mori a pagina IX

SANTA MARIA L'ingresso

I riflessi della guerra

Campi bloccati dalla burocrazia: semina a rischio

▶La direttiva Ue non ancora recepita dall'Italia. Coldiretti: «Si perde tempo»

▶Se non si utilizza subito il 5 per cento dei terreni a riposo, raccolti pregiudicati

IL CASO

L'Unione europea ha emanato il provvedimento, liberando terreni agricoli prima bloccati per far fronte alla crisi dei mangimi. L'Italia, però, non ha ancora recepito la normativa comunitaria e non ha inviato alle sezioni della Coldiretti (quindi alle aziende agricole) i dettagli della nuova norma. Per questo oggi la Coldiretti friulana alza la voce e chiede che si faccia in fretta: alle porte, infatti, c'è la semina del mais, cruciale proprio per garantire l'aumento della produzione locale di mangimi.

PREOCCUPAZIONE

Se si perderà altro tempo, sfumerà una possibilità importante: incrementare il grado di autonomia produttiva del settore degli allevamenti, piegato dalla crisi dei mangimi. «L'Unione europea - ha spiegato Matteo Zolin (Coldiretti) - ha emanato la direttiva in modo ufficiale, ma manca il recepimento da parte dei singoli Stati». L'Ue ha mosso un passo importante per incentivare le aziende agricole a produrre di più e in prospettiva per far fronte a una possibile nuova crisi delle importazioni. L'ultima decisione della Commissione ha di fatto disinnescato il meccanismo secondo il quale il 5 per cento degli ettari di terreno deve rimanere a riposo. Si trattava di una norma licenziata a salvaguardia dell'ambiente e legata alle emissioni nocive, che però ora è stata temporaneamente sospesa. «E come Coldiretti del Friuli Venezia Giulia - ha spiegato il leader locale Matteo Zolin - abbiamo chiesto di poter sfruttare subito questa opportunità. Siamo in difficoltà sul fronte dei mangimi ed è fondamentale utilizzare anche quel 5 per cento di terreno a riposo per poter piantare mais già nei primi giorni di aprile. Ci troviamo di fronte a un'impennata speculativa senza alcun precedente storico. Ad essere danneggiati sono prima di tutto gli agricoltori, che non possono ribaltare sulle cooperative o sugli intermediari il costo eccessivo della materia prima. Siamo arrivati dove non dovevamo arrivare, con contratti già firmati e le mani legate».

I TEMPI

«In Italia - sospira Zolin - siamo bravissimi a recepire in ritardo decisioni che invece dovrebbero essere messe in campo subito. Stiamo mettendo premura al governo perché la premura ce l'abbiamo noi stessi. A breve parte la semina del mais e non sappiamo come muoverci». Ad oggi, infatti, senza una comunicazione da parte di Roma, tecnicamente rimarrebbe ancora in vigore il divieto di coltivare quel 5 per cento di terra che invece servirebbe. «Una piccola finestra temporale ce l'abbiamo ancora a disposizione - spiega sempre Zolin della Coldiretti -, ma si sta assottigliando ogni giorno di più. Le prime semine di mais sono già partite, anche se si può arrivare fino alla fine di aprile o massimo all'inizio del mese di maggio». Poche settimane, quindi, per sfruttare quel 5 per cento di terreno liberato dalla decisione ufficiale dell'Unione europea. «Dobbiamo anche considerare la concomitanza con le festività: Pasqua, il 25 aprile, il Primo maggio, tutte date che intralciano l'operatività del provvedimento e il suo iter», sono i timori espressi dal rappresentante friulano della Coldiretti.

LE CONSEGUENZE

Il 5 per cento, va ricordato, è considerato dalla norma europea per ogni azienda agricola. Quindi è una misura variabile a seconda degli ettari che ogni proprietario sa di avere a disposizione. «Se non sarà centrata la scadenza del mais - conclude Zolin - dovremo concentrarci sulla soia, che si semina tra la fine di maggio e l'inizio di giugno». Ma in una terra fatta principalmente di colture di mais non sarà certamente la stessa cosa.

Marco Agrusti

IL PRESIDENTE ZOLIN: «GLI ALLEVATORI SONO IN DIFFICOLTÀ CON IL MAIS PER I MANGIMI: L'AUTONOMIA VA AUMENTATA»

L'ALLARME La Coldiretti teme che si perda un'occasione per il comparto

Appalti, la Cgil scrive a parlamentari e Fedriga: «Quella legge va cambiata»

LE ALTRE VARIABILI

Le incognite sul futuro del terziario non sono legate soltanto all'onda lunga dell'emergenza Covid e alle ripercussioni della guerra in Ucraina. Pesano infatti anche altre variabili, dai contenuti di norme molto importanti per il futuro del comparto come il ddl appalti e il ddl concorrenza ai rinnovi contrattuali, decisivi come risposta al carovita. Così come potranno avere un peso importante, a livello regionale, l'applicazione della legge SviluppoImpresa e l'auspicata revisione della legge sul commercio.

È quanto sostiene la Cgil Fvg, con la segretaria confederale Rossana Giacaz e con Francesco Buonopane, segretario regionale della Filcams, la categoria che rappresenta i lavoratori del commercio, del turismo e di servizi, preoccupati sia dall'aggravarsi della congiuntura generale, con il rischio di pensanti ricadute su tutti i comparti, sia da criticità che riguardano più specificamente il terziario. Su tutte il Ddl appalti, che nella versione uscita dal Senato cancella l'obbligatorietà della clausola sociale negli appalti di servizi pubblici ad alta intensità di manodopera.

«Il venir meno dell'obbligatorietà della clausola sociale, architrave del sistema sulla quale sono costruite le tutele di chi è occupato nel sistema degli appalti di servizi pubblici, segnerebbe un gravissimo passo indietro nel percorso di riconoscimento e tutela dei diritti di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori», ha scritto la Cgil in una lettera inviata ai parlamentari e al presidente della Regione. A senatori e deputati, in particolare, la Cgil chiede di impegnarsi per modificare l'attuale formulazione della legge: «Trasformare la clausola sociale in una mera facoltà per le stazioni appaltanti – spiegano Giacaz e Buonopane – renderebbe ancora più debole chi opera negli appalti di servizi, condannando di fatto a uno stato di precariato cronico almeno un milione di lavoratori a livello nazionale e non meno di 20mila nella nostra regione».

Confermare l'obbligo, al contrario - sostengono gli esponenti della Cgil -, consentirebbe di «dare continuità a quelle buone pratiche di contrattazione che negli ultimi anni si sono instaurate anche a livello regionale, con la predisposizione di capitolati improntati alla qualità e alla stabilità occupazionale, come quelli definiti in ambito sanitario grazie al confronto tra sindacati e Azienda regionale di Coordinamento per la salute».

La domanda di alluminio crolla e la Zml fa i conti con gli stop produttivi

A MANIAGO La Zml alle prese con le difficoltà dell'economia internazionale, tra ghisa da reperire e la richiesta di alluminio che cala

IL CASO

Non c'è solo il problema del reperimento della ghisa, direttamente correlato con la guerra tra Russia e Ucraina. Quella che deve affrontare la Zml di Maniago (Gruppo Cividale) è una crisi multisistemica.

O meglio, multimateriale. Sì, perché alle difficoltà legate all'importazione della ghisa si è aggiunto anche il pacchetto di conseguenze riferito al rallentamento del settore dell'automotive, in difficoltà da tempo per le difficoltà nel reperire tutte le componenti necessarie ad assemblare gli autoveicoli, a partire dai microchip ormai indispensabili nelle autovetture moderne. E anche le linee dell'azienda dedicate alla lavorazione dell'alluminio hanno subito un forte rallentamento. Alla Zml, infatti, si costruiscono le scatole dello sterzo per le automobili, che poi vanno a integrarsi al telaio nelle più grandi e famose fabbriche d'Europa. Ma gli ordini stanno crollando, soprattutto in Germania, e la crisi si sente anche a Maniago.

I RIFLESSI

Quello dell'alluminio era il reparto che stava "tirando" di più nel corso del 2021, cioè l'anno della prima accelerata post-pandemia. Ma nel secondo semestre si è aggravata la crisi dei materiali (c'entrano anche i semiconduttori praticamente fermi a livello mondiale) e alla Zml ora si è costretti a bissare gli stop produttivi e i rallentamenti, che non riguardano più soltanto il settore - già cruciale - della ghisa. Nel reparto dedicato all'alluminio, infatti, su 14 macchine presenti nel sito maniaghese attualmente ne lavorano otto a pieno regime. E a rotazione, ogni settimana, sono programmati due giorni di cassa. Non tutti i lavoratori sono coinvolti, dal momento che anche nei giorni di stop resta del lavoro supplementare da portare a termine. Ma l'impatto è evidente e pesante.

LA GHISA

Per quanto riguarda l'ala dell'azienda che si occupa della lavorazione della ghisa, la situazione è leggermente migliorata rispetto alle settimane più dure di marzo, quando lo stop dell'import dai Paesi coinvolti nella guerra tra Russia e Ucraina aveva imposto un forte rallentamento produttivo alla Zml di Maniago. Ancora oggi il reparto si ferma per due giorni la settimana, anche se i vertici del Gruppo Cividale hanno provveduto a rintracciare la materia prima su altri mercati.

I COSTI

Restano un problema comune anche per chi lavora l'acciaio e sono naturalmente più alti anche a causa dei trasporti. Un'azienda che lavorava circa 60-70 mila tonnellate l'anno, ora ne può lavorare solamente 40mila. Il volume è quasi dimezzato e la crisi va avanti dalla seconda parte dell'anno scorso, aggravatasi poi a causa del conflitto in Ucraina. Si prevede che entro l'autunno prossimo si riesca a passare al sistema di alimentazione ad induzione per quanto riguarda i forni dell'azienda, svolta green che dovrebbe anche permettere di ridurre in parte i costi di produzione. Fino ad allora bisognerà fare i conti con altri problemi urgenti.

M.A.

LA BRUSCA FRENATA DELL'AUTOMOTIVE METTE IN DIFFICOLTÀ ANCHE L'AZIENDA CHE PRODUCE SCATOLE DELLO STERZO

DOPO I PROBLEMI NEL REPERIRE LA GHISA UN ALTRO OSTACOLO SULLA STRADA VERSO LA PIENA ATTIVITÀ

La battaglia del credito

MASSA CRITICA Sparkasse punta al controllo di Civibank per crescere come auspicato da Bankitalia dopo l'ingresso importante nella compagine azionaria dell'istituto friulano

Civibank, è scontro sui piccoli azionisti

▸Il cda e Sparkasse si contendono i voti di 15mila persone in vista dell'assemblea L'offerta altoatesina ha raccolto il 35,5 per cento di quote, ma serve almeno il 45

LA SFIDA

Piccoli azionisti di Civibank divisi sulle sorti della banca, confermando una lacerazione pervasiva sulle sorti future dell'istituto: con Sparkasse, perché l'Opa lanciata dagli altoatesini avrà successo, o ancora autonoma perché le migliaia di azionisti non venderanno le loro azioni.

SERRATE LE FILA

Dagli azionisti alla politica, passando per gli amministratori e per tutti coloro che, a vario titolo, sentono di poter leggere ad alta voce ciò che sta accadendo, le due fazioni si ingrossano. L'evoluzione dell'offerta si vedrà settimana dopo settimana, perché la scadenza normativa con la quale possono essere resi noti i risultati ha questa cadenza. Il primo responso, reso noto giovedì sera, ha dato un'opzione effettuata già dall'equivalente del 18,5% del capitale sociale che, aggiunto al 17% in possesso di Sparkasse, porta l'istituto a un 35,5%, lontano di 9,5 punti dalla soglia minima – il 45% - che la banca si è data per l'operazione. Dopo che diversi soggetti istituzionali di rilievo si sono espressi a favore con una pre adesione, è chiaro che la partita si sta giocando con l'amplissima platea di piccoli azionisti, quelli della banca sono infatti complessivamente 15mila. I quali non sono compatti nella visione di ciò che sta accadendo.

PERCHÈ SÌ

Il 20 aprile a Moimacco, per esempio, in uno degli appuntamenti sul territorio che gli altoatesini hanno organizzato per spiegare «a tu per tu» i loro obiettivi e, soprattutto, rassicurare sulla permanenza e il consolidamento della banca in loco, parteciperà, a fianco del presidente e dell'amministratore delegato della banca, il presidente dell'Associazione piccoli azionisti Civibank, il notaio Pierluigi Comelli. Con lui ci sarà Silvano Chiappo, già vicedirettore di Civibank, consulente dell'associazione e ora candidato come componente del Consiglio di amministrazione nella lista presentata da Sparkasse per la prossima assemblea. Il sostegno all'Opa di questa fetta di piccoli azionisti è dichiarato. «La crescita è un'opportunità per tutti – ha sostenuto Chiappo intervenendo l'altro giorno alla presentazione della lista a Udine - In una banca di prossimità occorre coltivare l'aspetto relazionale, ma i servizi devono essere evoluti e adeguati per prezzo e qualità. È questo ciò che conta nel mondo del business».

PERCHÈ NO

A conferma di una storia che comunque vada lascerà una cicatrice, è la posizione assunta dal Movimento difesa del cittadino Fvg e Movimento difesa del cittadino Veneto, che hanno predisposto l'avvio di un'azione collettiva risarcitoria a tutela dei piccoli azionisti. I presidenti dei due sodalizi, Raimondo Englaro e Matteo Moschini, valutano in modo «estremamente negativo il tentativo da parte di Sparkasse di acquisire il controllo di Civibank», perché tale operazione, sostengono, «pare rispondere solo ed esclusivamente alle esigenze di crescita di Sparkasse, non certo a quelle dei circa 15mila azionisti di Civibank». Secondo Englaro, la banca offerente non sarebbe in grado di «ricostituire un rapporto di fiducia con la compagine sociale, già gravemente pregiudicata dal rilevante deprezzamento subito dal valore delle azioni emesse da Civibank». Per Moschini, l'attuale cda «sta lavorando bene», come dimostrano «gli ultimi dati di bilancio, estremamente positivi; riteniamo quindi che Civibank debba rimanere autonoma e che all'attuale management - espressione del territorio friulano e che ben conosce l'economia locale - debba essere consentito proseguire nella propria attività». Se, dunque, l'Associazione dei piccoli azionisti con la sua presenza agli appuntamenti organizzati da Sparkasse sul territorio si fa testimonial dell'Opa davanti ai «colleghi» soci, all'opposto il Movimento difesa del cittadino invita gli azionisti «a respingere l'assalto e a non accettare l'offerta». Il risultato definitivo della contesa si avrà il 6 maggio, salvo proroghe.

Antonella Lanfrit

Il no di Illy per rilanciare: «L'operazione si può fare ma ad altre condizioni»

SULLE BARRICATE Riccardo Illy, membro del consiglio di amministrazione di Civibank, si oppone all'offerta di Sparkasse per prendere il controllo della banca

L'IMPRENDITORE

Assemblea il 29 aprile in prima convocazione o il 25 maggio in seconda? È la domanda che ricorre tra gli azionisti di Civibank e gli spettatori dell'Opa in corso da parte di Sparkasse. L'interrogativo non è posto solo per fissare una data in agenda. La risposta darebbe già indicazioni sui risultati dell'offerta pubblica di acquisto. Se l'assemblea, che non sarà in presenza ma attraverso il rappresentante designato, si dovesse celebrare il 29 aprile, significherebbe che Sparkasse sarebbe già arrivata al 51% del capitale sociale della banca nata in riva al Natisone. Se l'assemblea sarà a maggio, significherà che la marcia per diventare socio di maggioranza è più lunga e la meta non immediatamente raggiungibile.

Ipotesi della irrealtà? Non proprio se anche un socio, e componente del consiglio di amministrazione, come Riccardo Illy delinea uno scenario diverso da quello di una partita destinata a chiudersi il 6 maggio.

«Se i soci di Civibank decidono di non vendere, e io non venderò le mie azioni, e all'assemblea passano i candidati della lista promossa dal cda uscente – premette - l'operazione in corso si potrà fare, ma ad altre condizioni». Che sono: «Il rilancio sul prezzo offerto per le azioni e la modifica dello statuto, che avevamo già chiesto. Ovvero l'innalzamento del quorum per l'assemblea straordinaria che dovesse decidere per l'incorporazione. Quest'ultimo aspetto consentirebbe a quel 10%, ma stimo una percentuale ben più ampia, che vuol scegliere diversamente di poterlo fare».

Illy, già presidente della Regione, è netto nella sua contrarietà all'operazione come attualmente impostata: «Non vendo, non voglio vedere cambiare l'insegna di Civibank sulle filiali con quello di Sparkasse», asserisce. In sé, aggiunge, «è una bella operazione, se fosse mantenuta l'autonomia della banca, che non può essere garantita da un presidente e da un amministratore delegato che restano in carica il tempo del mandato. Non voglio veder cambiare l'insegna né fra 3 anni, e sono sicuro che non frattempo non succederebbe, ma neppure tra cinque, nove anni e oltre». È stata proprio la risposta avuta da Sparkasse, rispetto alla richiesta di modifica dello statuto avanzata da Civibank, a mettere in allerta Illy. «Quando i vertici altoatesini vennero in cda, posi la domanda puntuale. Risposero di essere disponibili, ma che dovevano verificare la fattibilità con la Bce, che per inciso sul punto non c'entra. Da allora hanno glissato».

> «L'ISTITUTO DI BOLZANO DEVE RILANCIARE SUL PREZZO E FORNIRE GARANZIE SULL'AUTONOMIA DELLA BANCA»

È anche il presente della contesa a non piacere proprio al consigliere Illy. «Sono rimasto sorpreso negativamente delle affermazioni sul futuro di Civibank – sottolinea - Questa è una banca che ha superato due crisi generali epocali, quella scoppiata nel 2008 e la pandemia. È riuscita inoltre a realizzare l'aumento di capitale, certo anche con l'apporto di Sparkasse, ma il grosso lo hanno messo altri. È nelle condizioni di procedere da sola, come è stato riconosciuto da Banca d'Italia che non ha mai chiesto fusioni». Perciò, conclude Illy, «dire che senza questa operazione Civibank non ha futuro è falso».

Tanto che ieri l'istituto ha ribattuto alle asserzioni dei vertici di Sparkasse presenti giovedì a Udine. «Civibank è una realtà bancaria con una storia lunga 136 anni, redditizia e solida», ha puntualizzato, citando i numeri dell'ultimo bilancio che sarà portato all'assemblea. Inoltre, «Civibank ha reso ancor più concreta la virtuosità del suo percorso, proponendo una distribuzione di dividendo pari a 0,20 euro ad azione». Tutti elementi che «dimostrano che l'opposizione all'Opa è fondata sui fatti e non "solo parole" o desiderio di avere una governance per "ottenere poltrone"», ha rimarcato la banca, riportando alcune asserzioni di Sparkasse. «Affermare e difendere la propria indipendenza non è "polemica" – ha concluso -, l'autonomia è di per se stessa un contenuto e un valore».

A.L.

Le conseguenze della guerra

INGRESSI Rallentano gli ingressi dei profughi ucraini anche ai confini della regione Friuli Venezia Giulia

È partita la stagione Profughi, non c'è più posto negli hotel

▶Poche le strutture che finora hanno risposto per l'accoglienza dei rifugiati

▶Prorogato il bando per strutture ricettive Intanto tornano liberi i posti della Caritas

ACCOGLIENZA

Sono molti di meno gli arrivi nel territorio di profughi in fuga dalla guerra in Ucraina. Negli ultimi dieci giorni i flussi sono rallentati. È qualche famiglia - anche se i casi sono ancora pochi e si limitano a chi aveva lasciato la zona di Leopoli e le aree al confine con la Polonia - sta rientrando. Sono di più però, stando ai dati di prefetture e Comuni e alle associazioni del terzo settore, le famiglie che magari dopo un periodo di permanenza in Friuli Venezia Giulia raggiungono parenti o amici in altre regioni italiane. Qualcuno prende anche la via di altri Paesi esteri, come Germania o Francia.

IL BANDO

Intanto la macchina dell'accoglienza non si ferma. Dopo una prima risposta - forse sotto le aspettative - di alberghi e strutture ricettive disponibili ad accogliere i profughi il bando della Protezione civile regionale è stato prorogato fino al prossimo 20 aprile. Nove strutture (per circa 500 posti letto complessivi) hanno risposto finora al bando per ospitare persone in fuga dall'Ucraina. A pesare è sicuramente l'avvio della stagione turistica: gli albergatori, dopo il non facile biennio della pandemia, hanno la possibilità di ripartire per la stagione turistica e la maggior parte degli operatori, dopo le lacrime e sangue del biennio di emergenza Covid, vuole provare ad agganciare l'occasione della ripresa. Solo nove strutture ricettive hanno risposto al bando regionale. L'indagine di mercato, scaduta a fine marzo, è stata riaperta fino al 20 aprile nella speranza che un numero maggiore di alberghi si renda disponibile. Per partecipare le strutture devono garantire diverse condizioni, come la presenza del wifi e di almeno due camere singole e due doppie. Necessario anche offrire il servizio di vitto e di trasferimento da e per il centro sanitario della Fiera di Martignacco. La Protezione civile chiede un impegno indicativo di due mesi, più eventualmente altri due mesi. Dal primo bando è emersa una graduatoria che mette in testa le aziende che hanno presentato l'offerta economica migliore.

In prima posizione un albergo di Claut, con un costo 80 euro e 53 centesimi al giorno per profugo. Sei delle nove offerte prevedono una cifra sotto i cento euro. La più cara è di un hotel di Tarvisio, che propone un prezzo di circa 150 euro al giorno per persona. Le strutture saranno utilizzate solo in caso di necessità: ma visti i numeri in leggera discesa delle presenze non è detto che sia necessario attivare il sistema. Federalberghi Fvg aveva dato fin da subito la disponibilità a collaborare con le istituzioni. Ma il periodo di avvio di stagione costringe gli operatori a cercare di tornare sul mercato del turismo. Operatori, per altro, alle prese con il problema di trovare personale. A Lignano è già operativo uno sportello che fungerà da incontro tra domanda e offerta.

I NUMERI

Nel Friuli occidentale la presenza dei profughi ucraini si sta assestando su circa 1.300 persone. La maggior parte delle quali è accolta nelle famiglie di ucraini già residenti sul territorio. Una conferma della minor richiesta di posti arriva anche dalla Caritas. Una parte dei posti riservati all'accoglienza d'emergenza nelle strutture della Diocesi (per esempio seminario, Madonna Pellegrina) sono attualmente liberi. Mentre aumentato le richieste di sostegno, di borse spesa e risorse per il pagamento delle bollette, da parte delle famiglie, per lo più ucraine, che si stanno prendendo carico dei profughi. Nulla si sa ancora sulle modalità di richiesta ed erogazione dei contributo di 300 euro al mese a profugo per tre mesi che era stato annunciato dal governo.

D.L.

DOPO I DUE ANNI DI "LACRIME E SANGUE" DELLA PANDEMIA GLI OPERATORI PUNTANO SULL'AVVIO DELLA STAGIONE

In collaborazione con la Caritas e i volontari locali

Medici senza frontiere apre uno sportello a Udine

Medici Senza Frontiere, in collaborazione con la Caritas, ha aperto a Udine un nuovo sportello di orientamento sociosanitario rivolto a migranti, rifugiati e richiedenti asilo che vivono o sono in transito nella città, per facilitare e supportare il loro accesso ai servizi del sistema sanitario nazionale. Il nuovo sportello H.O.P.E. (Health, Orientation, Promotion, Education), va a rafforzare i servizi già offerti dalla Caritas e dalle altre realtà territoriali, è completamente gratuito ed è gestito dal gruppo di volontari friulani di Msf: «Udine è una delle mete della rotta balcanica e spesso, dopo aver compiuto viaggi lunghi e pericolosi, le persone in arrivo hanno difficoltà ad accedere ai servizi sanitari pubblici a causa di barriere amministrative o linguistiche», spiega Yannick Julliot, responsabile dei progetti di Msf a Torino, Udine e Trieste. Tra i servizi offerti ci sono attività di promozione alla salute, orientamento e supporto per migliorare l'accesso ai servizi sanitari pubblici, nonché un servizio di accompagnamento per le persone vulnerabili presso le strutture sanitarie più idonee. «In questi ultimi anni Udine ha visto un aumento delle persone in arrivo e non sempre è facile per loro accedere ai servizi di cui hanno bisogno», aggiunge Chiara Pravisani, referente del gruppo di Udine. È possibile accedere allo sportello di Msf senza prenotazione. Indirizzo: Centro di Ascolto Diocesano "Servizio Emergenze Caritas" - Via Treppo 3. Orari: il lunedì dalle 11 alle 14 e il giovedì dalle 14 alle 17. Contatti sportello Msf: orientamento.udine@rome.msf.org; tel. 338 7313024.

Vaccini, da mercoledì prenotazioni per la quarta dose

IL BOLLETTINO

Via in regionale alle prenotazioni per la quarta dose di vaccini. In realtà si tratta della seconda dose booster per gli over-80 e per i soggetti fragili.

Scatta da mercoledì prossimo, alle 9, la prenotazione della seconda dose "booster" per le categorie di cittadini alle quali è raccomandata in ragione dell'età avanzata, della residenza in strutture per anziani o della presenza di patologie che rendono più gravi gli effetti di una eventuale infezione da Sars-CoV-2. La seconda dose booster interessa le persone che siano state sottoposte a booster da almeno 4 mesi (120 giorni) e non abbiano contratto l'infezione da Sars-CoV-2 dopo la somministrazione della prima dose booster.

I FRAGILI

Nello specifico si tratta di cittadini di età superiore o uguale a 80 anni (nati nel 1942 o prima); ospiti dei presidi residenziali per anziani; soggetti vulnerabili di età superiore o uguale a 60 anni (nati nel 1962 o prima) che abbiano una patologia compresa nella lista allegata. I cittadini potranno prenotare la vaccinazione con i consueti mezzi (call center, Cup, webapp, farmacie). Gli over60 con fragilità dovranno compilare il modulo che indica la patologia da cui sono affetti e portarlo con sé al centro vaccinale. Indipendentemente dal vaccino utilizzato per il ciclo primario e il primo richiamo, considerate le indicazioni fornite dalla commissione tecnico scientifica di Aifa, sarà possibile utilizzare come dose "booster" uno qualsiasi dei due vaccini a m-Rna autorizzati in Italia (Comirnaty di BioNTech/Pfizer e Spikevax di Moderna).

CENTRI VACCINALI Da mercoledì si potrà prenotare la quarta dose

IL SECONDO BOOSTER RISERVATO AGLI OVER OTTANTA E ALLE PERSONE CON PATOLOGIE A RISCHIO

Intanto ieri 1060 nuovo casi e quattro decessi. Su 4.076 tamponi molecolari sono stati rilevati 296 nuovi contagi (7,26%). Sono inoltre 5.948 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 764 casi (12,84%); tre persone sono ricoverate in terapia intensiva, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti scendono a 144. Lo ha comunicato il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi. La fascia più colpita è 40-49 (18,3%); oggi si registrano 4 decessi, di persone di età compresa tra 87 e 92 anni. Il numero complessivo dei decessi ammonta a 4.963, di cui 1.225 a Trieste, 2.351 a Udine, 940 a Pordenone e 447 a Gorizia. I totalmente guariti sono 319.856, i clinicamente guariti 291, le persone in isolamento sono 24.655. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 349.912 persone, di cui 76.242 a Trieste, 145.375 a Udine, 83.847 a Pordenone, 39.173 a Gorizia e 5.275 da fuori regione. Il totale dei casi positivi è stato ridotto di tre unità. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate positività all'Asugi; all'Asufc; all'Asfo, all'Irccs Cro di Aviano; all'Irccs materno infantile Burlo Garofolo. Infine, relativamente alle residenze per anziani si registra il contagio di 15 ospiti e 19 operatori.

Fontanini punta a sfondare quota cinquanta milioni di fondi europei

▶Assegnati 38 milioni ma il Comune ha partecipato ad altri bandi
«Eravamo stati penalizzati ma l'esecutivo nazionale ha rimediato»

RISORSE

UDINE Grazie al Pnrr, Udine può già contare su quasi 40 milioni di euro assegnati. Il Comune, inoltre, ha presentato domanda per altri 13 milioni e il sindaco Pietro Fontanini è fiducioso che, alla fine, il capoluogo friulano potrà sfondare la quota complessiva di 50 milioni di finanziamenti provenienti dal Piano di ripresa e resilienza. Ed è stato proprio il primo cittadino a fare il punto della situazione e delle prospettive future: «Sono 38 i milioni di euro per la realizzazione di otto opere per le quali l'amministrazione comunale ha ottenuto il finanziamento o risulta assegnataria dei fondi Pnrr – ha detto -. Si tratta di un risultato ragguardevole, ma ancora parziale. Di certo, possiamo esprimere soddisfazione per il cambio di marcia avvenuto a livello governativo: dopo una prima fase in cui Udine, il Friuli e tutto il Nord sono stati clamorosamente penalizzati, l'esecutivo ha saputo rimediare erogando finanziamenti per opere importanti e attese. Ora siamo impegnati con gli uffici affinché questi mezzi finanziari diventino realtà perché è necessario fare gli appalti e trovare le ditte per realizzare le opere e i tempi sono stretti: devono essere fatte entro 4-5 anni». Nello specifico, tra i progetti già finanziati la parte del leone spetta alla rigenerazione urbana del quartiere di San Domenico (15 milioni di euro), che porterà alla demolizione di otto edifici, trasferendo momentaneamente una settantina di nuclei familiari per costruire nuovi palazzi con più alloggi che saranno più piccoli, moderni ed efficienti dal punto di vista energetico. Altri dieci milioni di euro serviranno invece per la sistemazione del compendio dell'ex Frigo. Altri cinque milioni andranno per la realizzazione della nuova sede della Procura all'ex Stringher, in modo da creare una "cittadella della giustizia" in Largo Ospedale Vecchio. Grazie ai fondi del Pnrr, verrà realizzata anche una scuola dell'infanzia (materna e nido) in via Adige che metterà a disposizione 120 posti a Udine Est (altri 5 milioni). Infine, 1,4 milioni di euro serviranno a un percorso che consentirà di andare in bici dalla stazione all'Azienda agricola universitaria Servadei di via Pozzuolo. Altri 850 mila euro per l'adeguamento antisismico della scuola elementare Lea D'Orlandi, un contributo da mezzo milione di euro per lavori manutentivi e i 170mila euro per l'efficientamento energetico della Bellavitis.

PRESENTATE PROPOSTE PER I GIARDINI STORICI MA ANCHE PER IL RECUPERO DELL'EX CISM E LA PALESTRA DI ROCCIA

GLI ALTRI PROGETTI

«Abbiamo partecipato a bandi per ulteriori 13 milioni – ha continuato Fontanini - e io sono fiducioso che probabilmente supereremo alla fine i 51 milioni di euro». Tra gli altri progetti presentati dall'amministrazione per ottenere i fondi del Piano nazionale, ci sono quelli per la riqualificazione dei giardini storici (i Giardini Ricasoli e il Parco della Rimembranza, per 1,6 milioni), il recupero della ex sede Cism e di del magazzino idraulico di via Chinotto che saranno destinati alle persone fragili (1,8 milioni), la sistemazione di alcune scuole e la realizzazione della palestra di roccia alla ex Osoppo. «Il Pnrr – ha concluso il sindaco -, costituisce una grande opportunità e sarebbe opportuno che tutte le forze politiche lavorassero per proporre, anziché per inventare polemiche surreali».

Alessia Pilotto

PROGETTI E RISORSE Il sindaco e l'ex Stringher in largo Ospedale Vecchio a Udine

Otto ore senz'acqua per lavori: autobotti per il Città fiera, l'asilo e la casa di riposo

LA VICENDA

UDINE Otto ore senz'acqua se non quella fornita dalle autobotti che cercheranno di far dimenticare ai cittadini di Passons, ai clienti e ai lavoratori del polo dello shopping più grande della regione, agli ospiti e ai dipendenti di una struttura per anziani la temporanea sospensione del servizio idrico, resa necessaria da «indispensabili e indifferibili lavori di manutenzione della rete di distribuzione idrica», come recita la sintetica nota del Cafc diffusa ai media. Un innegabile disagio quello che si troveranno ad affrontare il prossimo 21 aprile il centro commerciale Città Fiera, un colosso dello shopping intorno al quale ruota quasi un piccolo "paese" nel paese, ma anche una casa di riposo del gruppo Zaffiro residenze per anziani (a Torreano di Martignacco), il quartiere fieristico di Udine e Gorizia Fiere, la scuola dell'infanzia e la primaria di via Zorutti a Passons e l'intera frazione del comune di Pasian di Prato.

BARDELLI

«Ci hanno avvisato solo due giorni fa ed è stato un grosso problema - ammette il patron del Città Fiera, Antonio Maria Bardelli -. Pensiamo di averlo risolto grazie a tre autobotti che faranno a turno. Dovrebbero essere sufficienti». Per il polo dello shopping di Torreano di Martignacco, intorno a cui si concentrano tantissime persone, dai clienti ai dipendenti, «è la prima volta che succede. Con un preavviso di dieci giorni, avrebbe potuto essere un danno enorme - ragiona in via ipotetica Bardelli -. Siamo fortunatamente riusciti a trovare una soluzione. Però sarebbe stato meglio saperlo per tempo. Ci avrebbe dato modo di affrontare la cosa meglio».

BARDELLI: «AVVISATI SOLO DUE GIORNI FA, SI È TROVATA UNA SOLUZIONE MA SAREBBE STATO MEGLIO SAPERLO PRIMA»

Cafc ha comunicato che la sospensione della fornitura idrica il 21 aprile si renderà necessaria dalle 8 alle 16 per l'esigenza «di provvedere a indispensabili e indifferibili lavori di manutenzione della rete di distribuzione idrica» e riguarderà «l'intera frazione di Passons, il Città Fiera di Torreano di Martignacco, Udine e Gorizia Fiere spa», la struttura del Gruppo Zaffiro Residenze per anziani a Torreano di Martignacco. La società informa che «il servizio di fornitura idrica verrà erogato con l'ausilio sostitutivo di autobotti messe a disposizione da Cafc spa per la scuola dell'infanzia ed elementare di Via Zorutti a Passons, per il Gruppo Zaffiro e l'Ente Fiera».

Ricercati in Friuli catturati all'estero

POLIZIA

UDINE Assicurati alla giustizia tre latitanti che erano stati condannati per furti e altri reati commessi in Friuli e che si erano "rifugiati" all'estero.

La Squadra Mobile di Udine, in collaborazione con la Polizia di Frontiera di Ciampino (Roma), con il coordinamento della Procura Generale di Trieste, della Procura di Udine e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha eseguito due ordini di carcerazione, nei confronti di un uomo di 53 anni, Petre Popovici e della sua connazionale, la 27enne Ioana Lavinia Cristea.

La Polizia della Questura friulana ha anche fornito decisiva collaborazione ai colleghi spagnoli per l'esecuzione di un mandato di arresto europeo nei confronti di un uomo di 32 anni, cittadino serbo, Nenad Ali.

L'uomo di nazionalità romena deve scontare una condanna di 4 anni e 8 mesi di reclusione per razzie e furti in abitazioni. L'attività investigativa compiuta ha permesso di accertare la responsabilità del gruppo di cui faceva parte in almeno una ventina di furti, con un danno per le vittime di diverse decine di migliaia di euro. La donna cittadina romena deve scontare una pena di 2 anni e 2 mesi di carcere, emessa a seguito di numerose condanne del Tribunale di Udine, per furti in esercizi commerciali di Udine e della provincia. Entrambi sono stati estradati dalla Romania, dove si erano nascosti. Il terzo arresto è stato perfezionato dalla Polizia spagnola, a Blanes, vicino a Girona.

Il cittadino serbo deve scontare una pena di 2 anni, 10 mesi e 26 giorni, emessa a seguito di due condanne del Tribunale per i Minorenni di Trieste, per fatti occorsi nel 2009: guida senza patente, furto di un'auto e spaccio di sostanze stupefacenti, tra Amaro e Cividale del Friuli. Sono in corso le procedure di estradizione.

Bando per i nidi, 33 domande in tutta la regione

IL BANDO

UDINE "Solo" 33 candidature in tutta la regione per l'avviso pubblico sugli asili nido del Pnrr Istruzione. Le domande presentate dai Comuni del Friuli Venezia Giulia erano ancor più risicate alla scadenza naturale del bando il 28 febbraio scorso (nella provincia di Trieste non era stata presentata nessuna istanza), come peraltro in diverse altre regioni italiane, tanto che il ministero dell'Istruzione, in accordo con quello del Sud e della Famiglia, aveva deciso una proroga dei termini al 1. aprile «per consentire una maggiore adesione da parte degli Enti locali al bando del valore complessivo di 2,4 miliardi di euro». In prima battuta, erano arrivate per i nidi richieste pari a circa 1,2 miliardi, la metà del budget disponibile.

Con la proroga si è registrato a livello nazionale un aumento del 76 per cento delle domande, passate dalle 954 arrivate il 28 febbraio a 1.676 per la fascia da 0 a 2 anni. Ma in Friuli Venezia Giulia l'incremento si è rivelato decisamente più contenuto fermandosi al 43 per cento rispetto ai dati iniziali e raggiungendo le 33 candidature, secondo i dati forniti dal ministero. Un quinto di quelle della Lombardia (che sono 157), una delle regioni che ha visto il maggior numero di domande assieme a Campania (196), Lazio (138), Calabria (137).

Il Comune di Udine, come spiega l'assessore all'Istruzione Elisabetta Marioni, non ha partecipato al bando per i nidi. «Per realizzare il nuovo asilo nido e una scuola dell'infanzia in via Adige abbiamo deciso di aderire al bando rigenerazione urbana». Chi invece ha scelto di concorrere all'avviso dedicato alle strutture per i più piccoli si è trovato in non poche difficoltà, che spiegherebbero anche la non cospicua partecipazione. «Se molti Comuni del Fvg non hanno partecipato è perché era abbastanza complicato riuscire ad accedere - dice Dorino Favot (Anci) -. Il mio Comune ha fatto domanda e so che hanno avuto diverse difficoltà: c'erano tanti dati da inserire e studi da fare a monte. Era abbastanza complesso. Torniamo sempre al punto di partenza: ci vorrebbe un po' di semplificazione nelle cose che facciamo. Altrimenti, si rischia di perdersi su alcuni cavilli, alcuni passaggi, e non arrivare in fondo. Inoltre, i tempi sono stretti per arrivare in fondo, c'è il problema della mancanza dei materiali e del caro prezzi».

DOPO LA PROROGA IN FRIULI C'È STATO UN INCREMENTO DEL 43 PER CENTO L'ANCI: TROPPO DIFFICILE ACCEDERE PER I COMUNI

RISORSE Con la proroga si è registrato a livello nazionale un aumento del 76 per cento delle domande

Camilla De Mori

Scuola devastata, il terzo sfregio

▶Il preside: «Professionisti del nulla, non credo siano stati studenti»
Il sindaco promette di potenziare i controlli della Polizia locale

▶Tre incursioni in pochi giorni nella succursale del Malignani
L'assessore: «Servirebbero più telecamere negli istituti»

IL CASO

UDINE La schiuma degli estintori ovunque. L'acqua della manichetta aperta colata giù dalle scale. Una massa di oggetti buttati sugli scalini. La macchinetta delle merendine fracassata. Il proiettore usato per guardare le immagini porno ancora acceso. Fotogrammi della devastazione che si è presentata ieri mattina intorno alle 8 davanti agli occhi del personale del Malignani nella succursale di Sant'Osvaldo, che di norma ospita 13 classi a rotazione.

Un nuovo sfregio alla scuola, «il terzo in pochi giorni», come ricorda il preside Andrea Carletti. «Nella prima intrusione, nella notte fra l'8 e il 9 aprile, avevano fatto piccoli danni entrando in palestra. La seconda volta, nel weekend fra il 9 e l'11 aprile i danni sono stati più "convinti". Avevano rovinato una macchinetta del caffè. Quest'ultima volta è stata un'escalation di individui che non hanno senso civico. Lasciamo stare i danni, poi. Hanno scaricato diversi estintori, hanno aperto la manichetta al piano di sopra e fatto colare l'acqua giù dalle scale. Hanno allagato e lordato i locali. Hanno buttato giù dalle scale del materiale. Hanno rovinato le serrature degli armadi, usato il pc e il proiettore alla ricerca di immagini porno e poi li hanno lasciati accesi. Nei magazzini, hanno forzato le serrature degli armadi ma c'erano solo i disinfettanti anti-Covid. Sono entrati presumiamo la notte. Hanno tagliato una rete e sono entrati da una finestra del primo piano. Non ci sono telecamere». Una furia che avrà anche un costo, «ancora da quantificare». Ora è corsa contro il tempo: «Dobbiamo trovare il modo di ripulire tutto per la riapertura di mercoledì. In succursale passano 78 classi su 120, 13 diverse ogni giorno, perché abbiamo voluto "distribuire" il disagio di dover raggiungere Sant'Osvaldo». Ma, assicura, «non ho ricevuto lamentele. Ci sono dei vantaggi, come la palestra e il giardino». Carletti non vuole pensare ad una gang di studenti. «Qui c'è professionismo del nulla. I ragazzi non sono così nichilisti da prendersela con la loro scuola. Non credo che siano stati i nostri studenti. Spero di no per loro. Hanno interesse che le loro sedi siano pulite e in ordine. Questi sono danni stupidi di chi non ha cervello. Hanno rotto la macchinetta delle merendine per poche decine di euro. Solo ripulire tutto questo costerà tempo e fatica. Abbiamo attivato l'assicurazione». Carletti pensa, piuttosto, «che possa essere stata gente da fuori», in un quartiere di case popolari lontano dal traffico. Di certo al consiglio d'istituto di martedì il preside intende parlarle: «Voglio che anche i ragazzi si esprimano».

LE REAZIONI

«Un brutto fatto. Chiederò alla Polizia locale di aumentare la vigilanza nella zona», promette il sindaco Pietro Fontanini. Secondo l'assessore Elisabetta Marioni, «ci vorrebbero più telecamere. Questo è un fatto deprecabile da condannare. Qualche mese fa c'era stato anche il danneggiamento dell'Aula natura alla Valussi. Poi, le scritte no vax. Ci vorrebbe più rispetto». «Non te lo aspetti. È come rubare in chiesa o in ospedale - secondo il presidente del Consiglio d'istituto del Malignani Michelangelo Giumanini -. Le scuole sono luoghi aperti e inclusivi. Accanirsi contro un istituto è qualcosa che ha dell'incredibile, soprattutto con questa violenza in maniera anche ripetuta: è la terza volta in rapida successione. Non era mai successo: siamo rimasti sbigottiti. Sarà oggetto di discussione nel prossimo consiglio d'istituto. L'avevamo messo all'ordine del giorno già dopo gli altri due casi. Anch'io dubito che sia stato qualcuno della scuola. Dovremo per forza deliberare una messa in sicurezza: presumo un sistema di antifurto. Magari questi soldi si sarebbero potuti spendere in modo più proficuo». Beatrice Bertossi (Movimento studentesco per il futuro affiliato all'Uds) invita ad andare a fondo sulla genesi e sulle ragioni: «Molto spesso ho visto che i vandalismi che vengono criminalizzati e basta sono frutto di un disagio e un'insofferenza ben più profondi. Per questo vanno compresi e non solo colpevolizzati e basta». Eleonora Meloni (Pd) si augura che «gli autori di questi gesti vengano presto individuati». «Di recente è andato in pensione il custode del polo Sant'Osvaldo. Mi auguro che la giunta Fontanini voglia procedere quanto prima con l'assunzione di una nuova figura».

Camilla De Mori

CORSA CONTRO IL TEMPO PER PULIRE TUTTO
I GENITORI: «VA MESSA IN SICUREZZA SUBITO»
I RAGAZZI: ANDARE A FONDO SULLE RAGIONI DEL GESTO

DISASTRO L'acqua della manichetta aperta colata giù dalle scale e una massa di oggetti buttati sugli scalini.

Trovata un'impronta uguale in un altro raid: si ipotizza un gruppo di 3 persone

L'INDAGINE

UDINE Si stanno concentrando su tre ragazzi le indagini della Polizia di Udine rispetto al vergognoso atto vandalico messo a segno la scorsa notte alla sede distaccata dell'Isis Malignani di Via Zugliano. Gli agenti della Questura friulana, alla quale ha sporto denuncia ieri il dirigente scolastico Andrea Carletti, hanno effettuato una serie di rilievi all'interno e all'esterno dell'edificio scolastico, già preso di mira in altre due occasioni nei giorni scorsi.

Sia venerdì 8 che nel weekend prima dell'11 aprile ignoti avevano tentato di introdursi tra le aule dell'istituto situato nel quartiere di Sant'Osvaldo. Inoltre diverse settimane fa il custode della palestra Vecchiato che si trova lì vicino, aveva segnalato la presenza di alcune persone sul tetto della scuola intorno alle 23: all'arrivo delle forze dell'ordine si erano già dileguati. A quanto pare una delle impronte è stata riconosciuta come uguale a quelle ritrovate in occasione di uno degli altri tentativi di intrusione.

Secondo una prima supposizione da parte degli inquirenti si tratta di almeno tre persone che, salendo dalle scale esterne sul retro dell'edificio, hanno prima rotto una rete per poi raggiungere le finestre del primo piano, spaccarne una e introdursi così nella scuola. Il vandalismo costerà parecchi soldi e richiederà molto tempo per sistemare i danni. Si proverà anche ad ottenere elementi utili dalle riprese della videosorveglianza situate nel quartiere.

Sarà una ditta specializzata ad occuparsi della bonifica dei locali dal momento che è difficile rimuovere il contenuto degli estintori che i vandali hanno svuotato. Il pavimento di ingresso della scuola è stato completamente ricoperto dalla schiuma, così come sono state lordate alcune aule, la sala insegnanti, le scale e il corridoio del piano superiore. Uno degli estintori è stato trovato fuori dalla scuola, in una delle derivazioni della roggia.

EDR

Dopo il sopralluogo della Polizia sul posto è arrivato Augusto Viola, il commissario dell'Ente di decentramento regionale, che si occupa della gestione di 70 edifici scolastici tra le ex province di Udine e Pordenone e che ha annunciato la possibile installazione di sistemi di videosorveglianza, che in questa struttura e in altre mancano.

I PRECEDENTI

Episodi simili a quello della scorsa notte sono avvenuti recentemente anche a Pasian di Prato e allo Stringher di Udine. Nel primo caso in particolare una decina di adolescenti si sono resi protagonisti di episodi di vandalismo ai danni dell'impianto sportivo della Libertas Pasian di Prato. Vetri rotti, scritte sui muri, un palo divelto, sporcizia.

Il gruppetto, che si ritrova tutti i pomeriggi tra il retro del palazzetto dello sport ed il campo alle spalle della Sereni Orizzonti, non si è fatto mancare niente.

L'EDR PENSA ALLA POSSIBILE INSTALLAZIONE DI UN IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA CHE OGGI MANCA

Assalto alla Mabi, i carabinieri arrestano la banda

CARABINIERI

SAN DANIELE Avevano usato un'auto come ariete, per sfondare cancello e basculante dello stabile. Si erano impossessati di due carrelli di merce del valore di oltre 350 mila euro ed erano fuggiti facendo perdere le proprie tracce. A distanza di quasi un anno e mezzo, era il novembre del 2021, i presunti autori del furto alla Mabi di San Daniele sono stati arrestati. A portare a termine l'operazione i carabinieri del comando provinciale di Monza, che hanno arrestato nove persone con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al furto. La banda, con base a Paderno Dugnano (Milano) e composta da cittadini di nazionalità rumena, è accusata di aver effettuato undici 'assalti' a depositi di merce griffata del valore di oltre un milione di euro. Agiva sempre con lo stesso modus operandi, ovvero rubando auto per usarle come ariete e incendiando pneumatici lungo le vie di accesso alle aziende per ostacolare l'arrivo delle forze di polizia. Per mettere a segno i colpi il gruppo criminale, che aveva base nel milanese, avrebbe rubato oltre 75 auto nelle province di Milano, Bologna, Firenze, Pisa, Udine, Pordenone ed Arezzo. Dall'analisi delle immagini della videosorveglianza è stato possibile rilevare come i malviventi avessero raggiunto la sede della Mabi con veicoli rubati nel corso delle ore precedenti a San Daniele, Dignano, Sesto al Reghena e San Vito al Tagliamento. La stessa ditta era finita nuovamente nel mirino dei ladri a metà dicembre ma, in quel caso, l'allarme li aveva fatti desistere. Gli arresti sono scattati all'alba di ieri in Brianza e nelle province di Milano, Lecco, Bergamo e Piacenza. A San Daniele in particolare il commando di persone incappucciate si era messo all'opera nella notte tra il 24 e il 25 novembre, attorno alle 2.30, ripulendo l'azienda che produce prodotti di pelletteria di alta gamma e lavora per i più prestigiosi marchi internazionali. Nello stabilimento di via Pirona si era attivato il sistema di allarme. Le telecamere Md Systems, altamente sofisticate, avevano rilevato in tempo reale l'intrusione ma non fu sufficiente a fermare l'assalto. A dare l'allarme erano state le guardie giurate del Corpo vigili notturni. Sul posto poi erano giunti tempestivamente i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile di Udine e della stazione di Remanzacco che successivamente hanno collaborato alle indagini. Le persone coinvolte nelle indagini dei Carabinieri di Monza sono di nazionalità rumena e tra loro una, in particolare, è considerata l'elemento di spicco: avrebbe coordinato la pianificazione dei colpi; la merce rubata, in attesa di essere venduta, veniva custodita dal proprietario di un'autofficina di Paderno Dugnano che percepiva dalla banda un compenso di 2mila euro. I militari della tenenza della cittadina lombarda lo hanno denunciato per ricettazione.

INDAGINE I carabinieri hanno arrestato i presunti autori dell'assalto nella ditta di San Daniele

Lupi, ucciso in Slovenia uno degli ibridi del Tarvisiano

▶Abbattuta una femmina
Da noi trappole posizionate con i ricercatori di Lubiana

LA CATTURA

TARVISIO In Slovenia è stato abbattuto giovedì notte, vicino a Ratece, un lupo che faceva parte del branco di otto ibridi monitorato nel Tarvisiano. Si tratta di una femmina di un anno, nata dalla lupa e dall'ibrido nero avvistati nel giugno 2020. È stata uccisa da un cacciatore abilitato dal ministero dell'Ambiente sloveno, accompagnato da un guardacaccia e dallo stesso Paolo Molinari (Progetto Lince), che da quasi due anni segue il branco. In Slovenia è stato emesso un decreto che consente l'abbattimento dell'intero branco ibrido per preservare la specie. Anche in Italia è possibile la cattura, ma esclusivamente ai fini della sterilizzazione, per la quale la Regione Fvg ha ottenuto il via libera dal ministero della Transizione economica.

Non sarà un'operazione semplice. Lo stesso Molinari ne conferma le difficoltà. «Il nostro obiettivo - aggiunge - è tutelare la specie». Il responsabile del Progetto Lince, che dà ausilio ai carabinieri della sezione Biodiversità di Tarvisio per il posizionamento delle trappole, ha illustrato la situazione ai cacciatori della regione di Kranjska Gora durante un incontro dello scorso 11 aprile a Gozd Martuljek. «L'obiettivo dell'azione di conservazione della specie - spiega il responsabile del gruppo di ricercatori dell'Università di Lubiana, Hubert Potocnik - è rimuovere tutti gli individui ibridi prima della dispersione dei giovani esemplari nella regione circostante e prevenire ulteriori incroci con lupi puri».

ABBATTUTA Un lupo femmina ibrido del branco monitorato a Tarvisio è stato abbattuto l'altra notte nella zona di Ratece

Obiettivo del Dipartimento di Biologia di Lubiana è neutralizzare gli ibridi in Slovenia, ma anche in Italia. Lo stesso Potocnik è stato chiamato nel Tarvisiano per posizionare le trappole, in modo che gli animali possano essere sterilizzati e dotati di un collare Gps prima di essere rilasciati in natura, come previsto dalla normativa nazionale. Gli ibridi erano otto: il padre, sfuggito a suo tempo all'uccisione in Slovenia, e sette cuccioli. Da catturare ne restano sette. Se dovessero sconfinare in Slovenia, saranno abbattuti.

C.A.

Ferie in ospedale, un rompicapo

▶La Uil: «Strutture al limite, in difficoltà a stilare il piano
Chiedono di saltare i riposi o di fare turni da dodici ore»

▶Anche la Cisl e la Cgil sollecitano la pianificazione
Caporale: «Ci stiamo lavorando, le assunzioni aiuteranno»

IL CASO

UDINE Rompicapo ferie nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. A pesare è sempre la sindrome da "coperta corta", con reparti che, a detta dei sindacati, sarebbero in difficoltà a stilare il piano per le vacanze estive dei dipendenti a causa della nota carenza di personale. Ma l'Azienda assicura che il programma delle ferie è in fase di elaborazione e che le assunzioni aiuteranno.

I SINDACATI

«Le strutture sono al limite - dice Stefano Bressan (Uil Fpl) -. L'Azienda avrebbe dovuto consegnare il piano ferie entro il 31 marzo ma non lo ha ancora mandato. Anche all'ultimo incontro abbiamo chiesto di presentarcelo in tempi brevi. In molte realtà non è ancora stata definita la pianificazione. Sappiamo che ci sono strutture che rischiano di non poter fruire delle ferie perché non c'è personale a sufficienza. Per questo, in alcuni reparti stanno chiedendo ai dipendenti di fare turni di 12 ore o di saltare i riposi per consentire le ferie estive. Si chiede al personale già provato dalla pandemia di fare un ulteriore sacrificio», dice Bressan. A suo dire «c'è qualche reparto in cui vorrebbero "spezzettare" le ferie, ma l'articolo 33 del contratto prevede che siano assicurati almeno 15 giorni continuativi, non contando sabati e domeniche, dal 1. giugno al 30 settembre. Le ferie estive non devono essere soggette ad alcun vincolo o restrizione tale da richiederne la calendarizzazione entro periodi predeterminati. Vigileremo su eventuali soprusi», dice Bressan, che promette anche che il sindacato vigilerà «con molta attenzione anche per accertare che nessuno resti escluso dal pagamento del dovuto per l'aiuto prestato nella campagna vaccinale: gli oss, che non possono essere destinatari delle risorse per le prestazioni aggiuntive per loro natura destinate a infermieri e tecnici di radiologia, e allargate anche a tecnici di laboratorio e assistenti sanitari, dovranno essere compensati con le Rar». Anche Giuseppe Pennino (Cisl Fp) ha chiesto per iscritto alla direzione di ricevere «in tempi brevi» il piano ferie con la lista dei servizi interessati da riduzione di attività programmata. Pennino ha anche invitato a mandare ai dipendenti «una nota esplicativa delle modalità di fruizione delle ferie estive sottolineando che non esistono obblighi per i dipendenti di calendarizzare le ferie in periodi predeterminati rigidamente e che a tutt'oggi l'unico riferimento da utilizzare per le ferie estive è il contratto collettivo nazionale». Nella nota, secondo la Cisl, andrebbe chiarito che «la richiesta di ferie formalizzata deve essere autorizzata dal coordinatore o dal responsabile di struttura in tempi brevi e certi».

CHIUSURE

Anche la Fp Cgil come tutte le altre sigle ha chiesto «che il piano ferie venga stilato al più presto per permettere a tutti gli operatori di programmare un periodo adeguato - dice Andrea Traunero -. Come federazione siamo preoccupati sulle eventuali riorganizzazioni legate ancora alla fase acuta della pandemia Covid. I reparti tutti aspettano come acqua nel deserto il personale per poter coprire i buchi. Un'indicazione l'azienda ce l'ha data: il piano ferie sarà mantenuto a tutto il personale che eventualmente si sposterà in merito alle chiusure e aperture dei reparti. Il personale "porterà con sé" il proprio piano ferie. Vigileremo e presidieremo che questo avvenga». Il direttore Denis Caporale rassicura tutti: «Stiamo predisponendo il piano ferie. Le nuove assunzioni aiuteranno sicuramente ad assicurare il periodo di ferie previsto».

Camilla De Mori

IL PROGRAMMA AVREBBE DOVUTO ESSERE CONSEGNATO ENTRO IL 31 MARZO «NO A SPEZZETTAMENTI FORZATI DEI PERIODI»

OGGI A UDINESE TV

Alle ore 13.30 Studio & Stadio con Campazzo

Un sabato di Udinese Tv dedicato alla sfida interna dell'Udinese con l'Empoli, in campo alle ore 14.30. Dalle ore 13.30 andrà in onda la trasmissione in diretta Studio & Stadio, condotta da Massimo Campazzo, mentre alle ore 21 toccherà a L'Altra Domenica condotta da Nicola Angeli

PER LA TERZA VITTORIA SERVE MOLTA ATTENZIONE

Il rendimento nel girone di ritorno dell'Empoli non deve far sottovalutare le pericolose potenzialità dei toscani

CALCIO SERIE A

Sulla carta sembra una delle sfide meno difficili. L'Empoli nel girone di ritorno ha conquistato 7 pareggi e ha perso 6 volte, solo il Venezia ha fatto peggio dei toscani, che non sono più spavaldi come nella prima parte di stagione culminata a dicembre con le vittorie sull'Udinese per 3-1, sul Napoli (1-0) e sul Verona in Coppa Italia, con un 4-3 al Bentegodi. Ma guai a fidarsi delle apparenze. Cioffi in settimana lo ha ripetuto sino alla noia ai propri giocatori. Guai a abbassare di un solo centimetro la guardia.

MAI FERMARSI

L'Udinese dovrà essere sfavillante e cinica come lo è stata due turni fa contro il Cagliari; potrebbe anche bastare bissare la prestazione di domenica scorsa contro il Venezia per conquistare il terzo successo consecutivo e avvicinarsi ulteriormente al decimo posto da sempre obiettivo minimo massimo. L'undici bianconero non deve arenarsi nel momento migliore della stagione contro un avversario sicuramente da non sottovalutare, ma alla portata. Servirà la concentrazione ottimale, ognuno dovrà lavorare in funzione dell'altro nel rispetto del credo calcistico di Cioffi.

L'ASSENZA DI BETO

Mancherà l'attaccante centrale. Il portoghese è stoppato da una lesione al flessore sinistro che si è procurato a Venezia, quando in uno scatto da centometrista ha avvertito una fitta al muscolo, accasciandosi. Dopo essere uscito ha voluto ritornare in campo per cercare comunque di dare una mano all'Udinese che aveva ormai esaurito i cambi, anche se quella dimostrazione di attaccamento alla maglia non ha aggravato il malanno. Un'assenza che pesa, ma chi lo sostituirà, quasi sicuramente Success (Cioffi non ha voluto svelare le sue intenzioni) dà valide garanzie. Oltretutto rientra Pereyra che ha scontato il turno di squalifica e con Deulofeu dovrà cercare di disegnare trame d'autore per mandare in tilt il sistema difensivo dei toscani.

PUBBLICO CALDO

È annunciato assai numeroso. Deciso a aiutare i bianconeri, sostituendosi idealmente a Beto con il suo costante roboante incitamento. Si prevedono almeno 16/17 mila persone, una delle affluenze più alte della stagione favorite da un paio di iniziative promozionali a favore per i Donatori di Sangue e dei tesserati dell'Auc. La prevendita è stata vivace.

LE PAROLE DEL MISTER

«C'è entusiasmo che ci rende orgogliosi, ma ci responsabilizza anche tanto. Mi aspetto una partita difficilissima perché ho un grande rispetto dell'Empoli che a Firenze, Milano, Roma, Genova ha tenuto il campo con belle idee di calcio – dice il tecnico - QuellO di Andreazzoli è complesso dinamico e veloce che, nella transizione e tra le due fasi, è tra le migliori. Hanno sbagliato due o tre tempi dall'inizio della stagione».

ASSENTE BETO PER INFORTUNIO RISPETTO A VENEZIA RIENTRERÀ PEREYRA REDUCE DA UNA SQUALIFICA

Poi Cioffi risponde a chi gli ha fatto presente che l'Udinese nel girone di ritorno è la squadra che ha segnato più di tutte nelle gare casalinghe, 13 reti in 6 incontri. «Credo in un calcio offensivo e propositivo perché senza goal non si vincono le partite, ma siamo consapevoli della nostra realtà e sappiamo che dobbiamo anche difenderci bene». Sul finale di campionato. «Dobbiamo arrivare a 40 punti, ce ne mancano 4. Viviamo alla giornata e non possiamo permetterci il lusso di guardare cosa fanno gli altri. Per cui vale solo la gara contro l'Empoli, che affronteremo a testa bassa». Infine si è soffermato su Beto. «Mi dispiace molto per lui e per la squadra che perde un elemento importante. Beto è un ragazzo sensibile. Sono convinto che tornerà più affamato di prima, pronto a segnare ancora gol. Sono anche tranquillo perché sono certo che chi lo sostituirà tra Success, Pussetto, Nestorovski o, all'occorrenza, anche Pereyra dietro la punta, sarà all'altezza. La nostra forza deve essere il collettivo, non ci sono undici titolari, ma numerosi titolari».

Guido Gomirato

A CENTROCAMPO Rientra Roberto Pereyra pronto ad aiutare in attacco

Andreazzoli vuole la gara perfetta

GLI AVVERSARI

EMPOLI L'ex Aurelio Andreazzoli chiede ai suoi la gara perfetta per farla franca questo pomeriggio alla Dacia arena di Udine. «L'Udinese sta dimostrando tanto, ha giocato contro grandi squadre in questo periodo, comportandosi sempre bene. Ha rifilato cinque gol al Cagliari, ha battuto Venezia e Samp. A me piaceva anche all'andata, è una squadra con belle individualità e forte fisicamente. Andiamo inevitabilmente incontro a una partita difficile per la forza degli avversari. Non scordiamoci - ha aggiunto - che loro devono recuperare due gare e possono ambire a una posizione importante, non credo che troveremo una squadra rilassata. Ovviamente pure noi dovremo essere belli carichi, bisogna stare bene in guardia e dimostrare che quando abbiamo ben chiaro cosa fare, non siamo poi così tanto scarsi». Poi Andreazzoli si sofferma sui tifosi, sempre vicini alla squadra del cuore, che dovrebbero essere presenti in buon numero pure alla Dacia Arena. «Non siamo sempre riusciti a dare loro le soddisfazioni che meritano. Dal punto di vista della prestazione abbiamo sempre risposto alle loro esigenze, ossia che dobbiamo essere una squadra che lotta sempre». Sulla gara. «L'Udinese ha tanta qualità e un proprio modello di gioco che interpreta bene: basta e avanza per dire che dovremo dare il massimo». L'unico dubbio riguarda Cutrone, che si sta riprendendo da un acciacco, dovrebbe dunque farcela, anche se Andreazzoli deciderà solo in extremis. In ogni caso il bomber dovrebbe partire dalla panchina ed essere utilizzato nella ripresa.

G.G.

Success pronto a servire Deulofeu Pussetto e Nestorovski sperano

CALCIO SERIE A

UDINE Udinese-Empoli sarà la prima partita con l'assenza forzata di Beto, e toccherà a tutti e tre i suoi potenziali sostituti dare il massimo per non farlo rimpiangere. Non sarà semplice perché le caratteristiche del portoghese sono piuttosto rare in tutta la Serie A, ma si divideranno le responsabilità di andare a caccia del gol Isaac Success, Ignacio Pussetto e Ilija Nestorovski, stando a quello che si può intuire dalle scelte delle partite precedenti di mister Cioffi. Sarà il nigeriano il principale indiziato a scendere in campo al fianco dell'inamovibile Gerard Deulofeu, ma per gli altri due quella di oggi pomeriggio sarà una partita speciale. Farà segnare, in caso di utilizzo, 80 presenze in Serie A all'argentino e 90 all'ex attaccante del Palermo. Entrambi, nell'ultima in casa, sono entrati a gara in corso, il primo servendo l'assist per la tripletta di Beto, mentre il secondo ha sfiorato una gioia che ormai gli manca da troppo tempo in Serie A, complice anche l'infortunio avuto la scorsa stagione. Sarà un peccato rinunciare al numero 9, proprio nel momento in cui sia lui che Deulofeu sono arrivati entrambi in doppia cifra (lo spagnolo a 10 e Beto a 11), cosa che non succedeva dalla stagione 2016/2017, quando Cyril Thereau segnò complessivamente 12 gol e Duvan Zapata arrivò a 10, all'ultimo minuto dell'ultima gara persa a San Siro 5-2 contro l'Inter. In caso di gol di Deulofeu sarebbero due i record toccati; uno personale, del catalano che per la prima volta andrebbe oltre la quota 10, già toccata con il Watford nel 2018/2019, segnando però il fatidico gol soltanto all'ultimo turno. Al contempo l'eventuale rete numero 11 di Deulofeu porterebbe due giocatori oltre i 10 gol in campionato. L'ultima volta che successe era la stagione 2012/2013, quando Totò Di Natale ne mise a segno ben 23 e Luis Muriel 11, in quello strepitoso rush finale di stagione con 8 vittorie di fila, che valse la qualificazione europea.

NUMERI

L'Udinese cerca la terza vittoria di fila, come mai successo in questo campionato, striscia ancora aperta grazie alla rete di Rodrigo Becao al 94' al Penzo di Venezia. È stato il sesto gol in questa Serie A segnato dall'Udinese oltre il 90'; la squadra friulana è primatista in questa speciale graduatoria, insieme a Roma e Atalanta, squadre che si giocano ancora l'accesso alle prossime competizioni europee. L'Empoli ultimamente ha un problema evidente con il gol, con una sola rete all'attivo nelle ultime 5 partite (quella di Federico Di Francesco contro il Verona del 20 marzo). Nelle ultime due i toscani non hanno segnato e rischiano di restare a secco per tre gare di fila. Ma non è questo il dato più preoccupante per l'Empoli, che non vince dallo scorso 12 dicembre, e nelle ultime 15 partite ha pareggiato 8 volte e perso 7. I toscani arrivarono a 16 partite senza vincere tra il dicembre del 1998 e il marzo del 1999. Cattive notizie per l'Empoli, che affronterà invece la squadra con più gol all'attivo in casa nel 2022 (13 reti in sei partite con una sola sconfitta); la storia parla comunque a favore dei friulani che è rimasta imbattuta 10 volte nelle ultime 12 contro l'Empoli, con l'ultima affermazione ospite arrivata nel settembre del 2015 con i gol di Paredes e Maccarone a rimontare la rete iniziale di Duvan Zapata. Gli azzurri di Andreazzoli proveranno ad affidarsi al talismano Marco Benassi, tre gol contro l'Udinese, di cui due alla Dacia Arena, anche se l'ultima rete del centrocampista ex Fiorentina è datata 6 gennaio 2020.

Stefano Giovampietro

ISAAC SUCCESS L'attaccante dell'Udinese andrà a caccia di gol affiancando Gerard Deulofeu

PRIMAVERA PROMOZIONE PIÙ VICINA

I ragazzi di Jani Sturm hanno vendicato la beffa dell'andata rifilando otto gol all'Alessandria. Speranze legate ora alle sfide che Venezia deve affrontare con Monza e Parma

ATTACCANTE Salan Basha, autore di una tripletta all'Alessandria

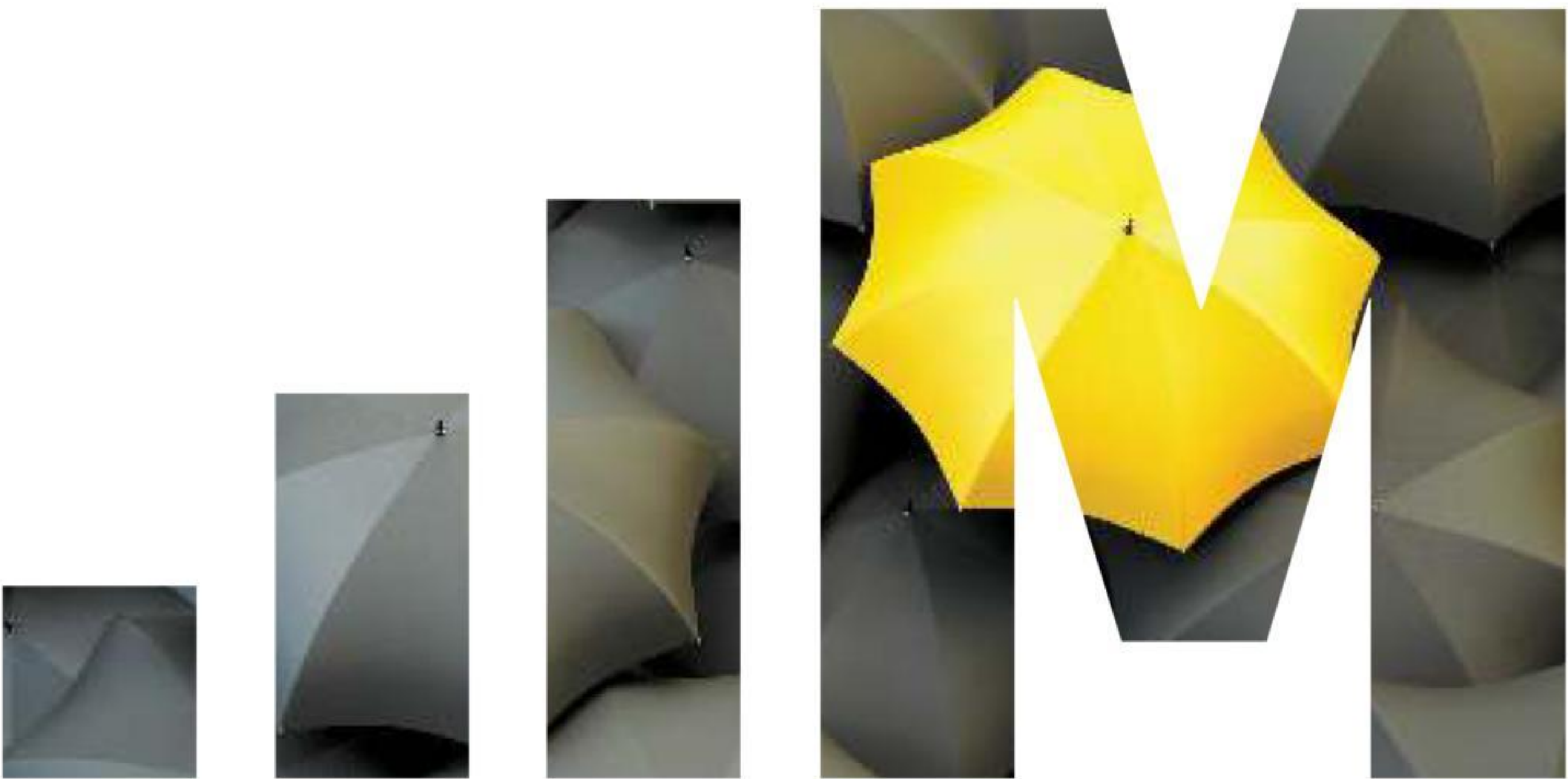
CALCIO

L'Udinese Primavera continua a volare e a collezionare numeri da record, inseguendo il sogno della promozione diretta in Primavera 1. E, nell'anticipo della penultima giornata del campionato di Primavera 2 (girone A) i bianconeri si vendicano della beffarda sconfitta dell'andata, rifilando all'Alessandria un doppio poker, uno nel primo e uno nel secondo tempo ai malcapitati grigi. Il risultato finale di 8-1 esprime in pieno la netta superiorità dei bianconeri in questo periodo della stagione. Sono 6, infatti, le vittorie consecutive ottenute, e soltanto una squadra, nel periodo recente, ha fatto meglio di quella di Sturm. Si tratta del Venezia, ultimo team ad aver sconfitto la compagine friulana. Poco male, perché molte delle speranze di promozione diretta sono legate ai lagunari, che affronteranno oggi il Monza e, nel recupero infrasettimanale, il Parma. L'Udinese si è messa infatti alle spalle i ducali, salendo provvisoriamente in vetta, con due punti di vantaggio, ma i gialloblù giocheranno oggi il delicatissimo scontro diretto in casa contro il Brescia, terzo in classifica, prima di ospitare proprio il Venezia, mercoledì 20 aprile. Due gare che diranno tanto del destino del campionato, con gli emiliani che rischiano una clamorosa beffa all'ultima curva, dopo aver dominato il campionato fino al rush finale. L'Udinese, intanto, sta facendo il suo, vincendo partite abbordabili, come dovrà fare anche nell'ultimo appuntamento, il prossimo fine settimana, a Reggio Emilia, contro il fanalino di coda Reggiana, una sola volta vittorioso in questa stagione e giacente sul fondo a 5 soli punti.

SBLOCCA IL RISULTATO BASHA DALLA DISTANZA CHE CALCIA ANCHE IL RIGORE DEL 4-0 E REALIZZA LA TRIPLA IMBOCCATO DA CENTIS

LA PARTITA

Antenne dritte, però, sempre, per la squadra di Jani Sturm, come avvenuto anche nella partita di ieri al campo di Renzi Capocasale. L'Alessandria era sulla carta avversario facile, ma sono stati bravissimi, i giovani bianconeri, a renderlo tale, con una prestazione di massima applicazione, grinta e anche qualità tecnica. Ci voleva una grande prestazione per evitare incidenti di percorso, come capitato contro il Pordenone, e questa è arrivata, condita da 8 gol rifilati ai piemontesi. La vittoria è servita, intanto, a blindare aritmeticamente i playoff, anche se adesso l'appetito vien mangiando. Nell'ultima apparizione casalinga della regular season, i bianconeri la sbloccano subito con la staffilata dalla distanza di Basha, il quale arriva subito alla doppia cifra tanto inseguita. Poco dopo Ianesi si procura un rigore, che lui stesso realizza per il raddoppio, prima di illuminare la scena con un lancio millimetrico per il tris, calato da Centis. Il povero portiere avversario, Dyzeni, raccoglie per la quarta volta il pallone in fondo al sacco, ancora su rigore, anche se questa volta calciato da Basha. L'Alessandria ha un immediato sussulto d'orgoglio alla prima azione del secondo tempo con Piccaro, lesto a trovare il gol che regala una parvente speranza di rimonta ai grigi. Un'illusione e poco più, nonostante un momento di deciso sbandamento dei padroni di casa, salvati in un paio di circostanze da Piana, sempre molto attento. A rivitalizzare l'Udinese ci pensa un magico tacco di Centis, che smarca il centravanti Basha, freddo a trovare la tripletta personale e ad arrivare a quota 12. Bissa il suo gol anche Ianesi, che trova il 6-1 che lo isola in vetta alla classifica marcatori con 15 reti. L'Alessandria molla definitivamente la presa e, nel finale, trovano gloria anche due difensori: il terzino Iob e il centrale Moratti. Il finale di 8-1 regala massima fiducia per gli ultimi 90 minuti della regular season; a Reggio Emilia l'imperativo è vincere, per osservare poi cosa farà il Parma.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Contributi regionali per la sanificazione di stadi e spogliatoi

La Regione continua a sostenere le società che utilizzano impianti sportivi di proprietà pubblica, nei costi di sanificazione. Il contributo per gennaio, febbraio e marzo verrà erogato esclusivamente previa la richiesta su apposita modulistica da inviare entro il 2 maggio alla Figc regionale giustificando le spese sostenute.

NEROVERDI Da sinistra: il presidente Mauro Lovisa, il tecnico Bruno Tedino e il presidente onorario dei ramarri Giampaolo Zuzzi

(F. Nuove Tecniche)

LA CONFERMA DI ZUZZI: «IN ARRIVO SOCI STRANIERI»

▶Il presidente onorario neroverde ammette: «Ci sono colloqui in corso»

▶«Se il percorso andrà a buon fine è importante che Mauro Lovisa resti»

CALCIO SERIE B

PORDENONE «Sono stati commessi grossi errori nella scelta degli allenatori, ma anche in quella dei giocatori, sia nella sessione di mercato della scorsa state che in quella di riparazione dello scorso gennaio». Giampaolo Zuzzi, presidente onorario del Pordenone Calcio non ha peli sulla lingua. Non per nulla è riconosciuto come il "grillo parlante" neroverde. Del resto, nei giorni scorsi, gli errori denunciati da Zuzzi sono stati riconosciuti anche da chi li ha commessi.

PUGNALATA DELL'EX

A mettere una pietra sopra le residue speranze del Pordenone di agguantare un posto nei playout per poi giocarsi la permanenza in categoria nell'overseason è stato Michele Camporese, spedito a Cosenza lo scorso gennaio fra lo stupore del popolo neroverde. È stato proprio il difensore con il gusto del gol a firmare di testa, su cross dalla bandierina, il gol che ha deciso il recupero dell'altro ieri, al Granillo, fra i calabresi e il Benevento. Vittoria di misura (1-0), che ha permesso al Cosenza di salire al diciassettesimo posto, ultimo valido per accedere ai playout, a quota 28. È ora estremamente difficile, se non impossibile, per il Pordenone, recuperare, nelle sole quattro partite che mancano al termine della stagione regolare, le 11 lunghezze di ritardo dallo stesso Cosenza. Il Benevento, oltretutto, rimasto comunque in piena zona playoff, a quota 60, con ambizioni da promozione diretta in A, vorrà rifarsi, lunedì, proprio ai danni del Pordenone, del quale sarà ospite al Teghil, a partire dalle 15.

LODE AI TIFOSI

Nonostante la deprimente situazione in classifica, ai ramarri non mancherà l'appoggio dei tifosi dal cuore neroverde. Gli ultrà Supporters e il fan club PN Neroverde 2020, hanno già garantito la loro presenza. «Sono da ammirare – ha voluto sottolineare Zuzzi – perché, nonostante la disgraziata stagione, ci sono stati sempre vicini, anche nelle trasferte più lunghe. A loro la società deve promettere che, vista la quasi certa retrocessione, allestirà una squadra in grado di fare una buona serie C, categoria nella quale - ci tiene a sottolineare il grillo parlante - militano città anche molto più importanti di Pordenone. L'ideale - e in questo sposa la filosofia di Mauro Lovisa - sarebbe approntare una formazione valida e giovane al tempo stesso, con qualche aspirazione di ritentare la scalata verso la serie cadetta. In tal caso, a mio avviso, bisognerebbe confermare Bruno Tedino. Io sono sicuro - Zuzzi ribadisce la sua stima nel tecnico di Corva - che se avessimo avuto lui sin dal ritiro della scorsa estate, a Tarvisio, oggi non ci troveremmo in questa situazione».

INTANTO L'EX RAMARRO CAMPORESE SEGNA IL GOL CHE TRAGHETTA IL COSENZA VERSO I PLAYOUT E SPEGNE LE SPERANZE NEROVERDI

PRONTO A RESTARE

Giampaolo Zuzzi è stato fondamentale, insieme a Sergo Bolzonello e Gian Paolo Zanotel, nella resurrezione del Pordenone dell'estate 2005, dopo la parentesi della gestione Mungari, conclusasi con la retrocessione nel campionato regionale di Promozione. Zuzzi era presidente del Don Bosco, che in pratica si trasformò nel nuovo Pordenone, che conquistò la Coppa Italia regionale e fu promosso in Eccellenza. L'anno successivo arrivò in società Mauro Lovisa, con il quale iniziò la scalata dai dilettanti regionali sino alla serie B. Negli ultimi giorni si è parlato del possibile ingresso in società di nuovi soci stranieri. «Sì - conferma il grillo parlante -, ci sono dei colloqui in corso. Lovisa ha detto che vuole restare come punto di riferimento». E Zuzzi? «L'importante è che resti Mauro – risponde il presidente onorario - io sarò ancora al suo fianco se mi vorranno. Sono in società da 17 anni e il mio cuore ormai è tinto di neroverde».

Dario Perosa

Con il Gallini via alla festa del pallone

▶Oggi si entra nel vivo con ben settantotto partite in programma

CALCIO GIOVANILE

Gallini e Cornacchia Cup, tornei giovanili di calcio e volley, nel corso della loro lunga storia hanno sempre cercato di essere luogo di incontro per i popoli, anche quelli in conflitto tra loro. Ad Aviano si ricordano ancora uno storico incontro di calcio tra le nazionali di Iran e Usa. Atleti di Israele hanno convissuto fianco a fianco con gli omologhi di Iran, Algeria e Tunisia anche se, in quel caso, non si riuscì a scendere in campo, con l'intervento dei governi degli stati di fede islamica che proibirono ai propri atleti di giocare. Anche quest'anno il Gallini avrebbe potuto essere teatro di un incontro di grandissimo valore simbolico. Quello tra i russi dello Zenit San Pietroburgo e gli ucraini della Dinamo Kiev. Due club di grande tradizione e blasone internazionale, costretti al forfait dopo il conflitto scoppiato lo scorso 24 febbraio.

In ogni caso la prima giornata del torneo dedicato all'indimenticato fondatore della "Via di Natale" ha preso il via ieri pomeriggio con i primi incontri delle quattro categorie coinvolte. Sei le gare proposte per scaldare i motori. In Under 13 spettacolare e combattuto 1-3 dell'Ancona Lumignacco sul Portomansuè, mentre nulla hanno potuto i volonterosi ragazzi del Calcio Bannia, sepolti da una grandinata di goal da parte dell'Udinese. Partita finita 11-1 con tripletta della "zebretta" Martini e la soddisfazione del goal della bandiera per il biancoceleste Palmigiani.

Due le gare della categoria U14. Sul sintetico dello Sfriso di Sacile si sono difesi egregiamente i padroni di casa della Liventina, arresisi solo per 0-3 agli statunitensi della Northeast Selection. Più pesante il passivo per il Fiume Bannia che ha incassato cinque reti dai talentuosi svedesi del Sollentuna, che beneficiano di una doppietta del loro bomber Selander.

L'unico match disputato nella categoria U15 è stato il classico derby in salsa neroverde tra Pordenone e il Fiume Bannia. Si sono imposti i ramarri per 3-2 con una doppietta di Leonardo Pontani. Per i fiumani una buona prestazione e i gol di Bianco e Scapolan. In U16 secondo dei due incroci di giornata che mettevano di fronte una formazione liventina contro la statunitense Northeast Selection. Nulla ha potuto la Sacilese: 1-5 per gli americani che hanno potuto beneficiare delle doppiette di Rubestein e Alessio, in gol per i biancorossi Nicola Luise. Oggi si continuerà a pieno regime per definire le posizioni dei gironi preliminari. In giornata sono previsti ben 78 incontri: 14 per l' U13, 22 in U14, 23 in U15 e 19 in U16.

Mauro Rossato

IERI IL VIA Prime sfide per il torneo Gallini

In Eccellenza l'ultimo turno deciderà playoff e playout

▶Solo per il Chions, Tamai e Rive d'Arcano i giochi sono chiusi

CALCIO DILETTANTI

Eccellenza, ultima giornata di ritorno, prima di proseguire con playoff e playout, mentre il Chions è ormai sicuro del primato del girone, il Tamai della salvezza. Ingarbugliata la situazione in coda. Nel turno scorso Sanvitese, Fontanafredda e Fiume-Bannia hanno evitato la prima trappola, quella della retrocessione automatica. L'ultimo posto è stato lasciato al Rive d'Arcano Flaibano, per il quale, alla pari di Chions e Tamai, i giochi sono chiusi. Per le 9 squadre che restano è bagarre, si gioca alle 16.

Ininfluente l'esito di Chions (42)–Rive d'Arcano (18), su tutti gli altri campi si determineranno le griglie playoff e playout. Testa coda a Cordovado con gli spallini (35, attualmente secondi) che guardano il Fontanafredda dall'alto in basso. Padroni di casa alla ricerca di gloria, ospiti nelle sabbie mobili (24, insieme al Codroipo), sull'ultima scottante poltrona. Tamai–Sanvitese vale solo per gli alfieri del Tagliamento (25). Sarà sfida anche nella famiglia De Agostini: papà Stefano tecnico delle "Furie", Mattia portacolori avversario. Ed è incrocio diretto Pro Fagagna–FiumeBannia appaiate a 23 (penultime) con i fiumani che sperano in un altro exploit dell'attaccante Andrea Manzato. Chiudono Tricesimo–Brian Lignano (entrambe a 34), e Gemonese (26)–Codroipo (24).

Dalla Promozione alla Seconda, situazione più tranquilla. Oggi va in scena la nona puntata delle 15 previste prima dei titoli di coda e le appendici off e out. Queste le sfide. Maniago Vajont (leader, 50)–Lavarian Mortean (35), Venzone (33)-Casarsa (43, argento), Corva (37)-Prata Falchi (41). Al terzo posto, sempre a 41, la Sacilese attende il Torre (35). Si chiude con SaroneCaneva (19, terzultimo)–Ol3 (37), Camino (14)–Maranese (33), Tarcentina (6, cenerentola)–Union Martignacco (32) e Unione Basso Friuli–Buiese gemelle a 29. In Prima prova di maturità per l'incontrastata regina Azzanese (59), ospite di un San Quirino (39) che sta volando dopo un inizio stagione da paura. Testa coda in Unione Smt (46, seconda)–Maniago (9, penultimo) reduce dall'impresa di aver battuto il Vivai Rauscedo (32). Sfida spostata a Vivaro per lasciar spazio al "Gallini". Valleoncello (43)–Virtus Roveredo (45, terzo) è sfida d'alta quota, mentre il Calcio Bannia (44) fa gli onori di casa al Calcio Aviano (32). Si prosegue con Vigonovo (35)–Union Rorai (33), Ceolini (33)–Union Pasiano (27), Vivai Rauscedo–Villanova (23) per chiudere con la sfida bivio per il Sarone (terzultimo a 14) atteso dalla cenerentola Reanese (5). In Seconda A, campionato spaccato dove ormai è lotta a quattro. In vetta l'appaiato trio Montereale Valcellina, Cordenonese 3S e Ramuscellese con 52 punti. In agguato la sola Liventina San Odorico (51). Staccate le altre a cominciare dal Polcenigo Budoia (40). Andata in onda la sfida Calcio Zoppola–Sesto Bagnarola 3-2, attenzione ai quattro moschettieri con Polcenigo Budoia–Montereale Valcellina, Cordenonese 3S–Pravis, Ramuscellese–Real Castellana e Liventina San Odorico–Vivarina. La giornata si completa con San Leonardo–Valvasone Asm incrocio dei rimpianti e Purliliese–Prata Calcio Fg. Nel B dopo Spilimbergo–Caporiacco (0-0) diritto di replica in Cassacco–Barbeano e nel "derby" Arzino–Valeriano Pinzano. Chiude Porpetto–Mosano nel girone D.

BOMBER Il fiumano Manzato

Cristina Turchet

BASKET SERIE A2

«ALL'APU SERVE LA MIGLIOR DIFESA»

Pellegrino: «Questa sera dobbiamo fare attenzione agli offensivi di Nardò tra i quali l'ex Amato e Ferguson»

Ormai ci siamo: al palasport di Lecce oggi alle ore 20.30 l'Old Wild West Udine affronterà la Next Nardò, penultima in classifica nel girone Rosso ma da non sottovalutare, schierando alcuni giocatori di alto livello per la categoria, quali l'esperto play-guardia americano Jazzmarr Ferguson, quarto nella graduatoria dei migliori marcatori, e lo stesso ex bianconero Andrea Amato, che a Udine era stato uno dei fari offensivi dell'Apu. A presentare la sfida è Francesco 'Ciccio' Pellegrino, idolo del palaCarnera: «Ci aspettano quattro partite importanti a cominciare da questa - dice - Sappiamo che squadra troveremo davanti e cercheremo di affrontarla al meglio».

Vi aspetta un ambiente caldo, per riempire il palazzetto la società pugliese ha anche messo in vendita i biglietti d'ingresso a soli 5 euro.

«Pochi di noi conoscono l'ambiente che ci accoglierà. Dopo tanti chilometri percorsi per raggiungere il luogo dove giocheremo dovremo cercare di tenere le gambe leggere, di recuperare al meglio la distanza percorsa e affrontare la partita con tutto l'entusiasmo possibile».

La Next Nardò schiera vecchie conoscenze bianconere, in primo luogo Andrea Amato (secondo miglior marcatore della squadra con una media di quasi quindici punti a gara), ma anche giocatori come Poletti e Fallucca che tu conosci bene

«Con Amato ho condiviso tantissimi ricordi nella passata stagione e c'è chi ne ha condivisi anche di più dato, che era a Udine da due anni. In passato sono stato compagno di squadra di Poletti a Capo d'Orlando e di Fallucca alla Stella Azzurra Roma, anche se alla fine non ho giocato con lui, era un periodo, diciamo, di riabilitazione. Sono entrambi giocatori pericolosi, ma tutta la loro squadra è caratterizzata da un particolare talento offensivo ed è quello che dovremo cercare di arginare grazie alla nostra difesa».

La difesa è stata il vostro punto di forza nel corso della stagione e dunque ripartite da qui.

«Sì, è dall'anno scorso che la difesa rappresenta il nostro punto di forza e dobbiamo cercare di mantenerlo. Sarà l'ennesima dimostrazione che questa potrà fare la differenza, il fatto di poterla mettere alla prova contro questi talenti offensivi secondo me è un ottimo trampolino».

Al rientro dalla Puglia già giovedì tornerete in campo, al Carnera, contro l'OraSì Ravenna, una delle migliori squadre del girone Rosso: vi servirà l'apporto dei tifosi.

«Il vantaggio di riavere gli impianti al cento per cento di capienza si vede e si sente, indipendentemente dai risultati; lo sentiamo come nostro sesto uomo in campo. Succedeva anche quando c'era una capienza ridotta, ma è il caso di approfittarne ancora di più adesso».

Prosegue nel frattempo presso le rivendite abituali e sul sito di VivaTicket la vendita dei mini-mini abbonamenti per le due partite interne dei bianconeri in questa fase a orologio in programma contro OraSì Ravenna (giovedì 21 aprile alle 20) e Tezenis Verona (domenica 1 maggio alle 18). Alessandro Cappelletti, tramite i canali social dell'ApUdine, ha già inviato un suo personale appello alla tifoseria: «Un mese fa abbiamo compiuto il primo importante 'step' di questa stagione; adesso c'è da completare una missione! Vi aspettiamo numerosi al Carnera per raggiungere questo obiettivo tutti insieme!». Pur trovandosi la Giorgio Tesi Group Pistoia a quattro punti di distanza dalla vetta (con gli scontri diretti con l'Oww a sfavore), la lotta per il primato rimane un affare tra Udine e Cantù, che ha vinto entrambe le sfide di campionato contro Antonutti e compagni e che oggi esordirà in trasferta a Osimo, contro la Ristopro Fabriano.

SERIE B

Archiviato il passo falso nel derby a Monfalcone, la testa della Ueb Gesteco è ora rivolta alla sfida odierna, 19.30 a Cividale, contro Mestre, terza a 10 lunghezze. Le aquile devono vincere per confermarsi prime, sperando che a Cremona passi invece il San Vendemiano.

Carlo Alberto Sindici

ARMI IN DIFESA A sinistra Trevor Lacey, pericoloso anche in attacco. Sotto Francesco Pellegrino, presenza ingombrante per gli avversari sotto canestro. Due giocatori utili per tenere a bada la Next Nardò

L'European Cup Junior va alla delegazione italiana

JUDO

Cala il sipario sull'European Cup Junior 2022 di judo che si è svolto a Lignano Sabbiadoro. L'edizione ha visto la delegazione italiana imporsi con cinque medaglie d'oro e quindici medaglie totali. Seguono l'Olanda e l'Austria, con rispettivamente tre e due ori. La trentanovesima edizione del Trofeo Tarcento dopo un anno a Udine è tornato a Lignano. Per effetto del Covid i numeri ne hanno risentito, con 17 nazioni e circa 300 atleti in gara siamo lontani dal record di 36 nazioni e oltre 600 judoka del 2019, ma il livello si è mantenuto molto alto, in quella che da anni una delle tappe più competitive del circuito internazionale U21. L'Italia ha vinto le tre coppe per il medagliere (Coppa Valli del Torre per il medagliere complessivo, Trofeo Tarcento per il medagliere maschile e Coppa Unione Europea per quello femminile). La Coppa Amicizia è andata al cipriota Zanet Michailidou, terzo nei -78kg; la Coppa Costantini è stata conquistata per il secondo anno consecutivo dallo Sport Team Udine, grazie al successo di Asya Tavano nei +78kg.

Forum Iulii Tre gare nel mirino

CICLISMO

Attività 2022: è al lavoro la Forum Iulii, società ciclistica con sede a Cividale del Friuli nata vent'anni fa, che rivolge in particolare la propria attenzione alla categoria Juniores. Nei mesi che verranno lo staff guidato dal presidente Mauro Borsatti e dal general manager Giovanni Cappanera (Giorgio Coceancig, Massimiliano Castagnaviz, Giovanni Mattana, Alessio Moschioni e Luciano Vescul gli altri fondatori) dovrebbe indirizzare i propri sforzi organizzativi verso tre impegnativi appuntamenti. L'8 maggio la Coppa Fratelli Granzotto a Corno di Rosazzo, in collaborazione con la società Corno; l'11 settembre il 9. Gran premio Valli del Natisone, partenza da San Leonardo e arrivo a San Pietro al Natisone; il 9 ottobre il 14. Gran premio Città di Cividale. Da sottolineare, in particolare, la valenza della Coppa Granzotto, classica per Juniores di ogni stagione agonistica in Friuli Venezia Giulia. Rimane invece ancora in sospeso una possibile quarta corsa, la Coppa Comune di San Giovanni al Natisone, la cui effettuazione - sarebbe prevista per il 17 luglio - resta da decidere in relazione a come si svilupperanno gli accordi con altre realtà interessate. Dell'allestimento dovrebbe farsi carico il Gruppo sportivo Giro Ciclistico del Friuli Venezia Giulia confratello della Forum Iulii. La presentazione di simile attività ha appena avuto luogo a Premariacco con l'intervento, fra gli altri, di Antonio Comugnaro (sindaco di San Leonardo), Giuseppe Ruolo (assessore Sport Cividale) e Damiano Granzotto (per il Comune di Corno di Rosazzo) e Giuseppe Sibau (consigliere regionale).

P.C.

Il campionato Carnico riparte con trentotto formazioni

CALCIO DILETTANTI

Prenderà il via domenica 8 maggio l'edizione 69 del Campionato Carnico, nato nel 1951 e che da allora si è fermato solo in tre occasioni: nel 1976 dopo il terremoto (fu comunque disputato il Torneo delle Vallate) e negli ultimi due anni causa pandemia. Nel 2021 si è giocata una coppa allargata, ma è chiaro che il campionato è un'altra cosa e il suo ritorno è carico di attese, considerando l'impatto sportivo, sociale ed economico che comporta. Saranno 38 le squadre al via, una in meno rispetto a tre anni fa: mancano infatti la Nuova Osoppo, che ha scelto di dedicarsi esclusivamente al settore giovanile, e il San Pietro, costretto al forfait a causa di una rosa ridotta.

Di conseguenza per la prima volta dal 1972, quando esordì l'allora bellunese Sappada, ci saranno solo formazioni friulane. La novità è la squadra B della Velox ed è la prima volta nel Carnico che si verifica questa situazione; la seconda formazione di Paularo potrà partecipare solo alla Terza categoria, senza possibilità di promozione.

In attesa del calendario completo, è stata resa nota la prima giornata, che prevede subito due derby, quello di Arta Terme tra la squadra del capoluogo e i frazionisti di Cedarchis (società più vincente nella storia del Carnico) e di San Floriano (ovvero Illegiana-Real). In campo per la Prima categoria anche Sappada-Mobilieri, Cavazzo-Velox, Folgore-Cercivento, Ovarese-Trasaghis e Pontebbana-Villa. La Seconda categoria prevede Amaro-Viola, Campagnola-Lauco, Edera-Tarvisio, Ravascletto-Paluzza, Val del Lago-Ancora e Verzegnis-Fusca. Infine la Terza, con Bordano-Stella Azzurra, Il Castello-Ardita, Moggese-Audax, Timaucleulis-Ampezzo, Val Resia-Comeglians e Velox B-La Delizia.

Rispetto agli ultimi anni, il campionato inizia una settimana più tardi per permettere alla Coppa Carnia di effettuare subito la fase a gironi, che si deciderà in sette giorni con prima giornata domenica 24 aprile alle 16.30, seconda mercoledì 27 alle 20.30, terza domenica primo maggio alle 16.30. Nove i gironi, con accesso agli ottavi di finale per le prime classificate, le 6 seconde dei gruppi da quattro squadre e la migliore delle seconde dei raggruppamenti da tre. Il quadro della prima giornata prevede Real-Edera e Fusca-Velox (Girone A), Mobilieri-Verzegnis e Stella Azzurra-Illegiana (B), Moggese-Sappada e Ampezzo-Lauco (C), Cercivento-Campagnola e Val Resia-Pontebbana (D), Il Castello-Cedarchis e Ovarese-Tarvisio (E), Bordano-Cavazzo e Arta Terme-Viola (F), Folgore-Amaro, riposa Val del Lago (G), Trasaghis-Audax, riposa Ravascletto (H), La Delizia-Villa, riposa Paluzza (I).

Bruno Tavosanis

SPIOVENTE Una sfida dell'ultima edizione della Coppa Carnia di calcio Ora sta ripartendo il movimento sportivo

(Foto Alberto Cella)

Cultura & Spettacoli

ALICE IN WONDERLAND
Lo spettacolo sarà portato in scena il 3 maggio dal pluripremiato Circus Theatre Elysium di Kiev che con la guerra è rimasto bloccato fuori dal Paese

Fra le proposte del Giovanni da Udine per il mese di maggio "Mezzocielo 2.0", performance multimediale in cui il pubblico potrà farsi coinvolgere empaticamente nella mente dell'artista

A teatro con il casco neuronale

GLI SPETTACOLI

Maggio, mese delle rose, dell'amore e... degli eventi. Esemplare la proposta del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, che parte con una data speciale: "Alice in Wonderland", spettacolo liberamente ispirato all'omonimo capolavoro di Lewis Carroll e adatto a un pubblico di ogni età. Martedì 3, alle 20.45, il pluripremiato Circus Theatre Elysium di Kiev offre un'imperdibile serata, che unirà danza, acrobazie, effetti speciali e solidarietà. Lo show aveva appena iniziato la sua seconda tournée in Italia, quand'è scoppiata la guerra, impedendo ai trenta danzatori-acrobati della compagnia di ritornare in patria. I maggiori teatri italiani si sono quindi subito attivati per offrire loro la possibilità di continuare a esibirsi in uno spettacolo che porta con sé un messaggio di pace e di speranza.

DANZA

Venerdì 6, alle 20.45, spazio alla danza, con l'omaggio a Leonard Cohen di "Dance Me". Il lavoro cult del Ballets Jazz di Montréal ha una vitalità travolgente e trae ispirazione dall'immenso repertorio di Cohen, osservatore privilegiato del nostro tempo, di cui ci restituisce un ritratto appassionato. È un omaggio alla vita, alle sue stagioni e ai suoi colori, temi universali. "Storia del corpo - Il corpo da mostrare" è invece il titolo della lezione che Alberto Mario Banti (docente di Storia contemporanea all'Università di Pisa) terrà domenica 8 maggio, alle 11. Un momento dedicato a un corpo capace di parlare, come ci insegnano le rappresentazioni classiche e, nei secoli, lo sviluppo della moda e della cosmetica, la cura della propria fisicità e l'apprezzamento di una pelle tatuata. Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle 17, torna la rassegna Teatro Bambino con "Billy, Kid e il tesoro di Capitan Drake", di e con Ivan Di Noia e Romina Ranzato, regia di Cristina Ranzato, per la produzione di Barabao - The Movement Theatre Company, in un teatro d'ombra con musica originale cantata dal vivo. Grande musica, mercoledì 18, alle 20.45, con la Budapest Festival Orchestra, diretta da Ivan Fischer. Super ospite Daniil Trifonov, astro del pianismo internazionale, che eseguirà il Concerto per pianoforte e orchestra n. 4 in Sol maggiore op. 58 di Beethoven, in una serata che prevede anche l'esecuzione della Sinfonia n. 1 in Re maggiore "Il Titano" di Gustav Mahler.

NEUROSCIENZE

Il mese si conclude con la performance multidisciplinare di Matteo Bevilacqua, domenica 29, alle 18. "Mezzocielo 2.0" incrocia musica, neuroscienze e arti visive, in un progetto ideato dallo stesso Bevilacqua e da Alessandro Passoni. Lo spettacolo esplora la radice della comunicazione e del rapporto tra gli esseri umani. Per la prima volta, un caschetto neuronale consentirà di indagare l'atto artistico (sia il tocco sulla tastiera di un pianista, sia l'emissione della parola di un attore), rendendo dinamiche le immagini che accompagneranno lo spettacolo, coinvolgendo il pubblico nel flusso empatico e immergendolo nella mente degli interpreti.

Daniela Bonitatibus

PIANISTA Matteo Bevilacqua proporrà Mazzocielo 2.0

Giornalismo d'inchiesta

A Link festival Raj Patel svela le diseguaglianze del Covid

Dal 5 all'8 maggio torna Link, festival del giornalismo, un'agora in presa diretta nell'attualita`in collegamento con le aree sensibili e le trincee del mondo da piazza Unita` d'Italia, a Trieste. I focus saranno declinati anche attraverso i libri: unica tappa italiana per l'economista Raj Patel (in foto), con il nuovo saggio "Infiammazione. Medicina, conflitto e disuguaglianza" (in uscita il 28 aprile per Feltrinelli): un viaggio che illumina le relazioni nascoste fra i nostri sistemi biologici e le ingiustizie dei sistemi politici ed economici. E si presenta anche il nuovo libro di Gianluigi Nuzzi, "I predatori (tra noi)", in uscita il 26 aprile per Rizzoli. Ci saranno Sergio Rizzo, autore di "Potere assoluto" (Solferino), che prosegue la riflessione avviata con "La casta", scritto insieme a Gian Antonio Stella, che a Trieste presenta "Battaglie perse" ricordando Indro Montanelli. Ci saranno Marzio Mian con l'inviato Francesco Battistini, autori di "Maledetta Sarajevo" (Neri Pozza), in dialogo con Federica Manzon.

Subsonica in Fiera, nuovo spazio per i concerti

▶In scaletta i brani rivisitati di "Microchip Emozionale" del 1999

MUSICA

Il Microchip Temporale Club Tour dei Subsonica sbarca a Pordenone, mercoledì prossimo alle 21.30 (apertura dei cancelli alle 19), nel padiglione 5 del quartiere fieristico. Un concerto atteso due anni, più volte rimandato e posticipato a causa della pandemia, ma che finalmente può far saltare e scatenare il pubblico che ama la band torinese.

"Microchip temporale" è una rivisitazione, realizzata grazie alla collaborazione di artisti italiani come Elisa, Willie Peyote, Coez, Coma_Cose, Cosmo, Achille Lauro e molti altri, di "Microchip emozionale", secondo album in studio del gruppo, pubblicato nel 1999, l'album che segnò una svolta nella carriera artistica dei Subsonica con il loro ingresso ufficiale sulla scena elettrorock italiana, riscontrando un successo di pubblico e di critica che ancor oggi, a distanza di 23 anni, non accenna a fermarsi. I brani sono riproposti in una veste completamente nuova e aggiornata, con nuovi arrangiamenti e sperimentazioni musicali, in una commistione tra generi, stili e influenze che ancora una volta certifica il carattere versatile dei Subsonica. Il tour, iniziato il giorno dopo la fine dello stato di emergenza nel nostro Paese, è iniziato da Venaria Reale. Da sempre in primo piano contro ogni guerra, i Subsonica hanno voluto aprire il primo concerto del loro nuovo tour con un ricordo a quanto sta accadendo in Ucraina, con le sirene di Kiev che hanno accompagnato "Ali scure", canzone dell'album "L'eclissi" del 2007, brano contro tutte le guerre, in ogni loro forma.

CANTANTE Samuel Romano

IL CONCERTO, PIÙ VOLTE RIMANDATO PIÙ VOLTE PER LA PANDEMIA, FINALMENTE PUÒ FAR SCATENARE IL PUBBLICO CHE AMA LA BAND

«La nostra musica è fatta per stare attaccati, per vivere insieme, per scambiarsi gli umori. Tornare dal vivo e poter cantare liberamente è fonte di grande energia», ammette Samuel. Da "Aurora sogna" a "Liberi tutti", da "Strade" a "Discolabirinto", passando per "Tutti i miei sbagli" e "Il mio Dj" (omaggio a Claudio Coccoluto), i Subsonica ripercorreranno l'intero album che li ha visti affermarsi come una delle realtà musicali più originali e innovative di quel periodo, attraverso la fusione tra basi e sonorità elettroniche con il pop, il rock e la dance.

«"I Subsonica - spiega Samuel - sono un'entità che va oltre tutti noi, presi singolarmente: ognuno di noi ha una forte vitalità musicale e creativa, che ha necessità di sviluppare e approfondire in solitaria. Però, ogni tot tempo e anni, questa "entità suprema" ci fa sentire l'esigenza di tornare insieme, quasi come un istinto naturale».

Grazie alla collaborazione tra l'associazione culturale il Deposito, l'ente Fiera e il Comune, per la prima volta il Padiglione 5 ospiterà un concerto. L'evento consegnerà alla città un nuovo spazio dedicato alla musica.

Musica al chiostro: si parte con gli Hits

La serie di appuntamenti denominati "Musica al chiostro", che si tengono nel giardino interno della Biblioteca civica di piazza XX Settembre, a Pordenone, si aprirà questa sera, alle 21, con il concerto del trio "Hits, Unplugged go electric!", che propone un fresco e accattivante repertorio adatto a tutte le età. La rassegna è inserita all'interno della sostanziosa e articolata rassegna "Primavera a Pordenone", caratterizzata da manifestazioni culturali, incontri, presentazioni di libri, eventi per bambini e tante iniziative per il tempo libero. Nel complesso sono altri sei gli incontri musicali nel chiostro sostenuti da Ciacole 2.0. A fine mese sarà la volta della divertente serata con Mirko Portolan & Pier Andrea Parigi, vocalist fra i più apprezzati e amati del Triveneto, che proporranno brani iconici della House Story '70 e '80. Due gli eventi musicali del mese di maggio: Modular/Claudio V Bortolotto, con il migliore ed esclusivo repertorio "Rare Groove", tutto suonato in vinile, un media di cui da tempo si sta riscoprendo il fascino, e il concerto del gruppo Puzzle Quartet , che ripercorre la storia delle musica swing dalle origini fino ai nostri giorni, con una particolare attenzione a quella italiana. In giugno, capitanati da Dj Ale Zec, gli allievi del corso per dj curato da Polinote, si esibiranno con i loro mash-up, mentre gli "Inpartenopei" proporranno musica napoletana dal vivo, con cena a tema, dove sapori e musica si mescoleranno per una serata mediterranea indimenticabile. "Musica in chiostro" chiuderà in piena estate il 1 luglio con l'acustica band "PDS Avenue" che allieterà i clienti della cena in bianco e gli spettatori con brani internazionali senza tempo.

Feff libri

Cancian in Oriente ricerca la felicità

Il FarEastFilm Festival si allarga ai Comuni dell'Hinterland Udinese con una serie di manifestazioni ed incontri a tema Asia ed estremo oriente. Martedì, alle 20.30, nella sala consiliare del Comune di Pasian di Prato, è in programma un incontro con Alberto Cancian per la presentazione del libro "The journey of joy. Asia". La pubblicazione ripercorre il viaggio dell'autore in Indocina, India e Himalaya, ma soprattutto continua ad avere come coordinata la ricerca della felicità. Il lungo viaggio si in un monastero adagiato sulle colline di Kathmandu.

Nanovalbruna, soluzioni per una crescita possibile

AMBIENTE

Torna anche quest'anno nel Tarvisiano, a Valbruna, il Festival Green del Friuli Venezia Giulia "NanoValbruna", che riunirà, tra il 18 e il 23 luglio, scienziati, imprenditori, docenti, artisti, professionisti di vari settori, con un folta partecipazione di giovani, per parlare di ambiente, tutela degli ecosistemi, sostenibilità e Green economy. Una manifestazione di respiro internazionale, realizzata grazie alla Regione Fvg, promossa da Analisa e Francesco Chirico e dai giovani della neonata associazione ReGeneration Hub Friuli, che offre un concreto confronto scientifico ad alto livello per innescare progetti di rigenerazione sostenibile del territorio.

NANOPICULE I laboratori per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni

ATTIVITÁ

Tra le attività previste - panel scientifici e artistico-divulgativi,appuntamenti con esperti di politiche giovanili e di processi produttivi sostenibili e incontri one-to-one, i "meeting with" tra scienziati, imprenditori, ricercatori, manager e studenti, escursioni nel segno del turismo sostenibile e appuntamenti per i giovanissimi con NanoPiçule - spicca quest'anno una nuova, importante iniziativa rivolta alla realizzazione di progetti nell'ambito dell'innovazione e della sostenibilità.

CONCORSO

Nanovalbruna propone il contest nazionale "Nanovalbruna challenge for circular economy", un concorso di idee rivolto a giovani ricercatori, scienziati e aspiranti imprenditori che sono invitati a presentare i loro progetti entro il prossimo 10 giugno. Le macro aree di intervento su cui si sviluppa il contest sono rappresentate nell'acronimo Baite e attraversano temi come il riscaldamento globale, la produzione innovativa a basso consumo di Co2, la micromobilità, le energie rinnovabili, il turismo sostenibile.

RICONOSCIMENTI

Gli autori delle migliori proposte progettuali - selezionate da una Giuria interdisciplinare composta da esperti di innovazione, sviluppo territoriale e stakeholders - avranno l'opportunità di essere ospitati a Valbruna durante le giornate del Festival e seguire un percorso formativo a loro dedicato, partecipando ad incontri, confronti e workshop con esperti del settore su crescita personale e sviluppo di startup. Al progetto vincitore sarà riservato un premio in denaro di 5mila euro da investire per l'avvio della startup del progetto presentato. Le iscrizioni al Challenge sono già aperte sul sito www.nanovalbruna.com.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 16 aprile
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Piero Rovatti**, di Azzano Decimo, che oggi compie 62 anni, dalla moglie Anna e dai figli Antonello e Flavio.

FARMACIE

Aviano
▶Zanetti, via Mazzini 11

Brugnera
▶Poletti, via Dante 2

Fanna
▶Albini, via Roma 12

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Porcia
▶Comunale, via don Cum 1 - Palse

Pordenone
▶Comunale, via Cappuccini 11

Sacile
▶Comunale San Michele, via Mameli 41

San Vito
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

Zoppola
▶Zoppola, via Trieste 22/a.

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19 (Centro unico di prenotazione): tel. 0434/223522.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 15.30 - 18.15 - 21.00.
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 16.15 - 18.30 - 20.45.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 17.00.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 19.00 - 21.15.
«TRA DUE MONDI» di E.Carrere : ore 16.30.
«LAMB» di V.Johannsson : ore 18.30.
«STORIA DI MIA MOGLIE» di I.Enyedi : ore 20.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 14.00 - 15.30 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.20.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 14.40 - 15.10 - 17.10 - 17.50 - 19.40 - 22.10.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 14.50 - 17.20 - 19.50.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 15.00 - 17.40 - 20.00 - 22.30.
«BLA BLA BABY» di F.Brizzi : ore 15.40.
«GLI IDOLI DELLE DONNE» di P.Puglielli : ore 16.50 - 19.20 - 21.50.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 18.00 - 21.40.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 20.30.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 22.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 17.00.
«IN UN FUTURO APRILE» di F.Savonitto : ore 19.15.
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«STORIA DI MIA MOGLIE» di I.Enyedi : ore 15.00 - 17.50 - 20.20.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 15.20 - 17.55 - 20.30.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 15.00 - 18.10 - 21.30.
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 15.30 - 17.00 - 19.10.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 17.10.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 21.00.
«UNA MADRE, UNA FIGLIA» di M.Haroun : ore 15.10 - 19.20.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 21.10.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 15.00 - 17.10 - 19.20.
«SUNDOWN» di M.Franco : ore 15.10 - 21.15.
«TRA DUE MONDI» di E.Carrere : ore 17.05 - 19.10 - 21.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 15.00 - 15.30 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00.
«GLI IDOLI DELLE DONNE» di P.Puglielli : ore 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 17.30 - 20.30.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.00.

Martedì 12 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Bressan

non è più con noi
Le cognate Resy e Carmen con l'amatissimo Jacopo, i tanti nipoti e pronipoti per i suoi insegnamenti l'avranno sempre nel cuore.

I funerali avranno luogo martedì 19 aprile alle ore 9 nella Chiesa Santa Maria della Consolazione nel cimitero di Mestre.

Mestre, 16 aprile 2022

O.F. COPPOLECCHIA Mestre - Marghera - Spinea Tel. 041/921009 - 24/24h

Il figlio Massimo con Valentina, Tommaso e Stefano, il fratello Roberto con Lucia e Daniele, i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa della loro cara

Renata Ruggiero

I funerali avranno luogo Martedì 19 Aprile alle ore 10.30 nella Chiesa di Santa Rita.

Padova, 16 aprile 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

16 - IV -2022 16 - IV - 2016

Annamaria Mazzucato Chiarotto

Sei tristi anni sono trascorsi ed ogni giorno che passa ci manchi sempre di più. Sei e rimarrai sempre nei nostri cuori.

Una Santa Messa verrà celebrata martedì 19 aprile alle ore 19.00, nella chiesa di S. Bartolomeo a Tencarola di Selvazzano Dentro (PD).

Padova, 16 aprile 2022